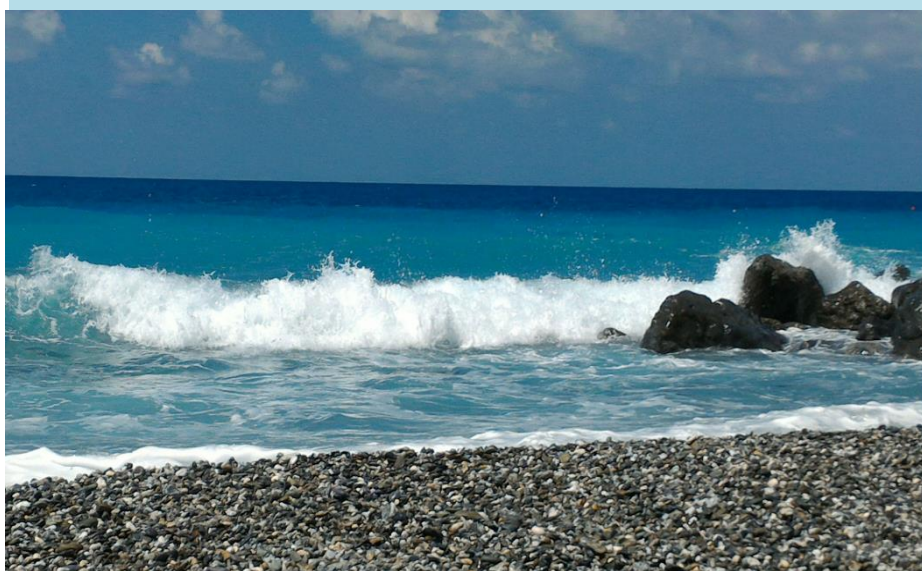


GAETANO SAVERIO **ARELLA**

COMUNITÀ RETI SES *(Solidarietà EcoSostenibili)*

PROGRAMMA SOCIALE *(BENESSERE PRIORITARIO)*

volume PRIMO



GAETANO SAVERIO ARELLA

COMUNITÀ RETI SES
(SOLIDARIETÀ ECOSOSTENIBILI)

PROGRAMMA SOCIALE
(Benessere prioritario)

volume PRIMO

È consentita a titolo gratuito la riproduzione non autorizzata,
anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia,

INDICE

PREMESSA	9
1 – BISOGNI UMANI PRIORITARI.....	11
1.1 DEBOLEZZA E SENSO DEL LIMITE.....	13
1.2 BISOGNI CORPORALI	17
1.2.1 Stimoli vitali	17
1.2.2 Impulsi sessuali.....	18
1.2.3 Impulsi interattivi	19
1.3 BISOGNI ISTINTIVI	21
1.3.1 Paura - Istinto di protezione.....	22
1.3.2 Desiderio - Istinto di attrazione	23
1.4 BISOGNI RELAZIONALI	27
1.4.1 Relazioni umane	28
<i>Relazioni interpersonali</i>	<i>30</i>
<i>Relazioni con l'ambiente</i>	<i>34</i>
1.4.2 Felicità – benessere personale.....	36
1.4.3 Amore – dare il bene.....	37
1.4.4 Fiducia – credere alla bontà altrui	38
1.4.5 Fedeltà – mantenere le promesse	40
1.4.6 Speranza – attesa di bene	41
1.5 BISOGNI CAPACITIVI	43
1.5.1 Memoria – Ricordare il bene	43
<i>Memoria individuale.....</i>	<i>44</i>
<i>Memoria sociale.....</i>	<i>45</i>

1.5.2	Intelletto – Creare e conoscere il bene	45
	<i>Le abilità intellettive.....</i>	<i>46</i>
	<i>Il processo cognitivo</i>	<i>48</i>
	<i>La ricerca scientifica (sapere)</i>	<i>49</i>
	<i>Utilità e limiti della ricerca scientifica</i>	<i>49</i>
	<i>Ostacoli contro la conoscenza.....</i>	<i>52</i>
1.5.3	Coscienza – Capire il bene	53
	<i>La ricerca filosofica (sapienza)</i>	<i>54</i>
	<i>Utilità e limiti della ricerca filosofica.....</i>	<i>54</i>
	<i>Ostacoli contro il giudizio morale</i>	<i>55</i>
1.5.4	Volontà – Scegliere liberamente	57
	<i>Ostacoli contro la libertà di scelta.....</i>	<i>58</i>
1.5.5	Come capire i propri carismi	59
1.6	PRIORITÀ BISOGNI UMANI.....	61
1.6.1	Priorità dei bisogni umani.....	61
1.6.2	Schemi tra i bisogni umani.....	65

2 – VALORI COMUNITARI PRIORITARI68

2.1	GIUSTIZIA SOCIALE.....	69
2.1.1	Giustizia civile.....	70
	<i>Rispetto reciproco.....</i>	<i>70</i>
	<i>Rispetto dei beni comuni</i>	<i>71</i>
	<i>Rispetto dell'ambiente.....</i>	<i>72</i>
2.1.2	Dottrina sociale cattolica	75
	<i>Giustizia e amore misericordioso.....</i>	<i>76</i>
2.2	SOLIDARIETÀ'	79
2.2.1	Solidarietà bilanciata	80
2.2.2	Solidarietà del dono	81
2.3	MODERAZIONE	85
2.3.1	Moderazione personale	85
2.3.2	Moderazione sociale	87
2.4	SOSTENIBILITÀ	91
2.4.1	Sostenibilità ambientale.....	94
2.4.2	Sostenibilità sociale.....	94

2.4.3	Sostenibilità istituzionale	95
2.4.4	Sostenibilità economica.....	95
2.5	PRIORITÀ VALORI COMUNITARI	96
3	– NECESSITA’ SOCIALI PRIORITARIE	97
3.1	NECESSITA’ ORGANIZZATIVE	101
3.1.1	Organizzazioni civili.....	101
	<i>Stato ed Enti locali.....</i>	<i>102</i>
3.1.2	Organizzazioni religiose.....	103
	<i>La Chiesa cattolica.....</i>	<i>103</i>
	<i>Evoluzione della cristianità</i>	<i>105</i>
	<i>Secolarizzazione.....</i>	<i>110</i>
	<i>Criticità religiose attuali</i>	<i>111</i>
3.2	NECESSITA’ NORMATIVE.....	113
3.2.1	Diritti e doveri	113
	<i>Evoluzione degli ordinamenti sociali.....</i>	<i>114</i>
	<i>Criticità sociali attuali</i>	<i>121</i>
3.3	NECESSITÀ ECONOMICHE	123
3.3.1	Beni e servizi.....	123
3.3.2	Economia pubblica statale.....	124
	<i>Le entrate (imposte e tasse).....</i>	<i>125</i>
	<i>Le uscite (spese e servizi pubblici).....</i>	<i>128</i>
	<i>Bilancio statale</i>	<i>130</i>
	<i>Deficit e debito pubblico.....</i>	<i>131</i>
	<i>Prodotto interno lordo (PIL)</i>	<i>133</i>
3.4	PRIORITÀ NECESSITÀ SOCIALI	135
3.4.1	Schemi delle necessità sociali	135
3.4.2	Priorità delle necessità sociali	137
3.5	ASPETTATIVE SOCIALI FUTILI.....	139
4	– BENESSERE E FIDUCIA	143

4.1 BENESSERE PRIORITARIO.....	143
4.1.1 Scala Benessere prioritario.....	145
<i>Percezioni distorte delle priorità.....</i>	<i>147</i>
4.1.2 Indicatori attuali del benessere.....	151
4.1.3 Nuovo indicatore del benessere (PIS)	154
4.2 FIDUCIA COMUNITARIA	157
4.2.1 Fiducia nelle istituzioni	158
<i>Partecipazione politica attiva.....</i>	<i>158</i>
<i>Impegno contro la corruzione</i>	<i>158</i>
<i>Fiducia nella giustizia</i>	<i>159</i>
<i>Valorizzare servizi e beni comuni.....</i>	<i>161</i>
<i>Moralità dei mezzi di comunicazione</i>	<i>162</i>
4.2.2 Creare Comunità di solidarieta'.....	163
<i>Comunità di solidarietà locali.....</i>	<i>163</i>
<i>Comitati direttivi.....</i>	<i>165</i>
<i>Tribunali comunitari</i>	<i>165</i>
<i>Fondocassa di solidarietà</i>	<i>167</i>
<i>Reti di solidarietà</i>	<i>168</i>
Bibliografia essenziale	169

PREMESSA

In questo primo volume si definisce il “**Programma sociale**” delle Comunità Reti SES” che rappresenta la scala di importanza progressiva del “**Benessere prioritario**” in ambito alle Reti SES. Gli elementi essenziali sono bisogni umani, valori comunitari, necessità sociali finalizzati al bene e alla felicità degli uomini e che tutti gli aderenti al progetto devono conoscere e condividere per rafforzare la fiducia reciproca e trovare il benessere personale e sociale nelle nostre comunità locali Reti SES.

La conoscenza di questi concetti e valori è utile e indispensabile per poter intravedere proposte migliorative del vivere sociale con attività di benevolenza relazionale.

Per accrescere la conoscenza e la condivisione del “Programma sociale” e dei valori comunitari previsti **si organizzeranno opportune attività di formazione aperte a tutti** (adulti, giovani e soprattutto a coppie giovani).

Nel primo capitolo sono esplicitate sinteticamente le caratteristiche essenziali dell’essere umano al fine di riscoprire quali sono i **bisogni umani prioritari** (corporali, spirituali e capacitivi) che devono essere garantiti e soddisfatti per sentirsi appagati e felici.

Nel secondo capitolo si riporta una breve panoramica dei **valori comunitari prioritari** che tutti gli aderenti al progetto devono condividere e rispettare per poter far parte di comunità benevoli e pacifiche in cui la giustizia, l’amore, il rispetto dell’ambiente, la solidarietà, la moderazione, la sostenibilità siano valori desiderati e attuati.

Nel terzo capitolo sono evidenziate sinteticamente le **necessità sociali prioritarie** quali componenti essenziali per vivere in comunità benevoli, per valorizzarne le componenti che accrescono il benessere sociale e permettono a tutti di vivere in serenità e nella pace e di riscoprire la bellezza della vita.

Nel quarto capitolo si riporta la **scala del Benessere prioritario delle Reti SES** dedotta dalla sintesi dei bisogni umani prioritari, dei valori comunitari condivisi e delle necessità sociali prioritarie già analizzati nei capitoli precedenti. La scala del benessere Reti SES permette di definire un nuovo indicatore economico (*PIS*) in grado di misurare il vero benessere sociale.

A termine del capitolo quarto si riportano alcune indicazioni per aumentare la fiducia comunitaria in generale ed in particolare nelle Comunità Reti SES.

Si precisa che le indicazioni proposte non sono programmi politici o religiosi ma spunti che possono aiutare all'avvio di Comunità locali delle Reti SES ossia aiutare a creare le condizioni ambientali e spirituali più favorevoli per rafforzare le comunioni benevoli.

1 – BISOGNI UMANI PRIORITARI

In questo primo capitolo, si vuole approfondire la conoscenza delle componenti corporali e spirituali essenziali della natura umana per poter individuare quali sono i bisogni umani prioritari cioè i bisogni più importanti in termini di bene del corpo e dello spirito.

Si parte dal presupposto che la natura umana ha un fine di bene della persona.

Alle componenti corporali sono associati i **bisogni corporali** indispensabili per la vita e la conservazione della specie.

Alle componenti spirituali sono associati i **bisogni spirituali** prioritari per vivere relazioni di benevolenza con gioia, pace e serenità e per trovare il benessere personale e la felicità.

Sta a noi scoprire quale sia il fine ultimo di ogni componente naturale, rispettarla, valorizzarla e gioirne per la sua bellezza e per tutta l'esistenza della vita stessa.

Faremo un viaggio introspettivo dentro noi stessi, in cui l'anima si mette in contatto con le diverse componenti umane per capirne i compiti propri, i benefici che procurano alla persona intera, le difficoltà cui vanno incontro e gli aiuti che possiamo offrire loro. Tutta questa ricchezza di informazioni del sistema persona esprimono un'armonia di bellezza che solo nella benevolenza comunitaria può trovare la ragion d'essere.

Già sappiamo che è opportuno accrescere la “conoscenza di sé” ¹ ossia accrescere la conoscenza delle proprie componenti naturali ed in particolare quelle spirituali (virtù) che mitigano

¹ Cfr. G.S. Arella, *Elementi di teologia sociale*, cap. 2 e 3 – Edizioni Nuova Cultura

ed equilibrano le proprie passioni istintive, affinché si possa vivere meglio, contenendo le angosce, desiderando la felicità, amando il prossimo e rispettando sé stessi e l'ambiente.

A tal fine, si analizzano di seguito le caratteristiche essenziali corporali e quelle fondamentali spirituali cercando di evidenziarne il bene intrinseco in ognuna di esse.

Ricordiamo in proposito che:

Il **corpo**, è un complesso sistema di organi corporali interconnessi tra loro, caratterizzati essenzialmente da:

- debolezza corporale (*protezione*).
- bisogni corporali (*vitali, sessuali e operativi*)

L'**anima**, è un complesso sistema spirituale interconnesso con il corpo, che caratterizza la personalità dell'individuo ed è costituito fondamentalmente da:

- istinti spirituali che rafforzano i bisogni umani e ci spingono ad agire secondo il nostro bene (*paura, desiderio*);
- bisogni relazionali (*spirituali*) che ci spingono ad agire per il nostro benessere personale e per il benessere sociale (*amore, fedeltà, fiducia, speranza*);
- capacità spirituali (*memoria, intelletto, coscienza e volontà*);
- stati d'animo (*sentimenti*) condizioni spirituali che attivano moti dell'anima interiori alla persona (*emozioni*) o esprimono moti dell'anima verso il mondo esterno (*affetti*).

1.1 DEBOLEZZA E SENSO DEL LIMITE

La **Debolezza** della natura umana è la componente più antica e profonda, comune a tutti gli animali ed esseri viventi.

La debolezza è la caducità dell'organismo che si manifesta visibilmente con la dissoluzione progressiva del proprio essere corporeo (**invecchiamento**), con ammaloramenti corporei momentanei e/o permanenti (**infortuni/malattie**) fino alla perdita della vita sensibile (**morte**).

La debolezza naturale è un dato oggettivo che nell'uomo determina il **sensu del limite** e del finito.

Il sensu del limite è la **consapevolezza della propria debolezza naturale**.

Il sensu del limite è una **componente essenziale per la predisposizione delle relazioni benevoli con sé stessi, con gli altri** (*comunioni benevoli, amicizie, ...*) e con l'ambiente.

La debolezza è un bene sociale e individuale.

Più precisamente, affinché le relazioni interpersonali siano improntate alla benevolenza cioè all'amore e al rispetto reciproco, occorre:

- **conoscere e accettare il sensu del proprio limite** (razionalmente o istintivamente). La consapevolezza del nostro limite riempie il nostro spirito di **Umiltà**, che è la virtù indispensabile per la predisposizione istintiva al bisogno di relazione con gli altri.
- **superare la paura del sensu del limite** attraverso le virtù della **forzezza**, della **fiducia** e della **speranza** che insieme ci spingono a relazionarci fiduciosamente con il prossimo per dare e ricevere sostegno benevolo. Si noti che un eccesso di paura riduce le capacità di relazioni e indebolisce le virtù della forzezza, della fiducia e della speranza.² La forzezza è la virtù che regola ed equilibra la paura della propria debolezza.

² *Ibid. cap., 2, 3*

Occorre precisare che la virtù dell'umiltà non è semplice consapevolezza del proprio limite ma è, anche, **sentire e accettare la necessità di essere sostenuti e confortati dagli altri.**

Quando il nostro spirito è riempito delle virtù di umiltà, forza e fiducia siamo capaci di contenere diffidenze, paure ed egoismi per poter valorizzare i nostri pregi e accettare serenamente i nostri difetti; siamo pronti ad instaurare rapporti interpersonali improntati sulla benevolenza reciproca; siamo pronti a relazionarci amorevolmente e a vivere la bellezza della vita.

Per i credenti il senso del limite costituisce la via stretta per una vita benevola (teologia sociale), ma più in generale è la condizione virtuosa necessaria (timore di Dio, umiltà) per sentire la grazia della virtù della fede cioè per sentire la presenza viva e vera di Dio nella propria vita e per entrare nell'amore misericordioso di Dio Padre (teologia mistica). Ma soprattutto costituisce la porta di ingresso per la vita eterna. La debolezza e la morte pongono un limite al male.³

Se non si accetta o non si percepisce il senso del limite si determina una carenza di umiltà che scade in evidenti stati degradanti o malevoli, quali:

- **fascino del potere** (desiderio di potere, grandezza, forza, ricchezza) che si evidenzia con la semplice ammirazione per i potenti e con il disprezzo inconscio dei deboli e degli umili;
- **Senso di onnipotenza** che si manifesta all'orquando non viene percepito nessun limite proprio con attitudini e atteggiamenti tipici di **arroganza**, egocentrismo, potere e comando. Anche il desiderio di

³ S. Ambrogio – *Morte del fratello*

LA NATURA UMANA
Debolezza

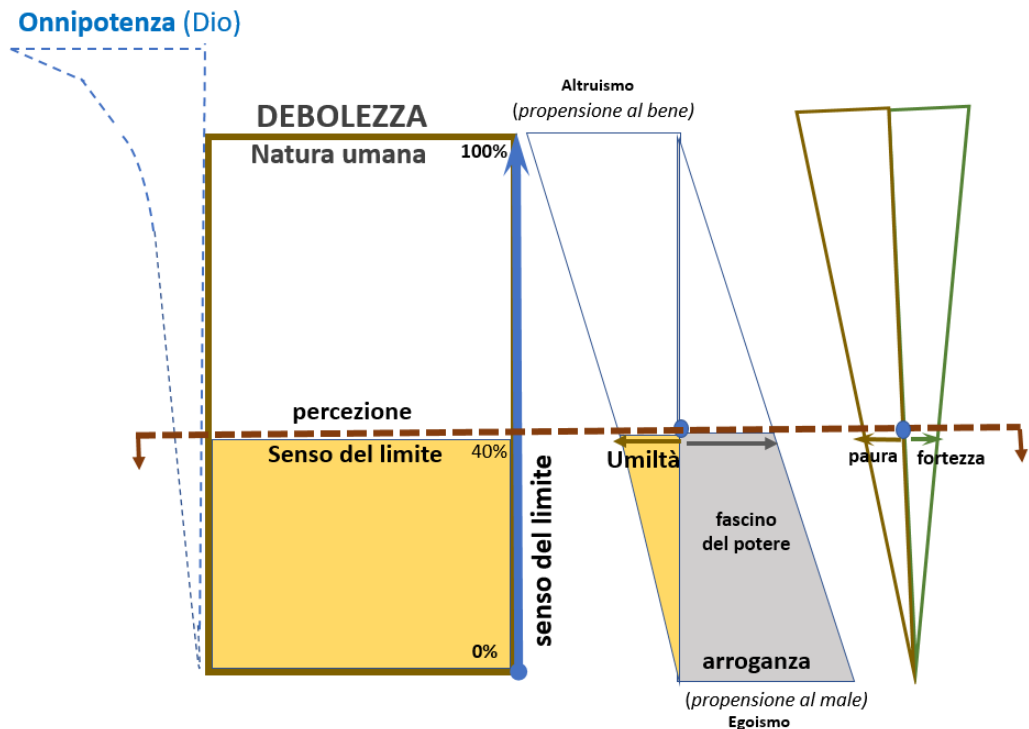
essere onnipotenti ed eterni come Dio deriva dalla propria debolezza irrisolta.

Nella figura seguente è schematizzata la debolezza umana, la percezione del senso del limite ed i suoi effetti.

L'effetto principale del senso del limite è l'Umiltà ossia la propensione al bene e altruismo. La riduzione della percezione del senso del limite (es. 40%) comporta un aumento della propensione al male (*fascino del potere*) fino a scadere in assenza totale di umiltà (*arroganza, egoismo, senso di onnipotenza*).

L'onnipotenza è la caratteristica di Dio.

Un effetto secondario della debolezza è la crescente azione della paura: maggiore è il senso del limite maggiore è la paura. La paura deve essere equilibrata dalla virtù della forza.



1.2 BISOGNI CORPORALI

I **bisogni corporali** naturali, sono caratteristiche comuni a tutti gli esseri animali.

I bisogni corporali **sono sistemi naturali indispensabili per la vita e la conservazione della specie:**

- **stimoli vitali**: forze naturali che spingono a custodire la vita corporale,
- **impulsi sessuali**: forze naturali che spingono a preservare la specie;
- **impulsi interattivi**: forze naturali che spingono a scambiare attività benevoli.

1.2.1 *Stimoli vitali*

*Gli **stimoli vitali** (fame, sete, respiro ...) sono un sofisticato sistema di gestione delle richieste energetiche delle cellule costituenti il nostro organismo. Quando lo stimolo si attiva, si avverte la necessità di nutrire il proprio corpo con l'elemento richiesto (alimenti, acqua, ...) e quindi entra in funzione il processo biochimico del metabolismo che estrae ed elabora l'energia racchiusa negli alimenti e la inoltra alle cellule richiedenti.*

Stimoli e metabolismo costituiscono dunque un complesso sistema di assorbimento e trasformazione di energia vitale per l'organismo (*energia assorbita*).

Gli stimoli sono rafforzati dalle passioni istintive del desiderio e del piacere che spingono a soddisfare in modo prioritario i propri **bisogni vitali** (*mangiare, bere, respirare, dormire, riposare*). Si manifestano con atteggiamenti aggressivi ed egoistici (**egoismo vitale**).

L'egoismo vitale è un bene individuale, senza il quale gli esseri umani (gli esseri vitali) non sarebbero in grado di sopravvivere.

Può diventare un male quando si vuole soddisfare i bisogni vitali oltre il necessario, per cui occorre che siano equilibrati dalle virtù (*moderazione*) altrimenti tendono facilmente a degenerare in atteggiamenti malevoli quali ingordigia, egoismo, aggressioni, prepotenze sui più deboli, violenze reciproche.

1.2.2 *Impulsi sessuali*

Gli impulsi sessuali sono sistemi atti a dare soddisfazione e a scaricare energia biologica di origine somatica per la procreazione di altra vita e la conservazione della propria specie.

Secondo la teoria di Freud, gli impulsi sessuali sono dunque sistemi atti a cedere energia dall'organismo verso l'esterno (*energia biologica ceduta*).

Gli impulsi sessuali sono rafforzati dalle passioni istintive del desiderio, dell'amore e del piacere che spingono a soddisfare in modo prioritario i propri bisogni sessuali. Si manifestano con atteggiamenti competitivi ed egoistici (*egoismo sessuale*).

L'egoismo sessuale è un bene sociale e individuale, senza la quale il genere umano si estinguerebbe rapidamente.

Può diventare un male quando si vuole soddisfare gli impulsi egoistici sessuali con la violenza, per cui devono essere equilibrati dalle virtù (*amore, moderazione*) altrimenti scadono facilmente in atteggiamenti malevoli quali depravazioni, prepotenze, sopraffazioni, abusi sessuali, stupri.

1.2.3 ***Impulsi interattivi***

Gli **impulsi interattivi** sono legati al bisogno naturale di scambiare energia dinamica per fare ciò che è utile e bene per la propria persona, per gli altri e per l'ambiente naturale.

Secondo la "Teoria delle relazioni oggettuali" di Melanie Klein gli impulsi interattivi hanno origine psichica per una valenza relazionale con scambi di energia verso l'esterno (*energia dinamica ceduta*).

Anche gli impulsi interattivi sono rafforzati dalle passioni istintive del desiderio e del piacere che spingono a soddisfare in modo attivo i propri **bisogni d'interazione**. Si manifestano con atteggiamenti competitivi ed egoistici (**egoismo interattivo**) di impulsi volontari o involontari per scambi operativi concreti attivi e/o ricettivi:

- **Impulsi percettivi** per lo scambio di bene attraverso i sensi (*ascoltare, guardare, parlare ...*);
- **Impulsi motori** per lo scambio di bene attraverso il movimento funzionale degli arti (*camminare, abbracciare, ...*);
- **Impulsi operativi** per lo scambio di bene attraverso l'interazione di attività operative concrete benevoli, complesse, pensate e volute (*lavorare, studiare, aiutare, divertirsi, ...*).

Gli impulsi d'interazione **sono un bene sociale e individuale**.

Devono essere **equilibrati dalle virtù (amore, moderazione, fiducia)** e **dalle capacità spirituali (coscienza, intelletto, volontà)** per non scadere in azioni eccessive, inutili, banali, malevoli.

1.3 BISOGNI ISTINTIVI

I **bisogni istintivi** sono potenti forze naturali (spinte) necessarie a garantire **il bene del corpo e dello spirito**:

- ***Paura***: istinto naturale di allarme per la protezione del corpo e dello spirito (*allarme contro il male*)
- ***Desiderio***: istinto naturale di attrazione ai bisogni corporali e spirituali per conseguire più facilmente il loro soddisfacimento.

Gli istinti sono forze naturali che regolano l'intensità (quantità) dei bisogni corporali: **la paura riduce** (inibisce) e **il desiderio incrementa**.

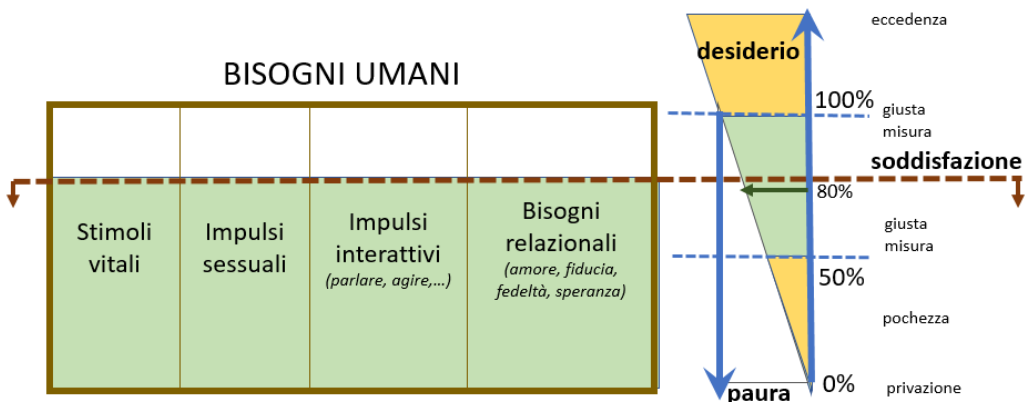
Paura e desiderio sono pertanto un sistema di autoregolazione dei bisogni corporali e spirituali.

Gli istinti sono forze naturali che mettono in collegamento il corpo con lo spirito (porta di collegamento), e agiscono in modo autonomo dal corpo e dallo spirito (impulsivi istintivi) e non possono essere totalmente comandati dallo spirito.

Sono presenti in forma minimale decrescente anche negli altri animali specialmente in quelli a sangue caldo.

Gli eccessi degli istinti naturali possono essere mitigati dalle virtù e dalle capacità spirituali (*intelletto, coscienza e volontà*) ma non possono essere completamente esclusi.

Nella figura seguente si schematizza come gli istinti, paura e desiderio, regolano l'intensità del grado di soddisfazione dei bisogni (*vitali, sessuali, interattivi, relazionali*). L'intero rettangolo rappresenta la piena intensità della soddisfazione dei bisogni (100%). La paura riduce fino alla privazione, il desiderio aumenta oltre l'eccedenza. La giusta misura del grado di soddisfazione può essere un valore relativo intermedio tra il 50% ed il 100% (es. 80%).



1.3.1 Paura - Istinto di protezione

L'istinto di protezione della propria vita (*proteggersi, curarsi*) deriva dalla debolezza della natura umana. **Ha un fine di bene individuale.**

Si compone di due distinti sistemi naturali di protezione dal male che possono agire anche separatamente:

- **Paura/dolore:** sistema istintivo di allarme per la protezione/guarigione del corpo,
- **Paura/sofferenza:** sistema istintivo di allarme per la protezione (e guarigione) dello spirito.

Paura: istinto naturale di allarme preventivo (*incremento dell'attenzione*) che spinge a proteggere la propria vita dal pericolo futuro o immediato (*protezione o fuga dal male*).

Dolore: sensazione corporale di allarme contestuale che spinge a rimuovere il pericolo (*guarigione o cura del male*).

Sofferenza: stato spirituale di allarme contestuale che spinge a rimuovere il pericolo (*guarigione o cura del malessere*).

La paura agisce anche come regolatore degli eccessi (inibitore) in modo che si possa dare soddisfazione **ai bisogni corporali** con equilibrio e moderazione.

Tuttavia, se non si mitigano gli eccessi di paure con le virtù (**fortezza, amore, fiducia, speranza**) si scade facilmente in stati malevoli che immobilizzano quali terrore o **angosce** (*paure maniacali della morte, malattie, ...*) o inducono a combattimenti violenti (*male per male*). Le paure immobilizzanti possono portare **depressioni** che accentuano il senso della propria debolezza e possono portare allo scoraggiamento, al senso di inutilità (*accidia, nichilismo*) e al desiderio di suicidio.

L'eccesso di paura limita (fino a inibire) le nostre azioni rendendoci non pienamente liberi di esprimere la nostra volontà (limitazione del potere decisionale).

La più grande paura è quella della morte che deve essere continuamente mitigata per non farla scadere in angoscia permanente.

1.3.2 Desiderio - Istinto di attrazione

Il **desiderio** è un particolare istinto naturale che spinge a soddisfare i bisogni corporali (*stimoli vitali, impulsi sessuali, impulsi di interazione*) e i bisogni spirituali relazionali di benevolenza (*fare bene agli altri, stare bene insieme agli altri*).

Il Desiderio avvia (accende) e rafforza l'attrazione ai bisogni umani.

Si compone di tre distinti sistemi naturali di **attrazione al bene** che possono agire anche separatamente:

- ***Desiderio/piacere***: sistema istintivo di attrazione che spinge a soddisfare i bisogni corporali;
- ***Desiderio/gioia***: sistema istintivo di attrazione che spinge a soddisfare il bisogno relazionale di amore;
- ***Desiderio/pace***: sistema istintivo di attrazione che spinge a soddisfare il bisogno relazionale di interazioni benevoli e pacifiche.

Il ***desiderio/piacere*** è un sistema di attrazione verso tutto ciò che soddisfa gli stimoli e gli impulsi (per la conservazione della vita, per la procreazione e conservazione della specie, per le interazioni delle attività umane), che parte dal desiderio e si manifesta nel piacere conseguito. Gli istinti corporali del desiderio/piacere hanno perciò **un fine di bene individuale**.

Il ***desiderio/gioia*** è un sistema di attrazione verso le relazioni d'amore reciproco che parte dal desiderio, viene rafforzato dalla speranza e si manifesta nella gioia dell'amore conseguito. L'istinto spirituale del desiderio/gioia ha perciò **un fine di bene personale che stimola e rafforza l'amore**.

Il ***desiderio/pace*** è un sistema di attrazione verso le relazioni benevoli per il benessere relazionale che parte dal desiderio viene rafforzato dalla fiducia, passa dalla fedeltà e dal rispetto reciproco e si manifesta nella pace. L'istinto spirituale del desiderio/pace ha perciò **un fine di bene sociale e personale che stimola e rafforza la pace e la felicità**.

Gli istinti del desiderio devono essere mitigati con le virtù (***moderazione, amore, fiducia, speranza, fedeltà***) e con le capacità spirituali (***intelletto, coscienza e volontà***) affinché il soddisfacimento dei bisogni corporali e spirituali (vitali, sessuali, interattivi, relazionali) avvenga in modo virtuoso (***rispetto reciproco e del bene comune***) altrimenti si scade

facilmente in atteggiamenti aggressivi malevoli quali prepotenze, sopraffazioni, violenze, abusi.

1.4 BISOGNI RELAZIONALI

I **bisogni relazionali** sono forze/spinte spirituali interconnesse necessarie per trovare il bene reciproco, per vivere il benessere personale e per trovare la *felicità* ossia una condizione psico-fisico di benessere personale permanente (stabile nel tempo) di **gioia, pace e serenità**. La felicità si consegue nella reciprocità di amore, fiducia, fedeltà e nella speranza.

I bisogni relazionali portano gioia, pace, serenità e fanno pervenire alla felicità.

Le Comunità locali Reti SES producono interazioni che aiutano a soddisfare i bisogni relazionali e a trovare la felicità.

Amore/fedeltà/fiducia sono un sistema virtuoso di bene relazionale dinamico e interconnesso per conseguire la felicità ossia uno stato di benessere personale stabile.

I bisogni relazionali sono avvertiti con intensità tale da essere secondi solo ai bisogni corporali.

I bisogni relazionali per poter essere soddisfatti necessitano di opportuni diritti individuali e sociali (*necessità normative*). Anche per i bisogni relazionali occorre un certo equilibrio cioè una giusta misura (*moderazione spirituale*) per evitare di cadere in stati di fanatismo pseudo religiosi che poco hanno a che fare con la ricerca spirituale.

1.4.1 *Relazioni umane*

L'esistenza umana si basa su relazioni fondamentali interconnesse:

- **Relazioni interpersonali**
- **Relazioni con l'ambiente naturale.**

Per correttezza ricordiamo che esistono anche le relazioni spirituali con Dio che avvengono con preghiere ⁴ nelle differenti forme sia a livello individuale che comunitario (richieste, lodi, intercessioni, meditazioni, contemplazione, ...). Tuttavia tali relazioni trascendentali esulano dal nostro progetto e pertanto vengono tralasciate.

Le **relazioni interpersonali** sono relazioni fra due o più persone che avvengono grazie al corpo (mezzi), si manifestano come interazioni reciproche (attività) e si prefiggono un fine ultimo di bene (amore/felicità).

Le **parti corporee** (mezzi) attraverso cui avvengono le relazioni interpersonali sono:

- La percezione e selezione di stimoli sensoriali (*ascoltare, vedere*);
- La produzione di azioni sensoriali (*parlare, toccare, camminare, agire*);
- Le effusioni di atti sessuali (*carezze, unioni corporali*).

Le **interazioni reciproche** (prodotti) fondamentali nelle interazioni interpersonali sono:

- Condivisioni di sentimenti, idee, concetti e valori morali (*dialogo/valori*);
- Scambi di beni materiali (*beni*);
- Produzione di servizi (*lavoro/progresso*).

⁴ *Ibid. cap.1*

Il **fine ultimo** (risultati di bene) delle interazioni interpersonali sono:

- Creare condizioni e sistemi sociali che facilitino la soddisfazione dei bisogni corporali (*beni e servizi sociali, giustizia, matrimonio, convivenze, lavoro, ...*);
- Creare condizioni che facilitino la soddisfazione dei bisogni relazionali (*organizzazioni sociali, comunioni benevoli, norme civili, amore reciproco, pace, ...*);
- Accrescere il benessere sociale (*lavoro, progresso sociale, ...*).

Relazioni interpersonali

Le **Relazioni interpersonali** ci fanno prendere coscienza delle nostre necessità sociali di vivere assieme ai propri simili e possibilmente nel rispetto reciproco.

In particolare, le relazioni virtuose con il prossimo sono relazioni di amore e rispetto reciproco per una vita gioiosa e pacifica.

Nella figura di seguito riportata, si schematizzano tre differenti tipologie di relazioni interpersonali per meglio evidenziarne le virtù reciproche ed i frutti che si manifestano. Le relazioni sono benevoli se portano **gioia e pace**.

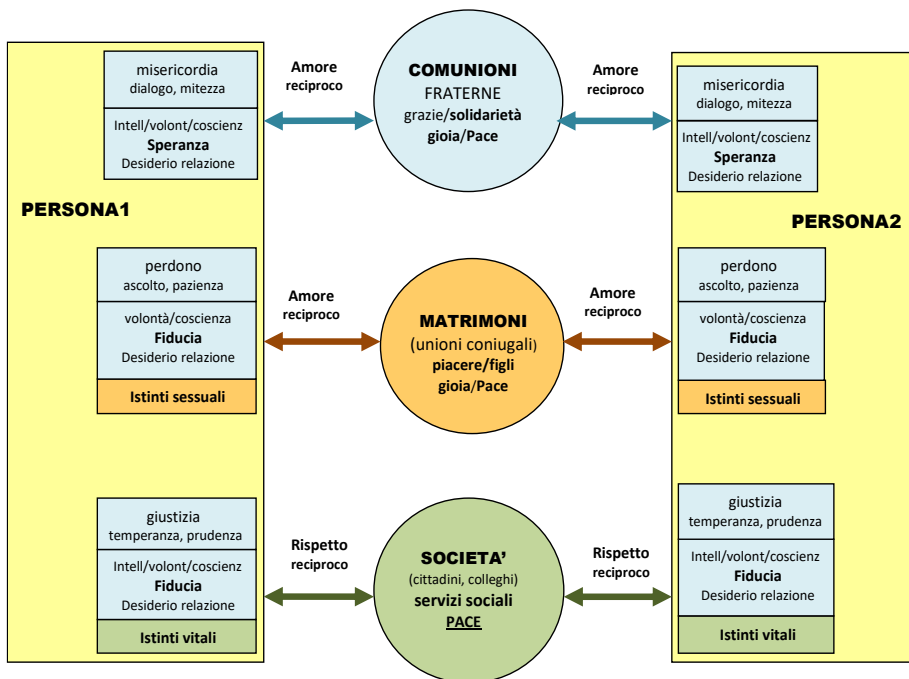


Fig. 1 **Relazioni interpersonali virtuose**

1. Le **Comunioni fraterne** (*congregazioni, fraternite, associazioni, gruppi amicali, ...*) in cui le relazioni umane sono di amore reciproco in mitezza, dialogo e misericordia. Le comunioni fraterne, sono delle entità spirituali reali, autonome e vere, che nascono, crescono, e vivono. Non sono la somma di spiriti ma nuovi e grandi spiriti che appartengono a tutti i componenti, caratterizzati dalla somma dei carismi. Un componente appartiene alla Comunione fraterna quando il suo spirito è spinto dal desiderio di stare insieme e dall'amore reciproco ed è sorretto dalla speranza e dalla fedeltà. Le comunioni fraterne attivano la solidarietà verso i bisognosi e fanno gustare nel cuore con evidenza gioia, pace, serenità e fiducia. Le **Comunità familiari** (*matrimoni, gruppi parentali*) in cui le relazioni sono di ascolto, pazienza, perdono, fiducia e amore reciproco (spirituale e sessuale), che si rendono manifeste soprattutto nel concepimento di una nuova vita (figli) ma anche nella gioia e nella pace del cuore. I coniugi amorevoli sono operatori spirituali di amore a servizio della società e del genere umano.
3. Le **Comunità civili** (*associazioni, partiti, scuole, istituzioni, ...*) in cui le relazioni umane plurime sono di rispetto reciproco, moderazione, prudenza, fiducia e giustizia. I servizi sociali che migliorano la qualità della vita umana di tutti i componenti sono forme differenti di benessere ossia sono strumenti che consentono al nostro spirito di creare relazioni sociali benevoli. I frutti delle relazioni sociali benevoli sono l'abbondanza, il benessere, la serenità, la pace diffusa, la gioia, l'amore e la fiducia.

Nella figura seguente si riportano, invece, le **relazioni umane malevoli**.

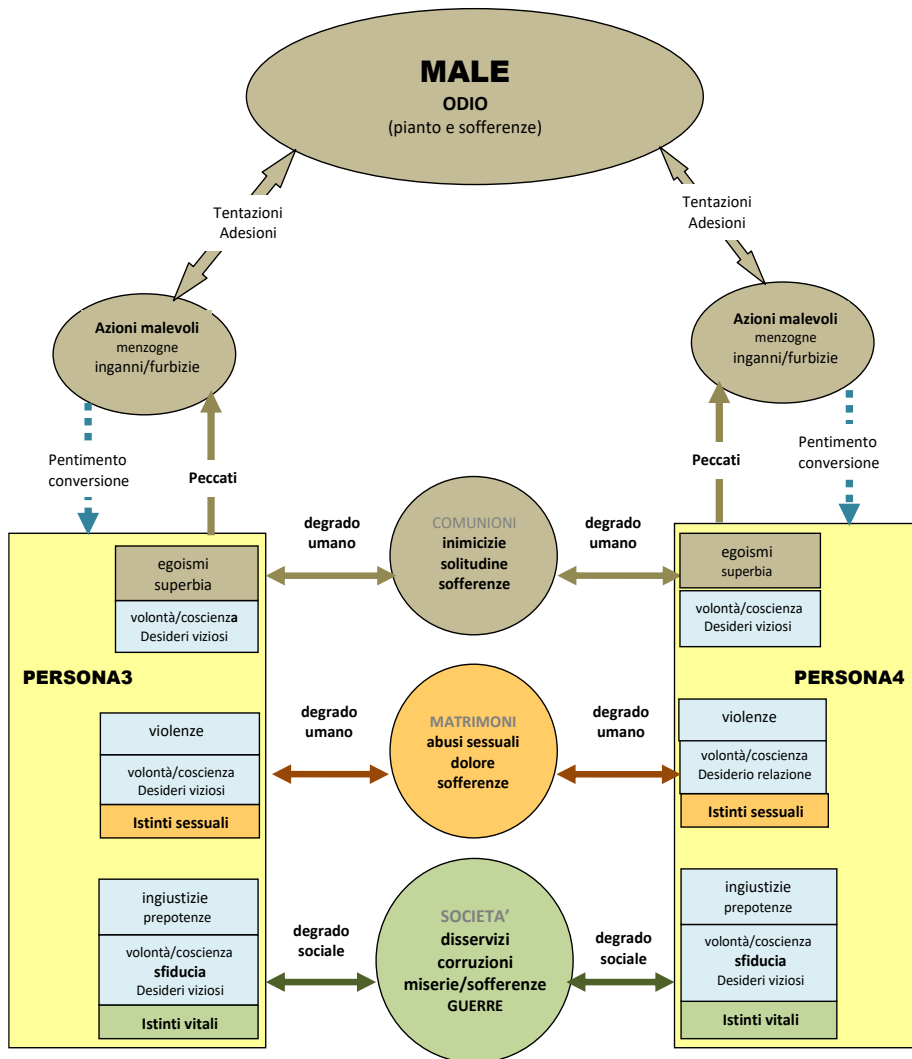


Fig. 2 **Relazioni umane malevoli** (*degrade*)

Dalla figura precedente si evince che nelle relazioni malevoli le interazioni sono di prepotenze, ingiustizie, falsità, violenze ed in cui si denota il degrado sociale e il degrado della dignità umana:

- Le comunioni si trasformano in inimicizie, solitudini e sofferenze e le relazioni sono di degrado umano.
- I matrimoni si trasformano in abusi in cui si denota il non rispetto reciproco e il degrado umano non solo come perversioni viziose ma anche come violenze fisiche e morali subite dalla vittima.
- Le comunità sociali si trasformano in disservizi, corruzioni, sofferenze e guerre. Nelle relazioni malevoli si usano le capacità spirituali dell'intelligenza e della volontà per fini malevoli.

Tuttavia, dalla condizione degradata ci si può sempre risollevare con il pentimento e la conversione del cuore.

Relazioni con l'ambiente

Le **relazioni con la natura** ci fanno prendere coscienza delle nostre esigenze vitali e della necessità del rispetto dei beni comuni per una vita pacifica e di benessere sociale.

Nella figura seguente vengono evidenziate le relazioni umane con l'ambiente naturale ⁵, quale fonte di risorse vitali (alimenti, acqua, aria). Affinché una relazione ambientale sia virtuosa occorre utilizzare le risorse naturali con intelligenza, moderazione, giustizia, limitando o evitando gli scarti non riciclabili.

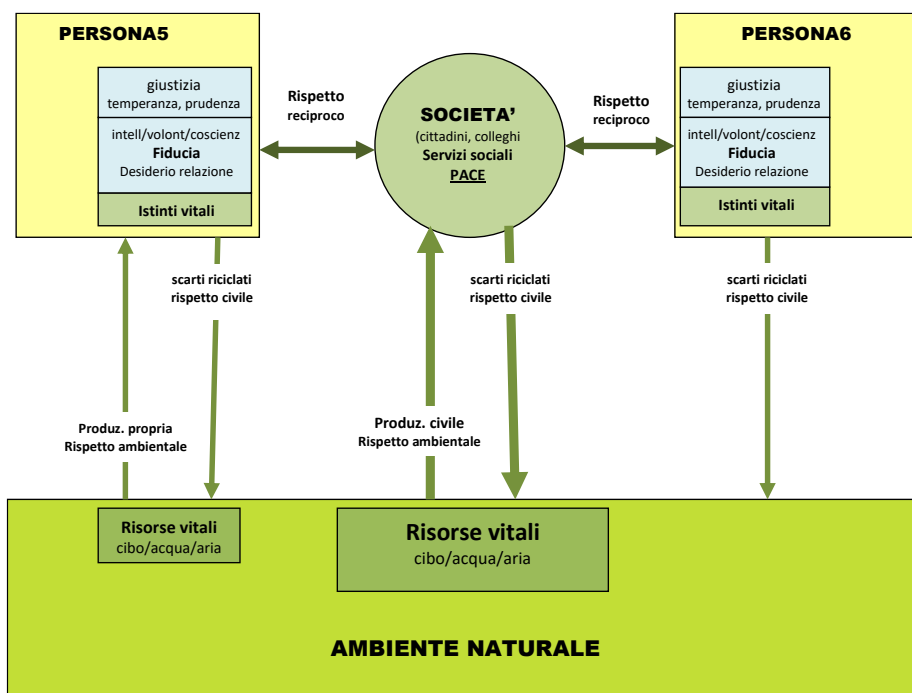


Fig. 3 Relazioni ambientali virtuose

⁵ Cfr. "Laudato Si'" cap. 1 e 3

BISOGNI UMANI
Bisogni relazionali (spirituali)

Qualora si scade in rapporti di abusi e degrado ambientale il rischio evidente è quello di inquinamenti e distruzioni irreversibili degli ecosistemi naturali, come viene rappresentato nella figura seguente.

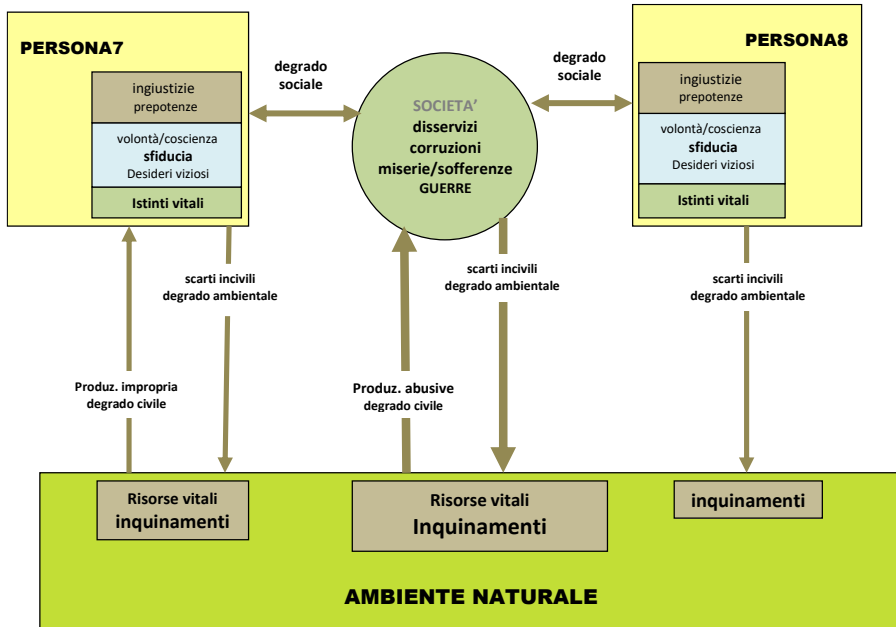


Fig. 4 Relazioni ambientali viziose (*degradata*)

1.4.2 Felicità – benessere personale

La **FELICITÀ** è una condizione psico-fisica (*spirituale e corporale*) di benessere personale e sociale permanente (stabile nel tempo) di **gioia, pace e serenità**. La gioia si consegue nella reciprocità di amore e si rafforza con la speranza. La pace si consegue con il rispetto e con la fiducia reciproca e si rafforza con la fedeltà. In sintesi, i bisogni relazionali essenziali per trovare e mantenere la felicità sono:

- **Amore (agape):** passione spirituale relazionale di dare/ricevere il bene, necessario per trovare e vivere la gioia del cuore;
- **Fiducia:** passione spirituale relazionale di credere nella benevolenza del prossimo, necessaria per creare interazioni benevoli, per rafforzare il desiderio di benevolenza relazionale e per trovare la serenità, la pace del cuore e la pace sociale;
- **Fedeltà:** passione spirituale relazionale di mantenere le promesse di bene, necessaria per scambiare il bene e mantenere nel tempo la pace sociale;
- **Speranza:** passione spirituale di attesa fiduciosa del bene/solidarietà, necessaria per portare la serenità e mantenere nel tempo la gioia e la pace del cuore.

La felicità è una condizione di benessere personale e sociale concreta ma non assoluta (la felicità assoluta è solo in Dio).

*Da LA FELICITÀ S. Agostino, 2-4: [10. Noi desideriamo esser felici. I filosofi, sono unanimi nell'affermare che sono felici coloro che vivono secondo i loro desideri. L'opinione è certamente erronea. Desiderare infatti il male è somma infelicità. Dunque, **per essere felici occorre** vivere secondo i nostri desideri e **desiderare il bene**.*

11. Ogni uomo che non ha ciò che desidera è infelice. Pertanto,

l'uomo deve desiderare e tendere al bene che può avere. Dunque, per essere felici occorre che il bene desiderato sia sempre disponibile.

25. E' infelice chi soggiace alla privazione. Il saggio è forte perchè non teme né la morte fisica né le privazioni di beni sensibili. Il saggio è prudente perchè eviterà la morte e la privazione per quanto è possibile e conveniente.

27. Dunque, per essere felici occorre non temere né la morte né le privazioni ed eviterli quando è possibile.

*Il saggio è moderato perchè si accontenta di ciò che è possibile e conveniente. Perciò per essere felici occorre avere il senso della misura e del limite cioè occorre sapersi accontentare della giusta misura (**moderazione**).*

33. Il saggio è giusto perché raggiunge l'equilibrio in maniera da non effondersi nel troppo né restringersi nel poco. Pertanto per essere felici occorre trovare la saggezza ossia la giusta misura e il limite di se stessi. Per essere felici occorre non farsi distogliere dalle lusinghe e dalle vanità.

35. Dio è eterno e non cessa mai d'essere. E' felice chi si affida sempre alla Provvidenza di Dio. È felice chi conosce e segue Cristo.

L'impegno umano da solo non è sufficiente per la felicità. Gli eventi umani sono incerti e affinché siano favorevoli occorre impegno, costanza (pazienza), forza, rispetto (giustizia), prudenza, temperanza, fiducia, passione (amore) e bellezza.

La Provvidenza di Dio da sola non agisce (deve garantire la libertà dell'uomo). Gli interventi di Dio sono misteriosi e imprevedibili e affinché siano certi occorre impegno, costanza (pazienza), umiltà, fedeltà, speranza, fede, amore e bellezza. La collaborazione dell'impegno umano con la Provvidenza di Dio porta alla felicità (amore, gioia e pace).

1.4.3 Amore – dare il bene

L'**Amore** è una passione spirituale relazionale che spinge a soddisfare il **bisogno di dare e ricevere il bene reciproco**

(dono reciproco), necessario **per trovare e vivere la gioia del cuore** e la felicità.

Il dono più grande è dare sé stessi.

L'amore è bene e bisogno relazionale che si manifesta tra due o più persone (*matrimonio, amicizie, comunità, ...*).

L'amore è una condizione di **benessere personale contingente** (presente) indispensabile per essere felici.

L'amore agisce sequenzialmente con il desiderio e la gioia. Amore/desiderio/gioia costituiscono un sistema spirituale istintivo piacevole di attrazione verso la benevolenza relazionale della convivenza pacifica con la propria specie (rapporti affettivi, sociali) che nasce dall'amore, viene rafforzato dal desiderio di stare insieme e che trova piena soddisfazione nella gioia della comunione conseguita. **Ha un fine di bene individuale e sociale.**

L'amore reciproco deve essere accresciuto ed educato con le virtù (*fiducia, fedeltà, speranza, pazienza, perdono, purezza, moderazione*) e con le potenze spirituali (*intelletto, coscienza e volontà*) altrimenti si scade facilmente in atteggiamenti malevoli quali sopraffazione, dominio, prepotenza, desiderio di dominare, comandare, governare.

1.4.4 Fiducia – credere alla bontà altrui

La **Fiducia** è una passione spirituale relazionale che spinge a soddisfare il **bisogno di credere in verità nella benevolenza del prossimo** (*credere nella bontà e nell'aiuto del prossimo*), necessaria per **creare le interazioni benevoli** (*cordialità, stima, concordia*) e **trovare la pace del cuore** (*serenità, ottimismo*), per rafforzare il desiderio di benevolenza relazionale e trovare **la pace sociale** e la felicità. Quando la fiducia è riposta su Dio si parla di fede e si entra

nella dimensione del mistero che esula dal nostro studio in cui la benevolenza si fonda esclusivamente nella comunione fraterna e nel rispetto reciproco e del creato.

La fiducia è relazione e bisogno relazionale che si manifesta tra due o più persone (*matrimonio, amicizie, comunità, ...*).

La fiducia è come la porta delle relazioni comunitarie: fiducia aperta se è aperta verso gli altri per consentire di far transitare il bene dal nostro cuore verso l'esterno e viceversa; fiducia chiusa se sono impediti le relazioni comunitarie dell'amore reciproco.

Fiducia non significa credere che la benevolenza altrui sia purissima e totale, ma significa **credere in verità che una parte di benevolenza altrui ci sia nonostante la prevalenza della malvagità.**

La Fiducia rappresenta la virtù della verità, della certezza del bene e delle relazioni e per questo infonde forza, sicurezza, serenità, pace del cuore e felicità.

La Fiducia ci predispone e ci orienta verso rapporti di solidarietà reciproca (*amore misericordioso, rispetto reciproco, comprensione, solidarietà, ottimismo, ...*), ci fa superare i conflitti, porta serenità personale e sociale, beatitudine, pace del cuore, felicità. **Ha un fine di bene sociale e individuale.**

La Fiducia deve essere accresciuta ed educata con le virtù (*amore, speranza, fedeltà, forza, mitezza, purezza, umiltà*) e con le capacità spirituali (*intelletto, coscienza e volontà*) altrimenti si scade facilmente in atteggiamenti malevoli di accidia quali scoraggiamento, disprezzo degli altri, solitudine, paure, angosce. Se si avverte una di queste sensazioni malevoli allora vuol dire che ci si è indebolita una o più delle virtù legate alla fiducia e occorre con urgenza rinforzarle per ritrovare e rinforzare la fiducia stessa.

1.4.5 Fedeltà – mantenere le promesse

La **Fedeltà** è una passione spirituale relazionale che spinge a soddisfare il **bisogno di mantenere le promesse di bene** (*essere pronti all'amore reciproco, essere disponibili alla benevolenza fraterna, restare fedeli alle promesse matrimoniali, fedeltà assoluta di Dio*), necessaria per **mantenere nel tempo la pace sociale** e la felicità.

La fedeltà è bene e bisogno relazionale che si manifesta tra due o più persone (*matrimonio, amicizie, comunità*).

Debolezza/promessa/fedeltà/felicità costituiscono un **sistema istintivo di scambio del bene** che nasce dalla consapevolezza della debolezza umana, **si promette il bene reciproco** la benevolenza e la solidarietà reciproco, **si mantiene la promessa** del bene e conduce alla bellezza della vita e alla felicità.

La fedeltà è rispettare le regole del bene reciproco.

La fedeltà reciproca è una condizione relazionale benevola permanente indispensabile per trovare la pace sociale e mantenere la felicità. Ha un fine di bene sociale.

La Fedeltà è promessa di bene reciproco e via di scambio del bene promesso che consente di trasportare il bene da me verso il prossimo e viceversa e purchè la porta della fiducia sia aperta.

La Fedeltà è indissolubilmente legata alla fiducia. Se viene meno la fedeltà si rompe il vincolo di fiducia reciproca e viene meno l'amore, la pace sociale e la felicità. Più precisamente la mia infedeltà provoca nel mio prossimo chiusura della fiducia e perdita della speranza (verso di me).

La fedeltà deve essere educata e accresciuta con le virtù (*amore, fiducia, speranza, pazienza, fortezza, mitezza, purezza, umiltà*) e con le capacità spirituali (*intelletto, coscienza e volontà*) altrimenti si scade facilmente in atteggiamenti malevoli.

1.4.6 Speranza – attesa di bene

La **Speranza** è una passione spirituale che spinge a soddisfare il **bisogno di attesa fiduciosa del bene altrui** (*Avere i beni che spettano di diritto, confidare nell'aiuto del prossimo, affidarsi alla provvidenza di Dio*), necessaria per **mantenere nel tempo la gioia e la pace del cuore** e la felicità.

La speranza non deve essere pretesa di un bene sicuro ma attesa fiduciosa di un bene incerto.

Il bene atteso non è sicuro perché può non giungere per cause imprevedibili. In questo margine di insicurezza si insinua il dubbio. Sta alla bontà e alla capacità di ognuno ridurre al minimo i margini di incertezza. Un dono ricevuto è molto gradito se giunge inatteso e proprio nel momento del bisogno.

La speranza è come un contenitore di amore in arrivo (un pacco dono) che deve viaggiare attraverso la via della fedeltà e attraversare la porta della fiducia aperta.

La **speranza è indissolubilmente legata alla fiducia** reciproca nel senso che non può esserci speranza senza fiducia reciproca.

La speranza può essere accresciuta se si creano relazioni fondate sulla fiducia e sulla fedeltà di promesse di solidarietà concrete, concordate ed efficaci.

Debolezza/desiderio/speranza/fiducia/fedeltà/gioia/pace costituiscono un sistema spirituale istintivo di predisposizione al bene relazionale che nasce dalla consapevolezza della debolezza umana, si riempie di attesa fiduciosa della benevolenza del prossimo, passa dalla fedeltà e dalla solidarietà dei fratelli e conduce alla felicità e alla bellezza della vita.

La speranza è dunque una forza che spinge ad attendere con perseveranza il bene futuro e ad andare avanti nonostante le difficoltà.

La speranza è l'attesa prossimo/futuro di un bene incerto che ci aiuta a superare la paura del senso del limite, ci fa superare le avversità della vita e i conflitti, ci porta serenità, ottimismo, beatitudine, pace del cuore, felicità. **Ha un fine di bene individuale.**

La speranza deve essere accresciuta ed educata con le virtù (*amore, fiducia, fedeltà, forza, pazienza, perseveranza, moderazione*) e con le capacità spirituali (*intelletto, coscienza e volontà*) altrimenti si scade facilmente in atteggiamenti malevoli di accidia quali disperazione, senso di insufficienza del bene ricevuto, inutilità della vita, senso di inadeguatezza, solitudine, desiderio di suicidio, angoscia della morte. Se si avverte una di queste sensazioni malevoli allora vuol dire che ci si è indebolita una o più delle virtù legate alla speranza e occorre con urgenza ritrovarla e rinforzarla per ritrovare e rinforzare la speranza stessa.

La Speranza è una virtù fragile perché dipende da fattori esterni incerti (circostanze sociali, altre persone) **e da fattori interni soggettivi** (percezione del tempo) (v. § 3.4 *schemi delle necessità sociali*) per cui i suoi frutti (gioia del cuore, pace, felicità) sono facilmente oscurabili. Le persone con una percezione del tempo futuro molto intensa hanno una maggiore necessità di speranza e possono essere più facilmente pervase dal dubbio e dalla sfiducia.

Quando la speranza è riposta su Dio come fanno i credenti, può essere un'attesa fiduciosa di un bene promesso trascendentale (vita e gioia eterna) oppure di un bene o dono promesso quotidiano (Provvidenza). Occorre precisare che la Provvidenza è un bene dato da Dio che richiede la collaborazione dell'uomo nel senso che la Provvidenza non agisce da sola ma indirizza al bene le azioni umane e le completa. La Provvidenza non agisce su chi sta fermo, ma agisce sulle azioni umane protese al bene sia delle singole persone e sia delle comunità fraterne in unione con Dio.

1.5 BISOGNI CAPACITIVI

I **bisogni capacitivi** (memoria, intelletto, coscienza e volontà) sono potenti **caratteristiche spirituali** (***potenze spirituali***) **protese a produrre il bene del corpo e dello spirito** in tutte le attività di pensiero, parole e opere. Due delle quali (coscienza e volontà) sono componenti tipiche dell'essere umano e presenti esclusivamente nella persona umana.

Sono capacità spirituali dinamiche che possono crescere o regredire per cui devono essere continuamente potenziate.

Possono regolare ed equilibrare i bisogni corporali d'interazione e i Bisogni spirituali relazionali affinché le attività operative umane e le relazioni interpersonali siano protese al bene reciproco e al bene comune.

1.5.1 Memoria – Ricordare il bene

La **memoria è la capacità di ricordare** immagini, sensazioni, fatti, vicende, nozioni e di localizzarli nello spazio e nel tempo.

La memoria è un grande archivio spirituale dinamico capace di conservare, ricordare e riprodurre cognizioni e stati di coscienza passati.

La memoria rappresenta la cultura (*individuale e sociale*).
L'assenza di memoria porta all'ignoranza.

La memoria è interconnessa con le altre potenze spirituali. In particolare, l'elaborazione della memoria da parte dell'intelletto conduce alla conoscenza ed al sapere. Anche la coscienza usa la memoria per ricordare giudizi e stati d'animo che aiutano a capire meglio il bene.

La memoria **ha un fine di ricordare il bene passato** individuale e sociale.

Deve essere rinfrescata continuamente per evitare errori passati.

Memoria individuale

È presente a minore rilevanza in tutti gli esseri animali.

È una capacità spirituale di supporto alle altre potenze spirituali.

Può essere classificata in base alla capacità di memorizzazione e/o alla durata:

- **Memoria sensoriale** (*visiva, uditiva, tattile*). Deriva da abilità innate e si acquisisce con l'esperienza sensoriale diretta. Può durare per lungo tempo ed anche tutta la vita.
- ***Memoria di studio, di lavoro o di scopo***. Si acquisisce con lo studio e la formazione. È una memoria a breve termine (da pochi istanti a pochi giorni) per cui se si vuole mantenerla per periodi più lunghi (mesi o anni) è necessario un aggiornamento permanente.
- ***Memoria procedurale***. Deriva da abilità motorie e fonetiche innate e/o si acquisisce con l'esercizio e l'utilizzo ripetuto. Riguarda le informazioni relative a comportamenti automatici (sono conservate in strutture sottocorticali come l'ippocampo, il talamo). È una memoria a lungo termine (anche per tutta la vita).
- **Memoria di coscienza**. Riguarda il ricordo di emozioni, giudizi, stati di coscienza legati al bene e al bello. È una memoria a lungo termine (anche per tutta la vita).
- ***Memoria dichiarativa***. Deriva da abilità innate. Riguarda informazioni comunicabili (verbali o scritte), che vengono richiamate facilmente (sono conservate nella corteccia cerebrale temporale). È una memoria a lungo termine (anche per tutta la vita). Si divide in:
 - Memoria episodica riguardanti fatti, episodi, racconti, trama di film, vicende storiche, sociali.
 - Memoria autobiografica riguardanti fatti, episodi, vicende personali.

- Memoria semantica riguardanti idee, affermazioni, numeri indipendenti da episodi.

Memoria sociale

La memoria sociale è sia esterna sia interna all'individuo in quanto condivisa, trasmessa e anche costruita dal gruppo o dalla società.

La memoria sociale determina il progresso, le tradizioni e le culture dei popoli

La memoria collettiva è la condivisione della memoria episodica di specifiche vicende storiche e sociali.

La memoria collettiva è "il ricordo, o l'insieme dei ricordi, più o meno consci, di un'esperienza vissuta da una collettività vivente della cui identità fa parte integrante il sentimento del passato".

È inevitabile che dimenticando il passato, si ripetano gli stessi errori, perciò occorre tenere viva la memoria storica da una generazione all'altra affinché il passato non si ripeta due volte nello stesso modo errato.

1.5.2 Intelletto – Creare e conoscere il bene

L'intelletto o potere intellettuale è la capacità istintiva di creare e trasmettere bellezza e armonia sotto forma di emozioni, interazioni benevoli e conoscenze.

L'intelletto è anche istinto conoscitivo cioè capacità di conoscere sé stessi, gli altri e il mondo circostante (sapere o consapevolezza o curiosità).

Il potere intellettuale integra la creatività istintiva propria con elaborazioni della memoria.

Piccole forme di intelligenza si riscontrano anche negli animali.

L'intelletto ha il fine di **pensare, cercare, creare e conoscere il bene** spirituale, operativo, sociale e individuale.

L'istinto conoscitivo è prevalentemente desiderio di sapere che si integra con desiderio di sapienza e desiderio di trascendenza.

Il ***desiderio di sapere*** fa scaturire la ricerca scientifica per la conoscenza razionale del mondo e dell'uomo e per accrescere il progresso sociale benevolo (*tecnologico, medico, ...*).

L'istinto conoscitivo ci spinge a una serie di domande fondamentali che gli uomini si sono posti nel corso della storia e che tuttora si pongono con la ricerca filosofica, scientifica e religiosa, tra cui: l'essenza del mondo, il tempo, il fine delle cose, lo scopo della vita, il modo di vivere bene, il divino, l'anima, il male.

Sono domande più o meno aperte, anche per i credenti, che richiedono fatica e impegno continuo per procedere lungo un percorso di ricerca della conoscenza, la cui bellezza consiste nelle conquiste del sapere e della sapienza e soprattutto nella capacità di vivere in armonia e in pace.

L'istinto conoscitivo deve essere governato dalla virtù della **scienza**, equilibrato dalla virtù dell'**umiltà** e illuminato dalla **coscienza** altrimenti si scade nell'intellettualismo sterile, nella presunzione e nell'orgoglio (*desiderio di conoscenza fine a sé stesso*) oppure si scade in regressioni sociali malevoli (*scoperte e usi di strumenti di male e di morte*).

Le abilità intellettive

Secondo ricerche neuropsicologiche (*Howard Gardner*) la capacità intellettuale può essere classificata in base alle manifestazioni dell'intelligenza stessa, quali:

1. Intelligenza Linguistica (*talento*) legata alla capacità di utilizzare un vocabolario di linguaggio chiaro ed efficace (*poeti, scrittori, oratori*);

2. Intelligenza Musicale (*talento*) è la capacità di riconoscere i suoni, tipica di chi ha talento musicale o canoro (*musicisti, cantanti*). Diventa intelligenza artistica all'orquando la musica prodotta riesce a trasmettere emozioni;
3. Intelligenza Corporea (*talento*) di chi ha una padronanza del corpo che gli permette di coordinare bene i movimenti in modo armonico, elegante e bello (*ginnasti, ballerini*);
4. Intelligenza Spaziale (*talento*) consiste nel saper individuare forme e oggetti, classificarli in un ordine preciso e cogliere le relazioni tra di essi tipico di chi sa orientarsi nell'ambiente naturale (*esploratori*);
5. Intelligenza Artistica (*talento*) concerne nella capacità di percepire e immaginare disegni, forme e oggetti nel piano e nello spazio che si manifesta nelle creazioni artistiche capaci di trasmettere emozioni (*pittori, scultori*);
6. Intelligenza Personale (*intuizione*) che riguarda la capacità di comprendere istantaneamente la propria individualità, di saperla opportunamente e immediatamente inserire nel contesto sociale per ottenere risultati migliori nella propria vita personale (*comandanti, dirigenti*);
8. Intelligenza Logico-Matematica (*razionalità e intuizione*) si manifesta nella capacità di elaborare ragionamenti deduttivi, schematizzazioni e catene logiche tra gli elementi della natura e dell'universo (*scienziati*);
9. Intelligenza Interpersonale (*riflessione*) la capacità di interagire e comprendere sé stessi e gli altri (loro esigenze, paure, desideri nascosti), di creare situazioni sociali favorevoli e di promuovere modelli sociali e personali vantaggiosi. Di chi possiede spiccata empatia

e/o abilità di interazione sociale (*psicologi, sociologi, teologi*);

10. Intelligenza Esistenziale o Teoretica (*riflessione e intuizione*) che rappresenta la capacità di riflettere consapevolmente sui grandi temi speculativi (natura dell'universo, coscienza umana), e di ricavare astrazioni concettuali che possano essere validi universalmente (*filosofi*).

In base a questa classificazione l'intelligenza è da intendersi come particolari **abilità intellettive** di cui è dotato l'individuo. Sebbene queste capacità siano più o meno innate, non sono statiche e possono essere sviluppate mediante l'esercizio, ma possono anche "decadere" col tempo.

L'insieme di queste abilità intellettive purificate con le virtù (*moderazione, amore, fiducia e rispetto reciproco*) costituiscono i "**carismi**" spirituali.

Il processo cognitivo

Il processo cognitivo si forma attraverso un complesso insieme di attività interconnesse fra le potenze spirituali mediante le quali le capacità proprie dell'intelletto (*produzione di conoscenze immediate e/o ragionate*) vengono integrate con la capacità della memoria (*conservazione di conoscenze pregresse*) ed armonizzate con giudizi della coscienza (*valutazione delle conoscenze*).

In particolare, il processo cognitivo si esplica attraverso la capacità di:

- produrre pensieri (*elaborare rappresentazioni mentali di fatti esterni o moti d'animo*),
- intuire idee (*immaginare schematicamente rappresentazioni mentali di oggetti, fatti, concetti*),
- intendere concetti (*capire il significato di pensieri, idee*),

- associare memorie (*ricordare esperienze*),
- armonizzare giudizi (*capire e valutare in coscienza le conoscenze conseguite*).

La ricerca scientifica (sapere)

La ricerca scientifica è attività intellettuale di studio, analisi e verifica fatta con metodi sistematici e ripetibili al fine di acquisire nuove conoscenze sul mondo (natura e universo) e sull'uomo. La ricerca scientifica è dunque scoprire nuove realtà, svelare ordini più semplici e profondi, verità nascoste che ci emozionano ma è anche capire che la realtà è diversa da come ci appare a prima vista.

Certamente ci vuole un percorso di studi e approfondimenti per capire la scienza, come per tutto ciò che sono nuove conoscenze. Il premio degli sforzi è la bellezza di vedere il mondo con occhi diversi cioè avere risposte sempre più profonde su due domande fondamentali dell'umanità:

- **Che cosa è il mondo?**
- **Come possiamo conoscerlo?**

Utilità e limiti della ricerca scientifica

L'utilità e la bellezza della ricerca scientifica è l'appagamento dei propri sforzi che si prova quando si giunge a trovare risultati utili per il progresso umano e la scienza medica, con l'applicazione pratica delle tecnologie nei settori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi (compresa la sanità). Tuttavia, l'utilità sociale della tecnologia deve essere purificata costantemente affinché sia sempre rivolta al bene comune altrimenti viene utilizzata facilmente per interessi egoistici.

La ricerca scientifica ci mostra come meglio capire il mondo ma ci indica anche che c'è ancora tantissimo che non sappiamo

e che permane nel mistero (la nostra conoscenza del mondo è meno del 10%, forse il 3-5%).

La nostra conoscenza cresce ma ci apre sempre più a nuove domande, nuovi misteri. La scienza è anzitutto attività di immaginazione e di visioni e poi di ricerca.

Le nostre intuizioni immediate sono spesso imprecise e si evolvono sulla base dell'esperienza limitata. Quando guardiamo un po' più lontano scopriamo che il mondo non è come ci appare.

Le scienze empiriche hanno fatto grandi scoperte appagando il desiderio di sapere cioè della conoscenza razionale del mondo e dell'uomo ma la scienza non spiega una serie di altre domande fondamentali per l'umanità e che rimangono aperte e misteriose. In particolare **la scienza non è in grado di dire nulla riguardo alla conoscenza dell'anima, alle relazioni umane e al vivere civile.**

Il mondo è complesso, la nostra natura stessa è complessa. **La vita sulla terra è un mistero, la nostra anima è un altro mistero.**

Ogni processo complesso è misterioso e può essere affrontato e meglio compreso con linguaggi diversi che si intersecano e si arricchiscono l'un l'altro: filosofia, scienza, politica, sociologia, religione.

Non ammettere il valore delle altre conoscenze e rifiutare il dialogo interdisciplinare equivale a scadere in quella presunzione gretta fatta di paure e superstizioni che limita ulteriormente le conoscenze, il progresso e la convivenza civile.

Più in generale, **il fine ultimo della capacità conoscitiva è di migliorare la benevolenza delle nostre relazioni** con noi stessi, con gli altri e con l'ambiente naturale, per cui **è un fine di servizio al bene comune** e non un fine a sé stesso.

Infatti, la crescita della conoscenza individuale e collettiva:

- aiuta ad amare meglio noi stessi,

- aiuta a migliorare i rapporti interpersonali nelle comunità benevoli (*dare/ricevere giustizia e amore reciproco*),
- aiuta a usare le risorse naturali con maggiore rispetto (*rispettare e custodire l'ambiente naturale*).

La crescita della conoscenza aumenta sempre di più sebbene sia sempre limitata. Accrescere la propria conoscenza (*culturale e/o spirituale*) porta benessere e soddisfazione ma richiede impegno, fatica e costanza (*perseveranza*).

Se non si cresce nella conoscenza si rimane in stati di limitata conoscenza (***ignoranza*** e ***superstizioni***) che possono scadere in malessere, insoddisfazione, depressione e paure. Gli stati di limitata conoscenza sono facilmente influenzabili e dominabili dai poteri malevoli.

Ostacoli contro la conoscenza

La ricerca della conoscenza è ricerca senza vincoli cioè libero pensiero. Per questo la ricerca della conoscenza (filosofica, scientifica) è contrastata da quelle condizioni che limitano la libertà di pensiero e di espressione, tra cui:

- Poteri centralizzati (monarchie, poteri militari, poteri giudiziari, poteri economici e finanziari) *(quando impongono il loro potere come unico, giusto e utile);*
- Autorità religiose (chiesa, clero, ...) *(quando impongono le loro opinioni o credo come assolute uniche e giuste);*
- Principi dogmatici indiscutibili e sacralizzati *(quando si pretende che il dogma sia un obbligo);*
- Tradizioni secolarizzate (presunzioni, ignoranza, superstizioni, ...) *(quando banalizzano la ricerca).*

1.5.3 Coscienza – Capire il bene

La coscienza è la capacità di distinguere il bene dal male (*capacità di capire il bene, intendere il bene*).

La coscienza è una potenza spirituale che ci spinge a fare il bene.

La coscienza ha il fine di capire il bene sociale e individuale.

Si fa notare che il dubbio totalizzante indebolisce e confonde la coscienza e relativizza il bene.

La coscienza è una potenza spirituale esclusiva degli esseri umani che agisce indissolubilmente con la volontà e ci rende responsabili dei nostri desideri.

La legge spirituale naturale della coscienza che spinge a non fare il male a volte viene definita “senso civico”.

Coscienza morale e senso civico esprimono la medesima capacità dell'uomo di intendere il bene, ma presentano una sottile differenza: la coscienza morale spinge a fare il bene, il senso civico spinge e obbliga a non fare il male.

La Coscienza morale esprime la capacità dell'uomo di riconoscere la qualità morale dei propri desideri e del proprio agire cioè la capacità di riconoscere se quello che desidera o sta facendo produce bene o male cioè se è giusto o sbagliato (giudizio morale). Il male nasce dal non rispetto di norme e/o principi condivisi e/o impegni presi e/o promesse di bene.

La capacità del giudizio morale è prevalentemente desiderio di sapienza che si integra con desiderio di sapere e di amore: sapienza amorevole che incontra la conoscenza.

Il **desiderio di sapienza** fa scaturire la ricerca filosofica per la conoscenza morale dell'uomo e delle relazioni morali con il mondo e con gli uomini e per accrescere le virtù, il rispetto reciproco e il bene comune.

La coscienza morale e il senso civico devono essere educati

con le virtù (*giustizia, amore, misericordia*) affinché il giudizio morale sia retto, veritiero e proteso all'amore che edifica la dignità umana.

L'educazione della coscienza morale e del senso civico porta alle virtù, garantisce la libertà di spirito, genera la pace del cuore, guarisce dalla paura, dall'egoismo, dall'orgoglio, dai risentimenti.

La ricerca filosofica (sapienza)

La parola filosofia significa "amore, desiderio della sapienza e del sapere"

La ricerca filosofica è discorso razionale (Logos) sulla realtà naturale e sulla vita umana conseguito dai filosofi con la forza del pensiero e della coscienza morale.

La ricerca filosofica cerca di rispondere ad alcune domande fondamentali dell'umanità, tra cui:

- **Quale è il fine delle cose?** (*di tutto l'insieme della realtà*)
- **Quale è il senso della vita?** (*lo scopo della vita. Perché vivere?*)
- **Esiste una divinità?**
- **Che cosa è l'anima?** (*sensibilità estetica, poesia, capacità di ragionare, desideri, emozioni, sapere*)
- **Che cosa è il male?**
- **Il mondo è eterno o ha un inizio?** (*che cosa è l'eternità e il tempo?*)
- **Quali sono le norme e i valori morali per vivere e stare bene insieme?** (*come vivere in armonia e in pace*)
- **Siamo liberi di poter scegliere come vivere?**

Utilità e limiti della ricerca filosofica

La ricerca filosofica ha una bellezza, utilità e benevolenza che consiste nell'accrescere la moralità, il

rispetto reciproco, il rispetto dei beni comuni per una vera crescita della dignità umana.

Sebbene la ricerca filosofica abbia contribuito a dare (e continua a dare) risposte abbastanza soddisfacenti su alcune domande fondamentali riguardo la vita, la natura umana ed il suo vivere sociale, su altre domande fondamentali della vita, dopo più di tre millenni di riflessioni, la ricerca filosofica non riesce a trovare risposte compiute sulla complessità del mondo dovendo constatare il limite della natura umana ad andare oltre il razionale.

L'origine della vita sulla terra rimane un mistero, la nostra anima rimane un altro mistero sebbene meno oscuro, **l'esistenza di una divinità rimane una domanda aperta e misteriosa.**

Si rafforza pertanto l'esigenza di un dialogo aperto interdisciplinare tra scienza, filosofia, politica, sociologia, religione.

Ostacoli contro il giudizio morale

Il giudizio morale può incontrare ostacoli che possono limitarne o stravolgerne la propensione al bene.

Fra le cause che possono indurre a giudizi morali falsi o a condotte morali errate possono esserci:

- L'ignoranza culturale e spirituale
- Le superstizioni
- La paura inconscia paralizzante
- I cattivi esempi di altri
- Le attitudini ai vizi
- La pretesa di una autonomia assoluta della propria coscienza (*relativismo etico*)
- Il rifiuto dei valori morali condivisi
- La mancanza di amore misericordioso.

Nei casi di giudizio morale incerto valgono sempre le seguenti norme:

- Non è mai consentito fare il male perché ne derivi un bene.
- La «regola d'oro»: «Tutto quanto volete che gli altri facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (*Mt 7,12*).
- Il rispetto del prossimo e della sua coscienza.

1.5.4 Volontà – Scegliere liberamente

La **Volontà** è la capacità di poter scegliere liberamente ciò che si desidera fare (*potere decisionale* o **libero arbitrio** o *libera scelta o capacità di volere*).

La volontà o libero arbitrio è una forza naturale insita nell'uomo che lo spinge ad attuare liberamente comportamenti secondo i propri desideri.

La volontà è l'unica componente umana a non avere un fine di bene ma solo di garantire la libertà di scegliere ciò che si desidera.

La volontà è la massima espressione dell'essenza umana, ossia tramite la capacità di scegliere liberamente l'uomo esprime nella maniera più profonda ciò a cui aderisce veramente il suo cuore (suoi desideri).

La volontà e la coscienza sono le due potenze spirituali esclusive degli esseri umani che agiscono indissolubilmente insieme.

L'interconnessione di tali due capacità spirituali conferiscono all'essere umano la complessa capacità di riconoscere la qualità morale del proprio agire cioè di riconoscere se quello che sta facendo è giusto o sbagliato (***comportamento morale***)

Da ciò discende che l'uomo è responsabile delle proprie azioni (***comportamenti***). Se ci sono condizioni che ostacolano la libertà di scelta (*volontà*) o la capacità di intendere il bene (*coscienza*) la responsabilità viene meno.

Quando la volontà (desiderio) è coerente con la propria coscienza (bene) cioè quando la scelta del proprio agire (comportamento) è coerente con il proprio giudizio di bene si

perviene alla condizione di adesione volontaria che conduce alla felicità.

La capacità volitiva deve essere governata dalla coscienza e mitigata dalle virtù della ***moderazione, amore, giustizia***, e dalle capacità razionali dell'***intelligenza***, altrimenti si perde facilmente la giusta misura del bene e si scade in atteggiamenti di sopraffazione e potere.

Ostacoli contro la libertà di scelta

Ci sono numerose condizioni che limitano la nostra libertà di discernimento, fino ad annullarla completamente.

- il “sistema economico capitalistico” che uniforma tutti quelli che sono disposti a lasciarsi condizionare, rifiuta tutti quelli che non servono ad esso (poveri, anziani, bambini, disoccupati), combatte chi non lo accetta o lo mette in discussione.
- il sistema sociale classista che stabilisce una gerarchia secondo il ruolo svolto da ciascuno in base al cosiddetto prestigio sociale. Chi occupa un ruolo sociale basso è emarginato.
- Altri sistemi condizionanti il libero arbitrio:
 - il potere politico corrotto, le false ideologie, i falsi valori;
 - i sistemi di comunicazione di massa non autonomi;
 - il potere religioso clericale.

1.5.5 Come capire i propri carismi

Ogni persona ha un compito operativo proprio specifico che deve esplicitare ed attuare in ambito alla società per il bene comune (*famiglia, gruppo, paese, nazione, ...*).

Capire le proprie capacità operative (carismi spirituali) è un'attività complessa che può richiedere molto tempo (anche tutta la vita). Tuttavia, per facilitare questa comprensione possiamo fare riferimento a quanto detto sulle abilità innate della memoria e dell'intelletto, sulle virtù che regolano la coscienza e la volontà e sulle virtù che equilibrano le passioni spirituali relazionali secondo il seguente schema:

- Anzitutto si dovrà scrutare con sincerità la propria spiritualità per individuare le **abilità innate mnemoniche e intellettive proprie**. Se tali abilità innate sono **associate a istinti passionali** (desiderio/piacere, gioia) e sono regolate dall'amore e dall'umiltà allora abbiamo già una prima indicazione sui propri carismi e sul senso della propria vita.
- Successivamente si andranno a scrutare le **virtù istintive proprie** ricordando che:
 - La giustizia, il rispetto e la misericordia regolano la coscienza. Chi ha il senso innato di queste due virtù può essere predisposto all'esercizio di attività di giudizio per il bene comune (consulenti, magistrati, ...)
 - La moderazione, la giustizia e l'amore regolano la volontà. Chi ha queste tre virtù innate può essere predisposto all'esercizio di attività di indirizzo al bene comune (politico, ...).

- La scienza, l'amore e l'umiltà regolano l'intelletto. Sono le virtù proprie del ricercatore.
- La forza, la speranza, l'amore, la giustizia equilibrano la paura e l'egoismo. Sono le virtù innate di chi può governare per il bene comune (dirigenti, amministratori, ...).
- La forza, la moderazione e il rispetto equilibrano la paura e il desiderio. Sono le virtù innate indispensabili per un buon imprenditore.
- L'amore, la speranza, la fiducia e l'umiltà regolano le relazioni. Sono le virtù innate necessarie per essere buoni maestri spirituali.
- La speranza, l'amore e la pazienza equilibrano il dolore. Sono le virtù innate dei guaritori di corpo e anima.

1.6 PRIORITÀ BISOGNI UMANI

1.6.1 *Priorità dei bisogni umani*

Nella tabella seguente sono riportate le priorità dei bisogni umani.

Le **voci in grassetto** sono bisogni umani che implicano costi economici in quanto, come vedremo nei prossimi capitoli, si possono soddisfare con attività umane importanti che possiamo definire Beni e Servizi primari.

Le priorità dei bisogni corporali sono riportati secondo l'ordine di come sono avvertibili dall'individuo stesso: per prima cosa l'uomo tende a soddisfare gli stimoli vitali, poi gli impulsi sessuali e quelli di interazione.

Il soddisfacimento dei bisogni corporali deve essere perseguito con equilibrio e moderazione, in modo speciale per i bisogni che implicano consumi di risorse (costi economici) per i quali non sono giustificabili sprechi e/o eccessi di nessun genere.

Le priorità dei bisogni relazionali spirituali sono riportate secondo l'ordine di quanto spingono l'essere umano a relazionarsi con i propri simili con rapporti di benevolenza e fiducia reciproca.

Vengono subito dopo gli istinti spirituali.

Le priorità delle capacità umane sono riportate secondo l'ordine di quanto fanno conseguire il bene del corpo e dello spirito quando sono esercitate liberamente.

Le priorità degli istinti spirituali sono riportati secondo l'ordine necessario per conseguire il bene della persona. Vengono subito dopo i bisogni corporali.

Le Comunità locali Reti SES producono beni e servizi che aiutano a soddisfare i bisogni corporali e spirituali.

Avere un **lavoro dignitoso**, come è anche riconosciuto dalla Costituzione italiana, costituisce un bisogno corporale di interazione prioritario molto importante per ogni persona che viene appena dopo solamente ai bisogni vitali.

La dignità al lavoro, come vedremo, è un diritto sociale fondamentale che implica giusti salari e giuste contribuzioni previdenziali.

Per i credenti il lavoro è una necessità vitale che deriva da una maledizione divina conseguente alla nostra adesione a situazioni malevoli [*Dio ^[17] disse all'uomo: «Poiché hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.*

^[18] Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi.

^[19] Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!» Gn 3, 17-19].

Lo studio e la ricerca scientifica libera costituiscono capacità spirituali fondamentali per l'uomo che possono essere equiparati e considerati servizi comunitari cioè di beneficio per tutta la società.

La coscienza e la volontà ci responsabilizzano e ci spingono a lavorare verso il bene. Non basta lavorare ma occorre lavorare per il bene della persona e della comunità.

1. STIMOLI VITALI + *DESIDERIO* + *Piacere*

Mangiare (*alimenti, ...*)

Bere (*acqua, ...*)

Respirare (*aria, ...*)

2. IMPULSI SESSUALI + *DESIDERIO* + *Piacere*

Scambiarsi effusioni fisiche (*carezze, baci, ...*)

Avere una sessualità serena (*coniuge, convivente ...*)

Avere figli (*naturali, adottivi, ...*)

3. IMPULSI DI INTERAZIONE + *DESIDERIO* + *Piacere*

Dialogare

Muoversi

Lavorare (*scambi operativi dignitosi, utili e piacevoli*)

4. ISTINTO DI PROTEZIONE (*Paura*)

Difendere la vita (*malattie, dolore, sofferenze, ...*)

Difendere gli amici (*malattie, dolore, sofferenze, ...*)

Curarsi (*medici, medicine*)

Coprirsi (*vestiti, scarpe, ...*)

5. ISTINTO DI ATTRAZIONE (*Desiderio*)

Desiderare i beni corporali (*Bisogni corp/*piacere**)

Dormire (*riposo, sonno*)

Avere un'abitazione (*casa, albergo, convento*)

Desiderare di avere amici (*amore/*gioia**)

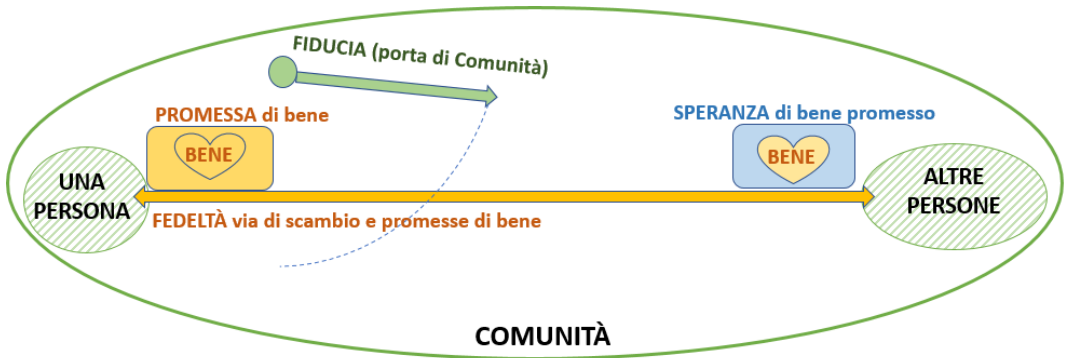
Desiderare amici sinceri e fedeli (*felicità/*pace**)

<p>6. AMORE (dare il bene) + Desiderio/gioia Avere qualcuno da amare (<i>fidanzati, sposi, figli</i>) Avere tanti amici (<i>gioia, disponibilità</i>)</p>
<p>7. FIDUCIA (credere alla bontà altrui) + Desiderio/pace Credere alla bontà altrui (<i>concordia, ottimismo, stima</i>) Speranza in Dio (<i>provvidenza, benevolenza di Dio</i>) Credere in Dio nella vita eterna (<i>pregare, meditare, ...</i>)</p>
<p>8 FEDELTA' (mantenere promesse) + Desiderio/pace Mantenere le promesse di bene Fedeltà e misericordia di Dio</p>
<p>9. SPERANZA (attesa di bene) + Desiderio/gioia Aspettarsi il bene reciproco (<i>solidarietà</i>) Speranza in Dio (<i>provvidenza, benevolenza di Dio</i>)</p>
<p>10. MEMORIA – Ricordare il bene Poter istruirsi Poter acculturarsi (<i>cultura, arte, ...</i>)</p>
<p>11. INTELLETTO – Creare e conoscere il bene Poter studiare ed elaborare Poter ricercare (<i>scienza, sapienza, teologia, ...</i>) Poter creare (<i>arte, esplorazione, ...</i>)</p>
<p>12. COSCIENZA – Capire il bene (<i>giudicare</i>) Poter valutare la bontà delle azioni (<i>attività, dialoghi, ...</i>) Poter valutare la bontà delle persone (<i>amici, conoscenti</i>)</p>
<p>13. VOLONTA' – Scegliere liberamente Poter fare le attività scelte (<i>lavorare, dialogare</i>) Poter scegliere i propri affetti desiderati</p>

1.6.2 Schemi tra i bisogni umani

In questa prima figura si schematizza sinteticamente l'interazione dei bisogni relazionali per l'interscambi di bene (amore, pace, gioia, ...) fra i componenti di una Comunità:

- la Fiducia come la porta aperta per le relazioni di Comunità;
- la Fedeltà come promessa di bene e via di scambio delle relazioni di bene fra i componenti di una Comunità;
- la Speranza come il pacco dono che contiene il bene promesso da scambiare fra i componenti di una Comunità.



Si precisa che il BENE scambiato in ambito ad una Comunità sono beni e servizi che soddisfano i bisogni umani corporali (beni vitali) e/o spirituali (amore, pace, gioia, ...).

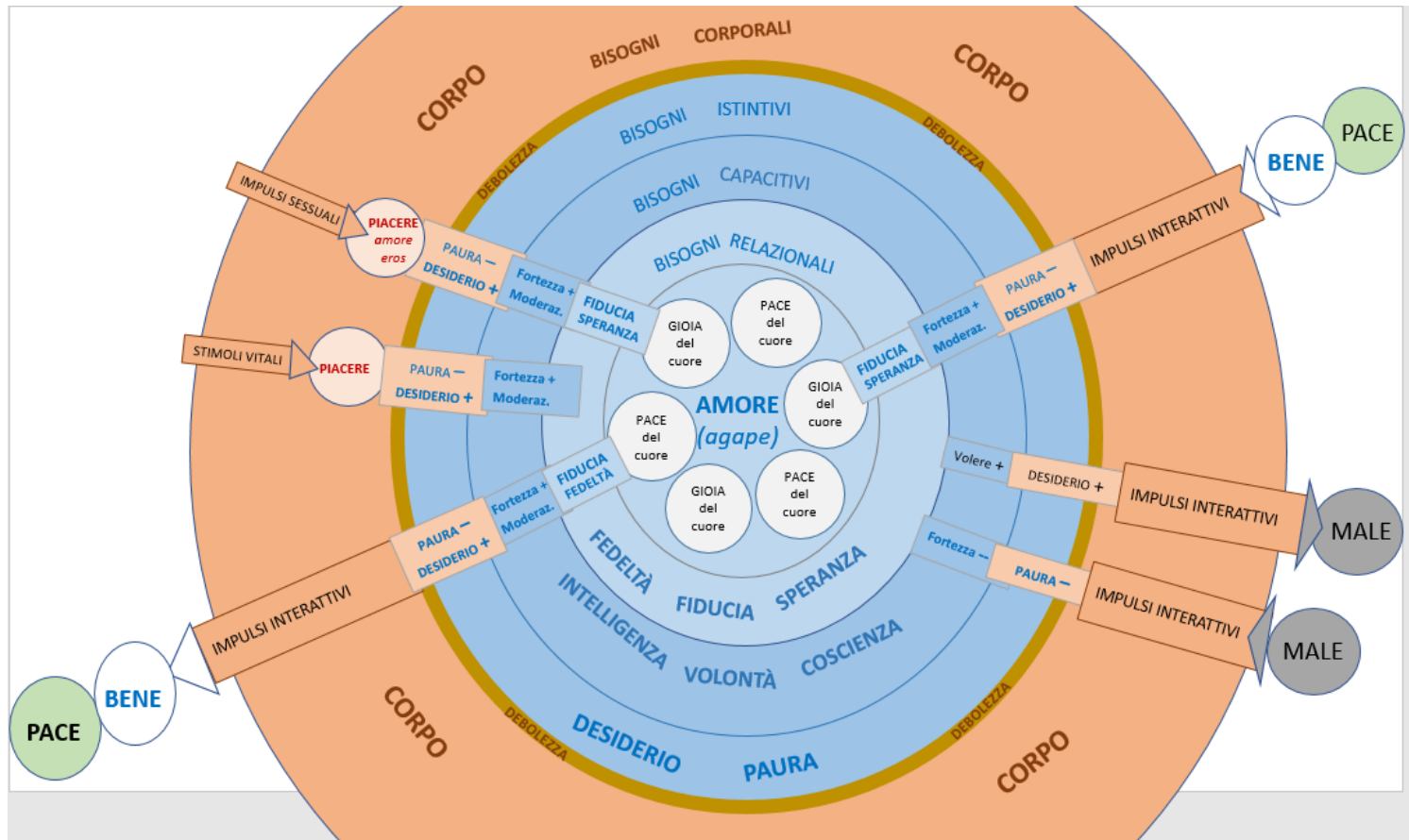
Nella seguente seconda figura si riporta uno schema delle interazioni fra i bisogni umani corporali e quelli spirituali riguardo al soddisfacimento del bene conseguito.

Si evince che gli istinti (paura e desiderio) possono influire in maniera importante sul soddisfacimento dei bisogni umani con conseguenti accrescimenti del bene, oppure con attenuazioni degli effetti nocivi del male che viene dall'esterno. Tuttavia, se gli istinti sono governati dal male, possono, contrariamente, accrescere enormemente il male che produciamo verso l'esterno. Qualora si evidenziano eccessi istintivi intervengono o possono intervenire le capacità spirituali (intelligenza, volontà e coscienza) come regolatori di un sano equilibrio con i conseguenti comportamenti virtuosi (forzezza, moderazione, rispetto, ecc.).

Riguardo alle interazioni dei bisogni relazionali è interessante evidenziare l'importanza della fiducia reciproca. Infatti, per poter sentire la gioia del cuore occorre che la fiducia sia associata alla speranza. Analogamente affinché la pace del cuore possa manifestarsi come bene esterno e produrre pace sociale risulta ancora determinante che la fiducia sia associata alla fedeltà.

Si evidenzia, infine, che tutti i flussi delle interazioni fra bisogni spirituali e bisogni corporali nascono e passano dalla consapevolezza della debolezza umana.

BISOGNI UMANI



2 – VALORI COMUNITARI PRIORITARI

In questo capitolo si analizzano **i valori comunitari prioritari**:

Valori comunitari perché sono necessari e obbligatori in ambito alle Comunità Reti SES (v. volume secondo) e che tutti i cittadini dovrebbero conoscere, condividere e rispettare.

Valori prioritari perché sono essenziali per accrescere il benessere personale e sociale in modo da poter vivere nella gioia, in pace, in serenità ed essere felici.

Abbiamo già analizzato nel capitolo precedente che per essere felici occorre che siano soddisfatti i bisogni corporali e relazionali (amore, fedeltà, fiducia, speranza).

Riguardo la fiducia e la speranza (come passioni spirituali necessarie per creare interazioni benevoli e per trovare la serenità, la pace del cuore e la pace sociale), vale quanto già detto nel capitolo precedente a cui si rimanda. Sulla fiducia comunitaria, si fa qualche ulteriore approfondimento attuativo nel capitolo quarto.

In questo capitolo andremo ad analizzare i valori comunitari, della **solidarietà**, della **giustizia sociale** (corrispondenti dell'amore e della fedeltà nelle relazioni interpersonali), della **moderazione** (come virtù che equilibra gli eccessi di desiderio) e della **sostenibilità** (rispetto dell'ambiente).

Le Comunità Reti SES contribuiscono certamente ad elevare la moralità e il rispetto reciproco fra i componenti delle comunità civili e/o religiose. Questo significa che tra Reti SES e società (civile e/o religiosa), possono esserci e sono auspicabili, convergenze, fiducia e sostegni reciproci.

2.1 GIUSTIZIA SOCIALE

In ambito alle Comunità Reti SES, la **giustizia sociale** è il rispetto delle norme essenziali per il benessere comunitario che si traducono nello specifico in fedeltà comunitaria ai propri impegni cioè a rispettare/mantenere le promesse di bene sociale.

Giustizia sociale  **(Fedeltà comunitaria)**

Affinchè si possa garantire il benessere sociale, è indispensabile che la fedeltà comunitaria, intesa come mantenere le promesse di bene sociale, faccia riferimento a **promesse di bene sociale che siano concrete**, assunte cioè con impegno e responsabilità, e **concordate in modo che siano efficaci** a portare benessere concreto e dare felicità.

Nell'esposizione seguente, si riportano alcuni spunti sui significati della giustizia sociale con valenza più in generale cioè come norme per il rispetto reciproco e ambientale.

La giustizia sociale è un principio morale secondo cui si devono rispettare i diritti della collettività e di ogni singolo individuo.

La giustizia sociale è un complesso di norme legate indissolubilmente al rispetto dei diritti per trovare la pace e la felicità.

La giustizia sociale comporta il rispetto dell'ambiente, promuove e persegue la pace, tende a perseguire l'equità sociale in modo che "ognuno abbia ciò di cui necessita".

La giustizia sociale tende a sopprimere la miseria, le disuguaglianze, lo sfruttamento dei lavoratori, l'oppressione dei più deboli.

Giustizia è il giusto ordine della società in modo da garantire a ciascuno la sua parte dei beni comuni.

Dall'enciclica *Caritas in Veritate*:

6. ... La giustizia induce a dare all'altro ciò che è "suo", ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso «donare» all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia. La giustizia è la prima via della carità, «la misura minima» della carità (Paolo VI). La giustizia è il rispetto dei diritti degli individui e dei popoli.

28. ... *la giustizia è un problema che riguarda la ragione purificata che ogni generazione deve affrontare* (ndr la purificazione consente di fare il bene di tutti)

.... *La Chiesa non deve restare ai margini nella lotta per la giustizia.*

2.1.1 Giustizia civile

Rispetto reciproco

Comunemente si pensa che la giustizia sociale si persegue e si attua tramite complessi programmi politici, nobili e illuminati, riguardanti riforme sull'evoluzione di sistemi economici, finanziari e sociali.

Si ritiene invece che i buoni propositi generalisti di norme complesse, pur essendo indispensabili per conseguire la giustizia sociale, da soli non bastano, ma occorre soprattutto il **rispetto reciproco** ossia il dovere (impegno) di tutti a rispettare i diritti di tutti.

Le Reti SES aiutano a perseguire la giustizia e il rispetto reciproco per poter vivere nel benessere, in pace e serenità ed essere felici.

Rispetto dei beni comuni

L'argomento "Beni comuni" è un concetto talmente importante e fondamentale per la vita comunitaria che si presume già conosciuto da tutti.

In questa sezione si vuole semplicemente richiamare l'attenzione sul dovere delle autorità istituzionali, civili e religiose, a tutelare, valorizzare e far rispettare i beni comuni e contemporaneamente sul dovere di tutti i cittadini a rispettare i beni comuni ed in particolare sul dovere di rispettare l'ambiente.

Dall'ENCICLICA *Caritas in Veritate*:

*[“7. Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. È il bene di quel “noi-tutti”, individui, famiglie e gruppi comunitari. **Volere il bene comune è esigenza di giustizia e di carità.** Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune.*

26. Lo Stato dovrebbe perseguire la giustizia in modo da garantire a ciascuno la sua parte dei beni comuni.”]

Dal COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA:

[“164 ... Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. Come l'agire morale del singolo si realizza nel compiere il bene, così l'agire sociale giunge a pienezza realizzando il bene comune. Il bene comune, infatti, può essere inteso come la dimensione sociale e comunitaria del bene morale”.]

Gli aspetti più significativi dei beni comuni sono stati sintetizzati nel volume “*Elementi di teologia sociale*” ⁶, da cui, per comodità del lettore, riportiamo “Viene definito **bene comune** un bene, materiale o immateriale, che può essere

⁶ Cfr. *Elementi di teologia sociale*, § 3.3

utilizzato o condiviso da tutti i membri di una comunità a titolo gratuito o quasi.

... La famiglia è una comunità perché condivide beni e valori.

Per noi cattolici ogni bene comune contiene amore, altruismo, condivisione, fiducia, provvidenza di Dio....

... Il confronto e il dialogo sono elementi fondamentali per la realizzazione del bene comune, ma non sono sufficienti: occorre anche il rispetto della giustizia e soprattutto l'amore misericordioso.

... Il bene comune non può fare a meno della solidarietà e soprattutto della carità ..."

Il bene comune è un concetto, una entità, ma anche un agire, positivo, attivo, che coinvolge la responsabilità di tutti nel considerarlo non solo un dovere ma anche un diritto.

L'egoismo, l'avidità, l'individualismo, l'interesse personale, sono condizioni che escludono il bene comune.

Per esempio, il matrimonio di una coppia di sposi costituisce una cellula elementare di una comunità e quindi un bene comune, allorquando si fonda sulla logica del noi, superando la logica del mio o del tuo.

La stessa logica di inclusione nel noi si verifica quando lo Stato sociale si prefigge l'obiettivo di includere persone che sono ai margini del contesto sociale, per offrire loro quelle possibilità di crescita che sono proprie della idea stessa di bene comune (*ospedali e cure mediche per le persone meno abbienti, eliminazione delle barriere architettoniche, ...*).

Rispetto dell'ambiente

L'ambiente (biosfera) **è l'insieme delle risorse indispensabili a garantire la vita di tutte le specie viventi, animali o vegetali**, semplici e complesse, presenti sul pianeta Terra.

Il rispetto dell'ambiente è uno sfruttamento sostenibile dei beni della terra di modo che anche le generazioni future possano beneficiarne.

La distruzione dell'ambiente è dovuta essenzialmente ad un uso improprio delle risorse nelle attività umane e al relativo inquinamento prodotto che creano danni irreversibili alla biodiversità del pianeta con la scomparsa di molte specie, dei relativi ecosistemi e il rischio di un collasso generale che renda il pianeta invivibile anche per l'uomo.⁷

Fin dalla propria comparsa sulla Terra l'uomo ha segnato l'ambiente con la sua presenza per creare le condizioni della propria sopravvivenza e del proprio benessere. Per far ciò, ha disboscato foreste, messo a coltura i terreni, spianato alture, addomesticato e ucciso animali; utilizzando strumenti sempre più potenti ed efficaci. In questi ultimi due secoli le attività umane hanno degradato pesantemente l'ambiente, anche in maniera irreversibile.

Per gli ambientalisti la tutela dell'ambiente è un obiettivo politico prioritario e urgente. Il recente accordo di Parigi, 12/2015, sul contenimento del riscaldamento del pianeta e la riconversione verso le energie rinnovabili sono motivo di speranza o preoccupazione a seconda se vengono attuati o meno.

La qualità della vita, la salubrità della città, delle strade, delle case, dei luoghi di aggregazione e di lavoro devono essere obiettivi prioritari per la salvaguardia dell'ambiente.

La salubrità dell'ambiente, dell'acqua e dell'aria, del cibo sono principi irrinunciabili in nessun caso.

Rispettare l'ambiente significa:

Valorizzare l'agricoltura biologica, agevolando ogni iniziativa per educare, promuovere ed informare ad una agricoltura/alimentazione che rispetti consumatori e ambiente

Valorizzare i piccoli agricoltori locali, indispensabili per ridurre l'impatto climatico e ambientale, anche con sostegni economici affinché siano in grado di sopravvivere sul

⁷ Cfr. Enciclica *LAUDATO SI'*, cap. 1-4

mercato; decentralizzare i mercati avvicinando chi produce e chi consuma; Raccolta ed utilizzo di acqua meteorica; No alla privatizzazione dei beni comuni quali acqua, semi, terreni demaniali, spiagge, parchi, laghi, ecc.

Valorizzare le risorse ambientali anche dal punto di vista occupazionale e turistico.

Promuovere attività che abbiano natura culturale, ricreativa ed aggregativa rivolte alla riduzione dell'inquinamento ambientale, degli imballaggi, degli sprechi e dei consumi di risorse ed energie non rinnovabili.

Promuovere il consolidamento di un'economia locale sostenibile e di una pacifica convivenza, al fine di diffondere un'idea di benessere che sappia valorizzare la qualità delle relazioni tra le persone e tra le persone e l'ambiente, rispettando così gli esseri viventi e gli ecosistemi.

Utilizzare mezzi di trasporto non inquinanti (biciclette, auto e moto elettriche e ad energia solare, ...).

Diffondere la conoscenza della progettazione in **Permacultura**.

La Permacultura è un movimento nato in Inghilterra nel 1978 che insegna a progettare insediamenti umani che imitino il più possibile gli ecosistemi naturali e che siano in grado di automantenersi e rinnovarsi con un basso input di energia. Non è orientata al profitto.

I fondamenti etici della permacultura sono:

- a) prendersi cura della terra;
- b) prendersi cura della gente;
- c) condividere le risorse.

Dal movimento della permacultura inglese nasce il concetto di Città di Transizione

Le comunità sono incoraggiate a ricercare metodi per ridurre l'utilizzo di energia ed incrementare la propria autonomia a tutti i livelli. Esempi di iniziative riguardano la creazione di orti comuni, riciclaggio di materie di scarto come materia

prima per altre filiere produttive, o semplicemente la riparazione di vecchi oggetti non più funzionanti invece della loro dismissione come rifiuti.

2.1.2 Dottrina sociale cattolica

Dopo l'enciclica Rerum Novarum (1891), gli ambienti cattolici iniziano a partecipare attivamente al dibattito politico culturale. In Italia si inizia a elaborare un'ipotesi di economia sociale fondata su premesse etico-religiose critica sia del collettivismo socialista e sia del capitalismo liberista. Si propone che padroni e lavoratori si unissero in corporazioni riconosciute in modo da salvaguardare gli interessi degli uni e degli altri e da garantire quindi la pace sociale. Nasce così la dottrina sociale cattolica. *“È doveroso ammettere che i rappresentanti della Chiesa hanno percepito solo lentamente che il problema della giusta struttura della società si poneva in modo nuovo e drammatico” (Deus Caritas Est n. 27).* (ndr. Ma ancora oggi poco è stato fatto a livello sociale e morale).

La teologia sociale ed in particolare la Dottrina Sociale Cattolica offre indicazioni utili per lo sviluppo umano integrale nel rispetto della dignità umana e nella condivisione dei beni e delle risorse.

Per un approfondimento sulla dottrina sociale cattolica si rimanda al volume *“Elementi di teologia sociale”* (§ 3,6): *“L'amore è efficace quando doniamo non ciò che vogliamo ma ciò di cui il prossimo ha realmente bisogno e purché sia dato non per dovere ma per gioia.*

... La Dottrina Sociale Cattolica è Giustizia e amore illuminate dalla Fede per portare Pace e Gioia”.

Dall'enciclica *Caritas in Veritate*:

“28. La DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA vuole contribuire alla purificazione della ragione affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili.

La Chiesa non deve restare ai margini nella lotta per la giustizia.

29. *I fedeli laici, come cittadini dello Stato, sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica. Non possono pertanto abdicare la gestione del bene comune”.*

Giustizia e amore misericordioso

Dall'ENCICLICA *Caritas in Veritate*:

6...**L'amore misericordioso supera la giustizia** e la completa con la logica del dono e del perdono. La “città dell'uomo” dev'essere retta da rapporti di **diritti e di doveri**, ma soprattutto da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione.

La legge di Mosè (*i Dieci comandamenti*) si possono sintetizzare in *“Non fare a nessuno ciò che non piace a te”* (Tb 4, 15). La regola d'oro dell'amore misericordioso di Gesù invece si sintetizza in *“Quanto desiderate che gli altri vi facciano, fatelo anche voi ad essi”* (Mt 7, 12).

La legge si basa sull'obbligo di non fare il male, l'amore sull'obbligo di fare il bene, ed è ovvio che chi fa il bene necessariamente non fa il male e adempie meglio la giustizia di chi si limita a non fare il male. Infatti quest'ultimo non implica il bene del fratello. Ecco perché l'amore misericordioso supera e porta a compimento la legge.

I Dieci Comandamenti servono anzitutto a regolare i rapporti interpersonali fra gli uomini affinché possano vivere in pace, ed essere felici per tutti i giorni della propria vita, e dunque **sono** assimilabili a vere **norme di giustizia sociale** cioè **al rispetto** reciproco.

Noi siamo stati abituati a vedere i *Dieci comandamenti* come proibizioni di azioni malevoli per evitare il male ossia come negatività da evitare. In realtà i *Dieci comandamenti* sono anche **norme legate all'amore reciproco, alla fiducia**

reciproca, al perdono reciproco, affinché si possa vivere in pace ed essere felici.

Questo significa che le sole regole non bastano a garantire la pace e la felicità, ma occorre sempre l'amore reciproco. Invece l'amore reciproco (perdonarsi, ascoltarsi, accettarsi) da solo basta a garantire amore duraturo, pace, comunione, felicità (il noi dei coniugi, delle comunità fraterne, ecc.).

L'amore misericordioso caratterizza un cristiano perché si manifesta come **segno visibile esterno di rinuncia alla violenza che porta pace, concordia e gioia.**

La rinuncia alla violenza segna il carattere distintivo proprio delle comunità cristiane. La rinuncia alla violenza esprime la tendenza a ristabilire l'equilibrio e a sanare le situazioni conflittuali.

2.2 SOLIDARIETA'

In ambito alle Comunità Reti SES, **la solidarietà** è intesa come Amore reciproco (bene promesso reciproco), che associata alla fiducia e alla speranza genera benessere personale e sociale e porta gioia del cuore, serenità, pace del cuore, pace sociale e felicità.

- **Solidarietà**  **(Amore/Bene reciproco)**

Affinchè si possa garantire il benessere è indispensabile che la solidarietà, intesa come bene promesso reciproco faccia riferimento a **promesse di bene concrete**, assunte cioè con impegno e responsabilità e che siano **concordate** ed **efficaci** in modo da portare benessere e dare felicità.

Nello specifico delle Comunità Reti SES ci riferiamo a due tipologie di solidarietà:





- **Solidarietà del dono** come aiuto materiale a favore dei fratelli poveri (*unilaterale*);
- **Solidarietà bilanciata** come promessa di bene reciproca, concordata e concreta (paritaria).

Il fine ultimo della solidarietà è quello di **far riscoprire la benevolenza e la fiducia reciproca** per apprezzare meglio il senso e la bellezza del vivere in comunione ed **essere felici**.

Nelle società odierne **manca la solidarietà comunitaria** come valore morale comune e condiviso. Occorre far riscoprire il senso del vivere comunitario come sostegno verso i fratelli bisognosi ma anche come benevolenza reciproca tra pari.

Le Comunità Reti SES si fondano sulla solidarietà per poter vivere nel benessere, nella fiducia reciproca, in pace e serenità ed essere felici.

In particolare:

-  Invitare i cittadini ad accrescere maggiormente il senso e la bellezza della solidarietà e della vita comunitaria.
-  Invitare ciascuna persona a fare un esame di coscienza sulla propria coerenza morale e sul proprio grado di solidarietà, per poterci riavvicinare ai nostri fratelli ed in particolare a quelli bisognosi.
-  Riflettere su possibili servizi sociali per la solidarietà da attuare nelle proprie comunità locali.
-  Offrire un ambito di ricerca e dialogo su altre forme di solidarietà innovative che prevedano benefici reciproci paritari.

Premesso che tutte le opere di solidarietà sono forme di amore reciproco tra dare e ricevere, tuttavia, quando si parla di solidarietà generica si fa riferimento, implicitamente, a forme di solidarietà del dono secondo la tradizione cristiana, come riportato nel paragrafo seguente.

2.2.1 Solidarietà bilanciata

Per solidarietà bilanciata paritaria si intendono scambi reciproci di aiuti paritari ⁸. Si riferisce ad aiuti materiali reciproci concreti e concordati sulla fiducia.

Il principio fondante della **solidarietà bilanciata** è lo **scambio reciproco di bisogni/necessità, nel dare e ricevere benefici reciproci (aiuti) senza profitti.**

⁸ Cfr. De Virgilio, *La teologia della solidarietà in Paolo*, III

In generale assume la forma più allargata di cooperazione solidaristica in cui ognuno dona quello che ha e che può secondo le disponibilità di ciascuno. Se non si dispone di nulla allora subentrano le altre forme di solidarietà del dono.

Le persone giovani hanno sempre di che scambiare materialmente, fosse solo il lavoro manuale.

Se si investono risorse finanziarie in progetti di sviluppo sostenibile per riceverne gli interessi legittimi, non è speculazione finanziaria, ma è solidarietà bilanciata paritaria cioè opera di misericordia sociale meritevole.

Avviare un'attività imprenditoriale sostenibile per la produzione di opere di utilità sociale o per il bene comune e che dia lavoro legittimo e giusto guadagno, non è sfruttamento economico e neppure speculazione finanziaria, ma è attività di misericordia sociale meritevole cioè solidarietà bilanciata.

È anche solidarietà bilanciata: dare un cesto di viveri in cambio della pulizia del giardino di casa; retribuire con uno stipendio giusto una prestazione lavorativa diligente; dare un premio di produttività per gli eventuali maggiori introiti aziendali; acquistare prodotti equosolidali; aderire alla banca del tempo; ...

Certamente occorre incentivare la solidarietà del dono per alleviare i bisogni urgenti dei fratelli poveri ma occorre anche far conoscere, diffondere e incentivare la **solidarietà bilanciata per accrescere la fiducia reciproca, il benessere collettivo e la comunione fraterna.**

La solidarietà del dono ha una valenza di aiuto urgente alla persona bisognosa, la solidarietà bilanciata ha una valenza di aiuto programmato alla comunità bisognosa.

2.2.2 Solidarietà del dono

In questo studio **per solidarietà del dono si intendono** principalmente queste **forme di aiuti volontari gratuiti in sussidiarietà** (volontariato, onlus, ...).

Nelle nostre società ci sono esempi di profonda solidarietà del dono e grande amore ma sono opere circoscritte a poche persone o a pochi gruppi o a poche comunità.

Gli ambiti della fame, della precarietà, della emarginazione, della disoccupazione, della malattia, della sofferenza, della solitudine, sono **ambiti urgenti di solidarietà** per interventi non soltanto delle politiche sociali ma per azioni concrete doverose di ogni cittadino amorevole.

Fin dalle prime comunità cristiane e nel corso dei secoli “aiutare i poveri” ha assunto la valenza di beneficenza o elemosina verso i poveri ossia atto di misericordia rispondente a un principio di solidarietà unilaterale del benefattore nel dare **solievo urgente ai poveri**.

Di recente con la dottrina sociale cattolica, si sta cercando di elevare la valenza della solidarietà del dono ad atto di misericordia responsabile, rispondente al **principio di sussidiarietà** nel senso di aiutare i poveri nelle loro urgenze e renderli capaci di autosostenersi (elevarne la dignità).

“La sussidiarietà aiuta la persona con finalità di emanciparsi, favorisce la libertà, la partecipazione e la responsabilità; rispetta la dignità della persona, vede la persona come un soggetto capace di dare qualcosa agli altri; ... si oppone all’assistenzialismo paternalista”. (Caritas in Veritate, 57)

La tradizione cristiana, fin dai primi secoli, ha sempre identificato come gesto di carità l’accoglienza, la cura e il rispetto sacro per il forestiero. In questa ottica, è diventata una urgenza planetaria l’ospitalità dei forestieri (*rifugiati, profughi*) che implica una riflessione profonda su come

organizzare tale solidarietà per favorire l'integrazione nel rispetto dei limiti e delle tradizioni del paese che accoglie.

Anche il dovere (civile e cristiano) di visitare gli ammalati implica una riflessione profonda su come organizzare tale solidarietà e strutturarla opportunamente per superare la provvisorietà occasionale.

2.3 MODERAZIONE

La **moderazione** è la virtù del controllo sugli eccessi che **implica senso della misura, armonia, equilibrio, autocontrollo** ed è **necessaria per trovare la felicità**.

Spesso il concetto di moderazione è indicato con altri termini, quali "*temperanza*", "*sobrietà*", "*dominio di sé*". Sono sinonimi che intendono descrivere la medesima virtù.

Moderazione → (controllo eccessi di desiderio)

come virtù che equilibra il grado di soddisfazione del desiderio di attrazione al consumo di beni materiali e spirituali per trovare al benessere sociale nella vita personale, familiare, comunitaria.

Già sappiamo, come dice Sant'Agostino, che **per essere felici occorre trovare la saggezza ossia il senso della misura e del limite** cioè occorre sapersi accontentare della giusta misura. Pertanto, l'uomo che non apprezza la ricerca della moderazione, non può essere felice.

Le persone con un elevato grado di autocontrollo sono più felici, più produttive, più di successo e hanno delle relazioni sociali più armoniche.

2.3.1 Moderazione personale

La **moderazione** è la **virtù che modera l'attrattiva dei piaceri e ci rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni disponibili**.

La moderazione personale è necessaria per trovare il benessere personale e la felicità.

La moderazione dunque, è la capacità di soddisfare con equilibrio i propri istinti evitando gli eccessi e assicurando il dominio della volontà sugli istinti.

Gli istinti sono forze connaturate che ci spingono verso qualche cosa per averne soddisfazione, compiacimento, gioia, piacere. E i piaceri possono essere molti, svariati e prepotenti. Gli istinti riguardano sia i sensi del corpo e sia dello spirito come il voler conoscere tutto, la pretesa del comandare sempre, di volere tutto, di essere viziosi in genere.

Se i piaceri vengono ricercati con prepotenza come se fossero degli istinti irresistibili e dovuti, non solo non appagano compiutamente ma rischiano di farci soccombere.

È appunto il dono della moderazione che ci “assicura il dominio della volontà sugli istinti” e pertanto ci aiuta a frenare le lusinghe degli stessi piaceri.

Dunque il compito della moderazione non è quello di reprimere ma di moderare sia gli eccessi e sia le privazioni.

San Benedetto riteneva la moderazione come la giusta misura, la madre di tutte le virtù che guida il nostro agire.

In un tempo di opulenza e di ricerca del superfluo come il nostro, la moderazione appare come una virtù quanto mai necessaria per affinare il nostro modo di vivere, per evitare gli eccessi nell’agire e nel parlare, per individuare la giusta misura in ogni cosa, senza eccedere nelle necessità della vita.

La virtù della moderazione viene rappresentata nell’arte figurativa come una donna che ha in mano due brocche per miscelare l’acqua col vino, mettendo così in relazione l’elemento della quotidianità con l’elemento della festa, nel giusto dosaggio.

La moderazione va insegnata ai bambini fin dall'infanzia, educandoli a moderare i loro desideri, poiché essi vivono in stato istintivo di perenne desiderio egoistico.

2.3.2 Moderazione sociale

Per comprendere meglio la società di oggi, occorre allargare e introdurre il concetto di **MODERAZIONE SOCIALE**, riferita al senso collettivo dell'uomo.

Infatti la società, nel suo insieme, si manifesta con esigenze e valori condivisi che occorre rimangano nella giusta misura.

La moderazione sociale è una condizione sociale necessaria per trovare il benessere sociale e la felicità.

I grandi processi di trasformazione scientifica e tecnologica del mondo capitalistico hanno fornito all'uomo un potere straordinario di stravolgere gli equilibri degli ecosistemi con il risultato del depauperamento dell'ambiente e delle risorse. La moderazione sociale si consegue limitando e controllando l'esigenza delle produzioni/esportazioni illimitate, attraverso meccanismi di gestione e controllo che attuano e garantiscano la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

La moderazione sociale è un segno di maturità, rispetto reciproco e di rispetto intergenerazionale.

Occorre che si educi e si trasmetta la moderazione sociale.

Dalla metà degli anni settanta il consumo delle risorse ha cominciato a superare quello che il pianeta può riprodurre.

Le conseguenze più evidenti e preoccupanti sono il cambiamento climatico (dovuto all'emissione di gas serra più di quanto l'atmosfera, le foreste e gli oceani siano in grado di assorbire), la riduzione delle foreste, la perdita delle specie viventi, il collasso della pesca, i prezzi sempre più alti delle materie prime, i disordini civili, la crisi economica sono sintomi di una imminente catastrofe.

Il concetto di “**DECRESCITA**” o “decrescita felice” che sta entrando nel lessico economico è una componente di **moderazione sociale** per la sostenibilità ambientale.

Le Reti SES si fondano sulla moderazione sociale.

Serge Latouche – Economista:

“Una crescita infinita è incompatibile con un pianeta finito. Le risorse del pianeta sono limitate, non si possono consumare al di là della capacità di rigenerazione della biosfera. Il problema è che gli economisti hanno costruito il loro mondo senza tener conto che la vita economica si svolge sulla terra”.

Andrew Simms – Economista New Economics Foundation:

*“E’ stato ideato di calcolare il consumo annuo delle risorse ambientali rispetto alla **capacità di rigenerazione** e trovare l’”**overshoot day**”, il giorno in cui il nostro pianeta comincia a vivere a credito. Nel 2015 abbiamo esaurito il capitale il 13 agosto. A partire da quel giorno stiamo vivendo a credito. Nel 2010 il debito è cominciato il 21 agosto, nel 2008 a settembre, a ottobre nel 2006 e trent’anni prima (1975) ce la facevamo ad arrivare alla fine di dicembre. La data si anticipa sempre di più. Ciò significa che stiamo mettendo il nostro ecosistema sotto pressioni sempre maggiori e più continuiamo in questo modo più alto è il rischio che crollino i sistemi vitali dai quali dipende la nostra sopravvivenza”.*

Dall’enciclica *Laudato Si*:

“106. ...L’idea di una crescita infinita o illimitata, cara agli economisti, suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a “spremerlo” oltre il limite

“113. ...La gente ormai non crede in un futuro felice, non confida in un domani migliore. Prende coscienza che il progresso della scienza e della tecnica non equivale al progresso dell’umanità. Ciononostante, **neppure immagina di rinunciare alle possibilità che offre la tecnologia”**

“114. ...Nessuno vuole tornare all’epoca delle caverne, però è indispensabile rallentare la marcia, raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili, recuperare i valori e i grandi fini”

*“193. ... È arrivata l’ora di accettare una certa **DECRESCITA** in alcune parti del mondo caratterizzati dalla sobrietà, diminuendo il proprio consumo di energia”*

*“222. ... La spiritualità cristiana propone una crescita nella **SOBRIETA’** e una **capacità di godere con poco**, senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo ...”.*

“223. ... La sobrietà, vissuta con libertà, non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario ...

*... **La felicità richiede di saper limitare alcune necessità ...”***

2.4 SOSTENIBILITÀ

Abbiamo già accennato che in questi ultimi due secoli le attività umane hanno degradato pesantemente l'ambiente, e hanno degradato la vita di tutti gli esseri viventi, uomo compreso. Il degrado ha creato un duplice squilibrio nei rapporti tra uomo-natura e tra popoli ricchi e popoli in via di sviluppo.

Dunque, in un contesto globalizzato, siamo obbligati ad una maggiore responsabilità comune, alla riscoperta della moderazione sociale e alla disponibilità sostenibile delle risorse ambientali.

La **sostenibilità** salvaguarda la **disponibilità dei beni e servizi necessari per il benessere personale e sociale permanente** nei secoli **ed essere felici**.

Sostenibilità → (Rispetto ambientale)

come rispetto ambientale per il benessere sociale della vita presente e delle generazioni future. È una sottocategoria specifica di giustizia sociale.

S. Agostino dice che **per essere felici occorre che i beni ambientali desiderati** (beni comuni) **siano sempre disponibili per tutti ed anche per le generazioni future**.

Da pochissimi anni inizia a diffondersi il concetto e la necessità di sviluppo sostenibile nelle attività umane.

Lo sviluppo sostenibile è un nuovo processo finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale, economico, sociale ed istituzionale, sia a livello locale che globale.

La sostenibilità è un processo che lega in un rapporto di interdipendenza, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali alla dimensione economica, sociale ed istituzionale, al fine di **soddisfare i bisogni di tutte le attuali generazioni**.

evitando di compromettere la capacità alle future generazioni di soddisfare i loro bisogni.

In questo senso la sostenibilità dello sviluppo è incompatibile in primo luogo con il degrado del patrimonio e delle risorse naturali (che di fatto sono esauribili) ma anche con la violazione della dignità e della libertà umana, con la povertà ed il declino economico, con il mancato riconoscimento dei diritti e delle pari opportunità.

Le comunità sono incoraggiate alla moderazione sociale ricercando metodi **per ridurre l'utilizzo di risorse** ed energie **e per incrementare le proprie autonomie** a tutti i livelli.

L'attuazione dei principi di sostenibilità sono obbligatori per tutte le nuove attività (pubbliche o private) che si vuole realizzare.

Per le attività in essere si pone il problema della loro riconversione entro termini prefissati inderogabili.

Poiché la stragrande maggioranza delle attuali attività non sono sostenibili, la riconversione dovrà essere essa stessa sostenibile di tipo progressivo entro limitate e brevi fasi successive.

Se una fase non è perseguibile oppure la riconversione finale non sia possibile si dovrà procedere obbligatoriamente ed immediatamente alla dismissione dell'attività stessa.

La sostenibilità ruota attorno a quattro componenti fondamentali: sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale, sostenibilità istituzionale, sostenibilità economica.

L'area risultante dall'intersezione delle quattro componenti di sostenibilità, coincide idealmente con lo sviluppo sostenibile. Basta che una sola componente non venga rispettata per rendere non sostenibile tutta l'attività.

Le Reti SES si basano sul rispetto dei principi di sostenibilità.

2.4.1 Sostenibilità ambientale

Sostenibilità ambientale: intesa come capacità di **mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali**. Ciò implica il rispetto dell'ambiente e il ripristino delle risorse consumate. La **moderazione sociale** obbliga a non consumare risorse naturali superiori alla **capacità di rigenerazione ambientale** (spontaneamente o con l'intervento umano). Qualsiasi attività (pubblica o privata) rispetta la sostenibilità ambientale quando:

- **Non pregiudica il ripristino naturale delle risorse consumate** (aria, acqua, terre, flora, fauna, ...);
- **Non produce beni in eccesso** rispetto al consumo;
- **Non provoca danni ambientali irreparabili;**
- **Non produce scarti non riciclabili;**
- **Non pregiudica gli ecosistemi** naturali;
- Non fa diminuire la qualità e le condizioni ambientali.

2.4.2 Sostenibilità sociale

Sostenibilità sociale: intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere. Qualsiasi attività (pubblica o privata) è sostenibile socialmente quando:

- **Non pregiudica l'utilizzo di beni/servizi** (primari, secondari, terziari) ai meno abbienti;
- **Non pregiudica l'utilizzo gratuito di beni comuni a tutti;**
- **Non crea condizioni di disparità** fra i cittadini;
- **Non produce emissioni nocive per la salute;**
- **Non pregiudica la sicurezza** sociale.

2.4.3 Sostenibilità istituzionale

Sostenibilità istituzionale: intesa come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia. Qualsiasi attività (pubblica o privata) è sostenibile istituzionalmente quando:

- Non pregiudica il funzionamento delle comunità;
- Non crea condizioni di instabilità politica e istituzionali in sua presenza o in sua dismissione;
- Non comporta illeciti normativi o regolamentari.

2.4.4 Sostenibilità economica

Sostenibilità economica: intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione (auto sostenersi). Ciò implica l'abbandono dei sistemi economici globalizzati delle multinazionali che accentrano ricchezze e potere nelle mani di pochi. I nuovi sistemi economici futuri sono basati su produttività commisurate ai consumi localizzati nel giusto equilibrio della moderazione sociale. Ossia ogni comunità dev'essere in grado di produrre ciò che consuma senza dipendere da produzioni esterne (o estere). Si tratta di ricreare mercati economici limitati alle comunità locali, limitando le esportazioni/importazioni ai soli beni/servizi tipici e non riproducibili localmente. Gli scambi di beni/servizi devono creare benessere aggiunto bilaterale, mai concorrenza di mercato. Qualsiasi attività (pubblica o privata) è sostenibile economicamente quando:

- Non necessita di fondi di investimento esterni (*sovvenzioni, prestiti a fondo perduto, ...*);
- Non necessita di aiuti esterni per i costi di gestione (*sgravi fiscali, tasse, ...*);
- Non comporta riduzioni salariali o licenziamenti;
- Non prevede elusioni fiscali;
- Non prevede lavoro in nero.

2.5 PRIORITÀ VALORI COMUNITARI

I valori comunitari che abbiamo preso in considerazione sono quelli strettamente legati all'armonia di una comunità (*giustizia, solidarietà, moderazione, sostenibilità*).

La **giustizia comunitaria** è il rispetto delle regole (norme) comunitarie. Allorquando la comunità è composta da due o poche persone (*conuigi, famiglia, ...*) il valore corrispondente è la fedeltà (giustizia) come rispetto delle promesse (regole).

La **solidarietà comunitaria** cui facciamo riferimento è la solidarietà bilanciata come promessa di Bene (concreto e nel tempo).

La **moderazione comunitaria** è la giusta misura di produzione e consumo di bene scambiato concreto.

La **sostenibilità comunitaria** cui facciamo riferimento è il rispetto ambientale (ecologico ed economico) ed è legata alla giustizia (rispetto ambientale e generazionale).

Nella tabella seguente si riportano le priorità dei singoli valori comunitari.

14. Rispetto reciproco - Giustizia civile
15. Rispetto beni comuni e ambiente – Giustizia civile
16. Solidarietà del dono - Solidarietà
17. Solidarietà bilanciata - Solidarietà
18. Moderazione personale - Moderazione
19. Moderazione sociale - Moderazione
20. Sostenibilità ambientale - Sostenibilità
21. Sostenibilità sociale - Sostenibilità
22. Sostenibilità istituzionale - Sostenibilità
23. Sostenibilità economico - Sostenibilità

3 – NECESSITA' SOCIALI PRIORITARIE

L'obiettivo di questo secondo capitolo è aiutare a riscoprire e valorizzare il senso collettivo del vivere in comunità benevoli per ritrovare la pace, la speranza e la felicità.

Per tale motivo cercheremo di capire e individuare quali sono le **nessità sociali prioritarie** e fondamentali per la vita sociale affinché si possa vivere in armonia, nella pace, nel rispetto reciproco, nella fiducia reciproca e nel benessere collettivo.

Per necessità sociali si intendono quelle **condizioni sociali che facilitano e rendono possibili il soddisfacimento dei bisogni umani** corporali e relazionali attraverso le organizzazioni delle comunità (politiche e religiose), gli ordinamenti normativi e la produzione/scambi economici di beni e servizi sociali.

Le necessità sociali soddisfano il benessere personale e sociale e consentono di trovare la **gioia**, la **pace**, la **serenità** e la **felicità**.

L'utilizzo moderato dei beni comuni, le relazioni interpersonali benevoli nel rispetto reciproco accrescono ulteriormente il benessere sociale e contemporaneamente elevano la dignità umana di tutti i componenti della società.

Le necessità sociali implicano, dunque, responsabilità, rispetto reciproco e senso civico che si esplicano con il rispetto dei beni comuni e dei doveri sociali (tra cui il pagare le tasse).

La virtù della moderazione e della giusta misura a livello sociale ci richiamano al sostegno delle persone più deboli (giovani, disoccupati, anziani, malati, ecc.) che si realizza con la giustizia sociale e l'amore reciproco.

Per facilità di esposizione, in ambito alle Reti SES, le necessità sociali prioritarie si suddividono in tre gruppi a priorità differente:

- Necessità organizzative
- Necessità normative
- Necessità economiche.

Nelle società contemporanee caratterizzate da consumismo e individualismo si è smarrito il senso collettivo e collaborativo della vita sociale benevola.

L'uomo oltre che essere una creatura individuale di corpo e spirito è anche una creatura sociale che vive in **comunità**, più o meno organizzate, che **garantiscono servizi sociali necessari a soddisfare i bisogni umani**.

L'organizzazione sociale e la gestione dei servizi sociali implicano costi che devono essere sostenuti singolarmente e collettivamente e regole condivise di rispetto delle norme e dei diritti civili di ognuno e come rispetto dei beni comuni quale condizioni necessarie per vivere in pace ed essere felici.

Una comunità, in senso stretto, è un insieme di individui tra i quali si instaurano rapporti di cooperazione per il raggiungimento di un fine di bene comune (obiettivo).

Gli elementi costitutivi essenziali di una comunità sono:

- gli individui
- i loro rapporti collaborativi (benevoli)
- il fine del bene comune.

Per esempio tra i carnivori si instaurano rapporti di collaborazione al fine principale di aumentare la loro efficacia predatoria.

Alcuni insetti (api, formiche) vivono in sistemi sociali complessi nei quali il fine comune prevale su quello

individuale e i cui rapporti collaborativi sono fondati sull'esistenza di caste, ognuna deputata a svolgere un compito ben preciso all'interno del gruppo.

Anche le comunità umane sono sistemi organizzati con rapporti collaborativi (relazioni/interazioni interpersonali) e differenziati (compiti) per un fine di bene comune che si manifesta con la realizzazione e la gestione di servizi sociali atti a garantire il soddisfacimento dei bisogni umani (corporali e spirituali) e il benessere dei cittadini (diritti sociali). In particolare nelle comunità primitive il fine di bene comune era quello di assicurare la sopravvivenza e la riproduzione dei suoi membri (***fine di bene prioritario***). La comunità umana fondamentale e più semplice è la famiglia.

3.1 NECESSITA' ORGANIZZATIVE

Le necessità organizzative sono quelle condizioni sociali indispensabili affinché la vita sociale possa esistere in modo organizzato, ordinato e funzionale (comunità civili e religiose) e potersi attivare efficacemente per soddisfare il benessere sociale.

3.1.1 *Organizzazioni civili*

Nella nostra riflessione facciamo riferimento al concetto di **organizzazioni civili** (*Stato, Enti locali*) quali insiemi di persone organizzate che vivono in località ben definite, stabili nel tempo, che hanno caratteristiche e interessi comuni (usi, costumi, cultura, lingue, religioni, ...), condividono ordinamenti sociali (regole, norme e leggi) e in cui si scambiano rapporti di interazioni molto complessi e diversificati (naturali, economici, culturali, politici, ...) per **garantire il fine prioritario vitale, il benessere comune, il benessere degli individui e la reciproca coesione.**

Si precisa che **il benessere individuale non si riduce al solo possesso di oggetti utili ma ha una valenza molto più ampia** (spirituale, culturale, operativa, corporale, ...).

Nell'organizzazione civile (*politica*) l'individuo gode di protezione e benessere ma deve accettare alcune limitazioni alle libertà e ai diritti propri, sottomettendosi a una autorità sovrana di garanzia affinché prevalgano l'ordine collettivo, gli obiettivi condivisi e il benessere comune.

Stato ed Enti locali

Lo **STATO** è un'entità politica sovrana che governa ed esercita un potere politico centrale sovrano, impersonale e stabile nel tempo, su un determinato territorio e sui soggetti ad esso appartenenti (i cittadini in essa stanziati), che impone il rispetto di determinate norme nell'ambito del proprio territorio (ordinamento sociale) e che prende decisioni sovrane, in nome della comunità, sia nei confronti dei membri o dei gruppi interni a essa, sia nei confronti di altre comunità esterne.

Le componenti caratteristiche ed essenziali dello Stato sono:

- Il Territorio, area geografica ben definita, in cui si esercita la sovranità (nazione);
- I Cittadini, su cui si esercita la sovranità;
- Gli Organi di potere per l'esercizio del potere politico centrale sovrano (legislativo, esecutivo e giudiziario);
- **L'Ordinamento sociale** insieme delle norme politico-giuridiche che regolano la vita dei cittadini all'interno del territorio.

Gli Stati democratici si fondano sulla sovranità del popolo e sulla divisione degli organi del potere. Accanto al potere legislativo (sovrano) si trovano il potere esecutivo e quello giudiziario:

- Il Parlamento è l'organo dello Stato che detiene il potere legislativo ossia l'organo a cui è istituzionalmente attribuita la facoltà di emanare le leggi.
- Il Governo è l'organo statale che ha la facoltà di eseguire le leggi ossia di svolgere un'attività concreta ed effettiva per il perseguimento dei fini dello Stato attraverso dicasteri statali e loro organi periferici decentrati. Il potere esecutivo (governo) è sottoposto non solo alle

leggi (e al popolo), ma anche al controllo politico da parte del parlamento, che può deporlo o può riformare il tipo di amministrazione. Potere legislativo e potere esecutivo devono essere distinti. Se sono nelle stesse mani si ha il dispotismo.

- La Magistratura è l'organo statale che detiene il potere giudiziario ossia che ha il compito di attuare e conservare l'ordine giuridico, attraverso l'interpretazione e l'applicazione delle leggi (far rispettare le leggi). Anche il potere giudiziario deve essere autonomo.

Gli **ENTI LOCALI territoriali** (***Regioni, Comuni***) sono enti pubblici dotati di potestà amministrative attraverso l'attribuzione di funzioni proprie (decentramento autarchico) e potestà normative (autonomia) sul territorio di competenza, attraverso organi di governo rappresentativi della popolazione residente (autogoverno).

3.1.2 Organizzazioni religiose

Per organizzazioni religiose intendiamo quelle organizzazioni che hanno finalità esclusivamente spirituali e sono indipendenti e autonome dalle organizzazioni civili (politiche). In questo studio per semplicità espositiva si fa riferimento alla religione cattolica tuttavia le necessità organizzative sono presenti anche nelle altre religioni.

La Chiesa cattolica

La Chiesa cattolica professa il Cristianesimo universale ossia la dottrina religiosa che trae origine dall'insegnamento di

GESÙ di Nazareth: ***Il regno di Dio è imminente ed è basato sull'amore e sul perdono reciproco. "Il regno di Dio non è questione di cibo o bevande ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14, 17). Dio è un padre amoroso e accogliente (misericordioso) e tutti gli uomini sono fratelli. La fratellanza concreta porta pace e beatitudini in terra e conduce alla vita eterna.***

Nell'anno 30 d.C., Gesù Cristo, fu processato, condannato e crocifisso sotto il governatore Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, ma tre giorni dopo è risorto (teologia della resurrezione) e dopo essere apparso per 40 giorni ai suoi discepoli, è salito alla gloria di Dio Padre e di là è atteso che verrà alla fine dei tempi per giudicare i vivi e i morti.

Gesù non cercò segni di potenza mondana e non scrisse nulla. Il suo messaggio è riportato nei quattro Vangeli canonici.

Per favorire i rapporti di amore reciproco tra i fedeli cristiani, la Chiesa cattolica si è organizzata fin dalle origini assegnando agli apostoli e ai loro collaboratori determinati compiti tra cui la somministrazione dei sacramenti, la celebrazione delle liturgie comunitarie, l'interpretazione corretta della parola di Dio e la gestione del servizio di carità nella comunità cristiana (At 4, 32-37).

Con il passare dei secoli l'organizzazione ecclesiale si è trasformata in subordinazione religiosa dei fedeli rispetto ai legittimi rappresentanti della gerarchia clericale. Solo recentemente, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, si ammette il principio di uguaglianza dei fedeli di fronte alla vocazione, alla santità, alla dignità dei cristiani e all'opera di comune edificazione della Chiesa.

La Chiesa non ha fini politici né economici, però non può agire come se la politica non esistesse, perché con ciò rinuncerebbe a esercitare ogni concreta influenza di bene sulla società. In questa interazione con il mondo, per debolezza umana o per necessità politico-economiche della Chiesa, il clero può trovarsi esposto a incoerenti compromessi che gli fanno

perdere l'autorevolezza morale necessaria per poter espletare degnamente il proprio compito.

Allorquando la corruzione del clero si fa troppo grave (come avvenne nel basso medioevo e come avviene in parte anche oggi) si rendono evidenti alcune forme di contraddizioni tipicamente caratterizzate da:

1. Integrazione profonda del clero con i costumi, le esigenze e i vizi dei tempi;
2. Eccessiva indulgenza del clero nei confronti delle classi sociali dominanti;
3. Pressante richiesta ai fedeli di denaro o di offerte.

Contemporaneamente si possono manifestare alcune contestazioni nei fedeli tipicamente caratterizzate da:

1. Invocazione del messaggio evangelico per dimostrare che i rappresentanti clericali si sono allontanati o hanno tradito Cristo;
2. Esigenza dei cattolici praticanti a raggrupparsi in movimenti interni alla Chiesa per condividere valori comuni del cristianesimo delle origini o per rafforzare la spiritualità (*gruppi evangelici*);
3. Allontanamento dagli aspetti comunitari della Chiesa con una accentuazione del rapporto personale con Dio (*soggettivismo della fede*);
4. Adesione a forme organizzative cristiane differenti (*sette religiose*) oppure rifiuto del magistero (*eresie, scismi*).

Evoluzione della cristianità

Anche questa breve panoramica sull'evoluzione della cristianità è riportata al fine di evidenziare gli spunti più utili e significativi per la riscoperta delle necessità sociali

prioritarie dell'uomo e per suggerire eventuali correzioni nella organizzazione attuale della Chiesa stessa.

Nei primi tre secoli i cristiani hanno realizzato una forma di **cristianesimo comunitario** costituito da una efficiente rete organizzativa in cui ogni chiesa era al centro di una intensa attività spirituale ma anche di una forte attività economica e finanziaria che gli storici chiamano “**economia di elemosine**” gestita da diaconi che assistevano i numerosi bisognosi (orfani, vedove e poveri).

Tale cristianesimo originario rimane una religione illecita, punibile con le massime pene, fino all'Editto di Milano nel 313 d.C., con il quale l'imperatore Costantino, riconosce la **libertà di culto della religione cristiana** (per guadagnarsi le simpatie dei cristiani più che per motivi religiosi).

Nel 380 d.C., con l'Editto di Tessalonica, Teodosio, proclama il **cristianesimo religione di stato**, e viene abolito e perseguitato il paganesimo. Ai vescovi vengono affidati incarichi giudiziari e politici. In cambio l'imperatore ottiene appoggio politico e legittimazione morale.

Il divenire religione ufficiale dell'impero costituisce la condizione più favorevole per la **diffusione del cristianesimo**, però, inizia una crescente intolleranza religiosa verso ogni forma pagana e viene a mancare in tal modo quella libertà e autonomia politica e di pensiero necessaria alla ricerca filosofica, scientifica ma anche religiosa.

Dal VI secolo, dopo la caduta dell'impero romano, il cattolicesimo diviene nell'Europa il punto di riferimento della cultura, della politica, della società, delle attività pubbliche e private.

La religione non era solo il supremo valore della vita ma si identificava con ogni momento e con ogni aspetto della vita quotidiana stessa, togliendo spazio e autonomia a qualsiasi altra dimensione dell'attività umana. Questo aspetto è definito dagli storici come “**integralismo cristiano o cristianità**”.

La scomunica (cioè l'esclusione dalla comunità cristiana) comportava allora l'esclusione da tutta la vita civile, perché tutta la società in ogni sua manifestazione era ispirata al cristianesimo.

[ndr. Questo lungo periodo storico di debolezza politica durato circa tre secoli ha dato alla chiesa una straordinaria occasione per incidere sulla società anche in termini politici per realizzare la civiltà dell'amore cristiano fondata sulla giustizia sociale, sulla solidarietà e sull'amore reciproco. Il fatto che non ci sia riuscita, ma al contrario sia degenerata nella corruzione può essere di esempio per evitare errori simili. La nostra epoca è un tempo di degrado e debolezza politica internazionale e può essere occasione di bene globale per la chiesa e/o per le società purché si mantenga saldi nell'amore e nel rispetto reciproco].

Dal X secolo, con l'affermarsi del feudalesimo, in molte zone d'Europa i vescovi, vinti dalla tentazione del potere, passano dalla condizione di puri uomini di Chiesa a quella di vescovi-Conti, personaggi principeschi, possessori di vastissimi feudi, splendidi palazzi e schiere di servi, mentre il papa passa dalla condizione di papa-pastore a quella di papa-Sovrano ossia le faccende temporali diventano preminenti su quelle spirituali.

Nel XVI secolo (basso medioevo) la “**corruzione**” **del Clero** era particolarmente grave. Il cattivo esempio che veniva dal papa era largamente seguito dal clero, tanto che cardinali, vescovi e anche semplici curati trovavano del tutto normale occuparsi di affari, prendere moglie o avere amanti, partecipare a imprese militari e approfittare della propria missione per procurarsi ricchezze.

Da ciò nascono forti proteste interne alla chiesa stessa che sfociano dapprima in ribellioni e tentativi di riforme ma ben presto degenerano in lotte, guerre e scismi.

Inizia un progressivo allontanamento dalla Chiesa e il **declino della cristianità** cioè della sua valenza comunitaria (ecclesiale).

Nel XVIII secolo la tendenza illuminista a criticare i valori morali tradizionali si trasforma in anticlericalismo ossia in avversione contro l'ingerenza del clero negli affari politici e si porta a compimento l'allontanamento dalla Chiesa con il **rifiuto della cristianità**.

Nel XIX secolo si sviluppa il **relativismo**, una corrente di pensiero laicista che tende a negare la possibilità di una conoscenza oggettiva della realtà dando avvio ad una soggettivazione dei valori cristiani.

Inizia un progressivo allontanamento da Cristo e una **crisi della fede cristiana**.

Il termine "Soggettivo" significa qualcosa (di semplice) legato al soggetto specifico (individuo) (una sensazione, un modo di vedere, una scelta legata a gusti, un'opinione), che non è necessariamente falsa, ma è certamente parziale e limitata e riferita ad un determinato soggetto.

Il termine "Oggettivo" invece è un qualcosa (di specifico e semplice) non contestabile da nessuno, condivisibile da tutti, esistente di fatto e verificabile.

Per definire l'oggettività di qualcosa si fa uso dei dati sensoriali puri, elementari ed evidenti associati a metodologie specifiche fatte di procedure legate al confronto, alla storicità, alla condivisione di dati.

Il termine "**Relativo**" significa qualcosa (di più complesso quali un concetto/teoria) in relazione ad una entità specifica (Stato, Chiesa, Comunità scientifica, ...).

Per definire la relatività o il relativismo occorre specificare il qualcosa oggetto e l'entità di riferimento. In ambito conoscitivo il qualcosa oggetto sono "verità di conoscenza" che derivano da asserzioni comuni quali la "credenza, regole civiche" rispetto alla Chiesa/Stato oppure di asserzioni scientifiche quali le "teorie scientifiche" rispetto alla comunità scientifica di un determinato periodo storico.

Il termine "Assoluto" significa qualcosa (di più complesso) che non entra in relazione con niente e nessuna entità e per questo sono entità universali e necessarie, vere in ogni circostanza e indipendenti da soggetti specifici. Sono assoluti gli "enunciati etici" che derivano da giudizi valutativi che implicano valori morali da condividere e modalità di agire quali la "bontà, giustizia".

I valori assoluti, se sono condivisi conducono all' "elevazione morale", se non vengono approvati conducono all' "indifferentismo morale" secondo cui tutto è relativo e tutto va bene oppure al "nichilismo morale" secondo cui tutto è relativo e tutto va male.

Fino a che non si ammette che esistono valori assoluti di bene e che le nostre asserzioni e le nostre azioni non sempre sono verità assolute ma sono verità relative che possono essere verità assolute solo se sono coerenti e conformi ai valori assoluti esisteranno sempre posizioni inconciliabili e spesso di sopraffazioni violente.

I contrasti dolorosi e insanabili tra clericalismo e anticlericalismo derivano in sintesi dalle seguenti posizioni:

Clericalismo:

- Esistono valori assoluti (*vero*);
- Le asserzioni e le azioni della Chiesa (Clero) sono verità assolute (*non sempre*) e non relative (*falso*);

Anticlericalismo ateo:

- Non esistono valori assoluti (*falso*);
- Le asserzioni e le azioni della Chiesa (Clero) sono verità relative (*vero*) e non assolute (*non sempre*).

Secolarizzazione

La secolarizzazione è un processo storico-culturale di progressiva diminuzione della “cristianità” cioè della visione religiosa cristiana del mondo (scristianizzazione). Per capire l'entità del processo si pensi che in Italia la scristianizzazione coinvolge di fatto circa il 90% della popolazione, sebbene si continui a sostenere ipocritamente che la maggioranza sia cristiana (forse nel formalismo rituale).

La secolarizzazione è avvenuta ad opera di molteplici cause tra loro interagenti, tra le quali principalmente:

- ❖ **La corruzione del Clero**, per la gestione del potere politico e per i privilegi che hanno recato scandali, insofferenze e reazioni anticlericali.
- ❖ **La laicizzazione sociale**, frutto della cultura umanista e illuminista, che ritengono la dottrina cristiana un ostacolo all'affermazione e al progresso dell'uomo che deve essere indipendente e libero di garantire la vita pubblica e sociale come ritiene meglio.
- ❖ **L'ideologia comunista** che considera la religione come inutile, frutto di suggestione e ignoranza, lesiva della dignità dell'uomo e dannosa per il suo sviluppo, perché con i suoi dogmi ne asservirebbe l'intelligenza e con la sua morale oscurantista ne ostacolerebbe il pieno esercizio della libertà.
- ❖ **Il capitalismo** che con il suo materialismo consumistico, permissivo e libertario, porta al

relativismo morale e al confusionismo etico, con grave pregiudizio dei valori morali e civili.

Per una più agevole comprensione possiamo schematizzare il complesso processo di secolarizzazione in tre fasi storiche:

- 1) Fine del potere temporale – (dal 1500 al 1700);
- 2) Declino della cristianità – (dal 1800 al 1900);
- 3) Soggettivismo della fede – (dal 1900 ad oggi).

La terza fase del processo di secolarizzazione rappresenta il relativismo etico che comporta una differenziazione tra credenti praticanti e credenti non praticanti.

Criticità religiose attuali

Agli effetti della secolarizzazione si associano i profondi mutamenti etici attuali, a crescente gravità sociale:

1. Allontanamento dalla chiesa

(Allontanamento dal clero e dalle liturgie)

2. Allontanamento da Cristo

Soggettivismo della fede

Perdita della fede

3. Allontanamento dai valori umani e sociali

Allontanamento dall'uomo

Perdita del rispetto reciproco

Perdita dei valori morali e civili

Perdita della dignità umana

Perdita del rispetto ambientale

Perdita della famiglia

Perdita della bellezza di vivere in comunione

Perdita della fiducia e della speranza.

Si fa notare che l'effetto di allontanamento dai valori umani e sociali ha le stesse conseguenze della perdita del senso collettivo della vita sociale già evidenziate nel paragrafo precedente relativo alle criticità politiche attuali. Ciò sta ad indicare che politica e religione non sono ambiti separati della vita umana ma ambiti che esprimono l'unicità dell'umanità e della vita sociale. Il bene politico è anche bene religioso e viceversa, e ciò si verifica anche con il male.

Il fatto che siano generalmente trattati come ambiti distinti deriva dalle lotte di potere e corruzioni tra Stati e Chiesa intercorse nei secoli.

3.2 NECESSITA' NORMATIVE

Il cuore distintivo dello Stato è l'ordinamento sociale (insieme delle **norme**) ed il rispetto delle norme stesse da parte dei propri cittadini.

Le norme individuano e regolarizzano le condizioni per conseguire il benessere personale e sociale di tutti i cittadini.

Le necessità normative sono regole basate sul senso del **limite reciproco indispensabili** per garantire a tutti il benessere personale in modo tale da **accrescere la giustizia sociale, il rispetto reciproco e la fiducia reciproca, per conseguire la pace ed il benessere sociale e poter vivere felici.**

3.2.1 Diritti e doveri

Le necessità normative sono **norme civili** di giustizia sociale per la tutela del bene di ognuno in termini di rispetto dei diritti e doveri.

Infatti, i cittadini si impegnano a rispettare le norme (doveri) e fanno affidamento (fiducia) sulle norme affinché siano garantiti i diritti di ciascuno.

Le necessità normative sono condizioni che caratterizzano la qualità della vita sociale e indicano il grado di moralità della società stessa.

Le complesse norme umane sono necessarie per contenere i soprusi dei prepotenti e facinorosi (*dittatori, terroristi, violenti, imbrogliatori, ladri, ecc.*).

Dal COMPENDIO DI DOTTRINA SOCIALE:

*153 La fonte ultima dei **diritti** umani non si situa nella realtà dello Stato, nei poteri pubblici, ma nell'uomo stesso. Tali diritti sono*

Universali «presenti in tutti gli esseri umani»; Inviolabili «inerenti alla persona umana e alla sua dignità»; Inalienabili «nessuno può legittimamente privare di questi diritti un suo simile».

154 I diritti dell'uomo vanno tutelati singolarmente e nel loro insieme: una loro protezione parziale si tradurrebbe in una sorta di mancato riconoscimento. Essi corrispondono alle esigenze della dignità umana e implicano, in primo luogo, la soddisfazione dei bisogni essenziali della persona, in campo materiale e spirituale.

156 Connesso inscindibilmente al tema dei diritti è quello relativo ai doveri dell'uomo, ... Tale legame presenta anche una dimensione sociale: «Nella convivenza umana ogni diritto naturale in una persona comporta un rispettivo dovere in tutte le altre persone di riconoscere e rispettare quel diritto».

Evoluzione degli ordinamenti sociali

Al fine di evidenziare gli spunti più utili e significativi per la riscoperta delle necessità sociali prioritarie e per evidenziare e attivare eventuali correzioni alle società civili attuali, si riporta una breve panoramica sull'evoluzione degli ordinamenti sociali, a partire dall'antica civiltà ellenica.

Nella cultura ellenica classica non esiste lo Stato, esiste la Polis come dimensione sociale e politica della vita di relazione. L'uomo è 'politico', in quanto vive associato in comunità nella propria polis.

Per Socrate (V sec a.C.) l'anima costituisce la vera "identità del se" di ogni individuo di cui ci dovremmo prendere cura cioè in definitiva dovremmo rendere noi stessi e gli altri più buoni, più saggi e più giusti attraverso il dialogo (ironia sul non sapere). Egli è consapevole della propria ignoranza "sapere di non sapere" da cui si possono dimostrare la falsità e l'inconsistenza dei saperi diffusi. Socrate stabilisce una fondamentale coincidenza tra sapere e bene per cui la verità ovvero la conoscenza conduce necessariamente ad agire bene (intellettualismo etico). Inoltre, la virtù tende a

coincidere con la felicità. Per Socrate la felicità è temperanza ovvero autonomia dai desideri, che si consegue tenendo a freno le passioni e i desideri (ascoltando la voce interiore della divinità simile alla nostra coscienza).

I **Sofisti** (V sec a.C.) incentrano le loro riflessioni sull'uomo, sulla vita associata (comunità) e sul rapporto con la polis (città) in termini di potere. Per essi, tuttavia, **gli ordinamenti politici devono in ogni caso essere portatori di valori positivi**.

Per **Platone** (IV sec. a.C.), la polis è un organismo sociale che ha il fine di rendere migliore il cittadino. Egli delinea una polis teocratica di filosofi-re, gli individui che meglio possono governare, per conseguire la giustizia e la felicità della città ⁹Le polis (le comunità di cittadini) si costituiscono dandosi delle leggi da rispettare (cioè la giustizia) a causa del bisogno e non della paura. Le degenerazioni si combattono con l'educazione e lo studio della filosofia. Per la giustizia nella polis si deve abolire ogni forma di proprietà privata ¹⁰sia per i governanti (*sapienti-filosofi*) e sia per i militari (*custodi*) cioè occorre tenere separati la ricchezza dal potere e si deve evitare anche che costoro posseggano "affetti" (famiglia, moglie, figli). La virtù della moderazione impedisce la degenerazione dell'uomo e della polis verso la soddisfazione dei bisogni superflui tipici delle polis gonfie di lusso.

Anche per **Aristotele** la polis è il luogo naturale della vita etica del cittadino. L'uomo è per natura un animale politico che tende per natura ad associarsi e a vivere in comunità di cui la polis è la forma compiuta di comunità fondata sul nucleo familiare.

⁹ Platone, *La Repubblica*, libro V

¹⁰ Ibid, libro III

Egli individua tre differenti forme di governo in base al numero di chi comanda: monarchia (uno); aristocrazia (pochi); politèia (la maggioranza). Per lui **la forma migliore è la maggioranza di governo per il bene comune**¹¹

La dominazione dell'impero romano, comporta la perdita dell'autonomia politica delle polis greche ma al contempo salvaguarda la cultura ellenica (idee, lingua, religioni) e porta legalità, ordine, stabilità forzata (con guarnigioni militari).

I Romani si impadronirono gradualmente dell'antico impero greco. Corinto cadde nel 146 a.C., Atene nell'86, la Siria e la Palestina (con l'occupazione di Gerusalemme) nel 63 a.C.

Le tasse da pagare erano pesanti. Il sistema economico era basato prevalentemente sull'agricoltura e la piccola industria, orientate alle necessità e al fabbisogno dei singoli gruppi familiari. **Ciò non comportava eccedenze**, però favoriva la concentrazione dei beni nelle mani dell'imperatore e di pochi possidenti terrieri dei ceti alti. Le disuguaglianze sociali erano favorite anche dalla **"solidarietà bilanciata"**¹² tra le classi più abbienti, una specie di dovere formale di favori reciproci come prestiti di beni/servizi, contratti di cooperazione oppure nel favorire o facilitare la compravendita di beni/servizi. Da questa solidarietà bilanciata nascevano relazioni di simmetria (amore, amicizia, matrimoni) tra pari del villaggio oppure tra pari dei villaggi vicini.

Si attestano, tuttavia, anche forme di solidarietà collegate alle decime per il mantenimento del culto pubblico e iniziative assistenziali in favore dei meno abbienti in situazioni di gravi crisi con distribuzione di frumento e altri alimenti (*sussidio del corno per i soldati*).

Il declino vero della cultura antica coincide con lo sviluppo del cristianesimo come religione di stato che, sebbene assimila

¹¹ Aristotele, *Politica*, Libro III, cap. 7

¹² Cfr. S. Stegemann, *Storia sociale del cristianesimo primitivo*, 36

metodi, risultati e problemi della filosofia antica, presuppone l'insignificanza delle culture totalmente differenti da esso non protese al bene comunitario. In tale contesto di limitazioni sociali nasce e si sviluppa il Neoplatonismo, una filosofia che non si occupa di politica, né di morale e in parte neppure di etica. Tuttavia assimila i valori di solidarietà della cultura antica ed in particolare l'ideale della comunione dei beni che trova la massima espressione nell'amicizia.

S. Agostino (V sec d.C.) ribadisce la superiorità della Chiesa sullo Stato; ciò non esclude però che lo Stato abbia una sua legittimità e una sua autonomia.

Ogni essere vivente ha tre tendenze o "appetiti" fondamentali: all'autoconservazione, alla procreazione e all'azione. L'appetito all'azione è la volontà. L'uomo è in grado di volere il bene o non volerlo. Per S. Agostino la libertà è una facoltà indipendente dalla ragione, quindi, contrariamente a quanto credeva Socrate, è possibile che la ragione sappia cosa è bene, ma la volontà si indirizzi comunque a fare il male. Dall'esercizio di questa facoltà buona nasce la nostra felicità. Invece il cattivo uso del libero arbitrio (rivolto a beni passeggeri anziché eterni) fa sorgere il male e produce la nostra infelicità.¹³

Si deve diffidare di uno stato o di una organizzazione ecclesiale che utilizza la religione come strumento politico per uniformare e imporre l'obbedienza ai propri cittadini. Analogamente non sono giustificabili sovrani cristiani attribuendo alla benevolenza di Dio successi militari e politici, ma solo se governa con giustizia, sa perdonare e se ricorda di essere limitato e sottomesso a Dio.

Le nostre aspirazioni all'autoconservazione e alla riproduzione della specie pongono le basi per la vita associata, a partire dal nucleo fondamentale dell'unione tra uomo e donna.

¹³ Cfr. Sant'Agostino, *Il libero arbitrio*, libro 1, 12

Per S. Agostino, **le norme giuridiche** che noi disponiamo e le nostre azioni particolari sono giuste solo se riflettono a loro volta i principi della legge naturale e della legge eterna ¹⁴ (*amore di Dio, amore del prossimo e rispetto della natura*). Troppo spesso le organizzazioni statali non si fondano sull'ordine voluto da Dio e perdono il senso di giustizia diventando qualcosa di simile a bande di briganti organizzate e addirittura protette dall'impunità.

L'autonomia dello Stato, invece, è sostenuta da **S. Tommaso** (XIII sec d.C.), per il quale la socialità è un fatto naturale, come naturali sono le disuguaglianze, le diversità fra gli uomini. Questo mondo di diversi ha e deve avere però una sua armonia e una sua unità, rappresentata da Dio.

Il fine della vita umana è la felicità (beatitudine)¹⁵

L'uomo è per natura un animale sociale politico, che vive in società ¹⁶ più di tutti gli altri animali. Agli altri animali la natura (Dio) ha provveduto il cibo, il rivestimento di peli o piume, mezzi di difesa come denti, corna, artigli, o almeno la velocità nella fuga. All'uomo invece è stata data la ragione: Per mezzo di questa e con l'aiuto delle mani può procurarsi tutte queste cose che un uomo da solo non potrebbe vivere in modo autosufficiente. Pertanto è necessario che l'uomo viva in società aiutandosi tra loro e impegnandosi in diverse attività diversificando i loro interessi (medicina, cultura, alimentazione, ...). Vi è dunque una necessità quasi biologica della **vita associata che si fonda sulla divisione dei compiti lavorativi.**¹⁷

Tuttavia, **è necessario che lo Stato si prenda cura del bene di tutti.** Per S. Tommaso il regime politico migliore è una forma mista di monarca scelto dai cittadini per la sua eccellenza che sia affiancato nell'azione di governo da uomini

¹⁴ Cfr. Sant'Agostino, *La città di Dio*, libro IV, 4

¹⁵ Cfr. San Tommaso, *Somma teologica*, II, 1-5

¹⁶ Cfr. San Tommaso d'Aquino, *Il governo dei principi*, libro I, 1

¹⁷ Ibid, libro I, 2

virtuosi. **Compito della politica è promulgare le leggi che permettano di realizzare il bene comune.**¹⁸

Ogni legge è autenticamente legge se rispecchia la legge naturale (inclinazione al bene naturale, autoconservazione, unione maschio e femmina, allevare i figli, vita sociale, ricerca scientifica).

Per S. Tommaso, contro le ingiustizie sociali è lecito che la proprietà privata, quando produce indigenza, sia ripartita forzosamente. **La chiesa ha il ruolo di guida spirituale per l'umanità** cioè la funzione direttiva delle coscienze senza esautorare la legittimità dell'attività politica.

Nel XVII secolo, sotto la spinta delle esigenze della borghesia di svincolarsi dai sistemi monarchici ed aristocratici, fu teorizzato il **liberalismo** come dottrina per la quale **il potere dello Stato deve essere limitato**, affinché i cittadini possano esercitare liberamente i loro diritti ed in particolare il diritto alla **libertà di coscienza**.

Nel XVIII secolo, nella visione politica dell'**illuminismo**, **lo Stato deve favorire** la ricerca scientifica e culturale, deve difendere i diritti naturali dell'uomo e imporne il rispetto, e soprattutto deve favorire **il progresso dell'industria, il crescere della ricchezza e lo scambio commerciale**.

Montesquieu formula due principi ancora oggi considerati basilari per il retto funzionamento degli stati liberali e democratici:

- **La certezza del diritto** (che comporta che le leggi definiscono in modo chiaro e univoco quanto è vietato);
- **La separazione dei poteri** fondamentali dello Stato (esecutivo, legislativo e giudiziario).

Per **Rousseau** l'unico regime atto a soddisfare le esigenze di libertà naturali dell'uomo è la **democrazia diretta**. Così,

¹⁸ Cfr. San Tommaso, *Somma teologica*, II, 90-94I

l'individuo ritrova, rafforzata, la sua libertà naturale, la possibilità di operare con sicurezza secondo i suoi più veri interessi e secondo i dettami della ragione.

Il modello ideale di Rousseau è la polis, il piccolo Stato abitato da cittadini virtuosi e interessati alla sua conservazione.

Con la Rivoluzione francese (1789) l'Assemblea Nazionale Costituente abolisce i diritti feudali e approva la "dichiarazione dei diritti dell'uomo" che sancisce:

- L'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge;
- Il loro diritto di partecipare alla formazione delle leggi;
- Il **criterio della proporzionalità nel pagamento dei tributi**;
- Il diritto inviolabile alla proprietà privata.

Sotto la spinta del liberismo e dell'illuminismo nasce e si sviluppa nel XIX secolo il modello economico liberale, secondo cui il sistema economico deve essere totalmente svincolato dal sistema politico amministrativo perché teorizzano che nella società di mercato la produzione e la distribuzione dei beni si autoregolano e fissano automaticamente i prezzi secondo la "legge della domanda e dell'offerta" ¹⁹ che è motivata dal "timore della fame" per il consumatore e dalla "speranza del profitto" per il produttore.

Ben presto il liberismo economico incomincia a mostrare che la vera motivazione del libero mercato è il profitto per cui il potere si concentra nelle mani di produttori senza scrupoli il cui volto cinico si manifesta con lo sfruttamento dei lavoratori. Nasce, perciò, il Marxismo, movimento di protesta del proletariato in difesa dei diritti dei lavoratori, che persegue il "**Comunismo**" un'ideale di **uguaglianza sociale** che prevede l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e il passaggio a una gestione collettiva della produzione stessa.

¹⁹ Cfr. S. Stegemann, *Storia sociale del cristianesimo primitivo*, 36

I fattori che determinano lo sviluppo delle società umane sono i bisogni relazionali, i rapporti con la natura e i rapporti produttivi (produzione economica).

Nel XX secolo inizia l'era del petrolio, dell'automobile, dell'energia elettrica idrica, della chimica. Navi, ferrovie, automezzi, aeroplani, telegrafo, telefono e radio facilitano i commerci e le comunicazioni (riducono le distanze) e consentono l'espansione del **capitalismo industriale globalizzato** creando un unico sistema economico mondiale che pone le basi alle odierne multinazionali e conferisce al pianeta l'aspetto di un **villaggio globale**.

Criticità sociali attuali

Alla trasformazione delle strutture economiche produttive attuali si associano profondi mutamenti politico-culturali con gravi conseguenze sociali:

- **Cresce il benessere sociale ed il progresso tecnologico** (emancipazione delle donne, diritto di voto, istituzioni democratiche, crescita economica, meccanizzazione dell'agricoltura, aumento della popolazione, ...) ma contemporaneamente **cresce il divario della ricchezza** tra ricchi e poveri e tra paesi industrializzati e paesi colonizzati;
- **Scompare la famiglia patriarcale** contadina (costituita da componenti di diverse generazioni) ed è sostituita dalla famiglia nucleare (composte solo dai genitori e figli) o peggio dalla famiglia monade (genitori soli e spesso separati, figli soli; nonni soli badati)
- **Si sviluppa una pubblicità pervasiva** e recentemente anche mistificata che diffonde falsi valori morali, culturali e sociali;

- Si creano sistemi economici virtuali sempre più complessi, con speculazioni e intrecci corruttivi fra industria, finanza, banche e politica.
- **Si è smarrito il senso collettivo della vita sociale** con gravissime conseguenze sociali (di cui solo in questi ultimi anni si prende coscienza) quali la sfiducia nell'uomo, l'allontanamento dalla politica, la perdita del rispetto reciproco, la perdita dei valori morali e civili, la perdita della dignità umana, la perdita del rispetto ambientale, la perdita della famiglia, la perdita della bellezza di vivere in comunione, la perdita della speranza.

3.3 NECESSITÀ ECONOMICHE

Per necessità economiche si intendono la produzione e gli scambi di beni e servizi indispensabili per la vita umana, per la comunità e per il benessere sociale e che implicano costi economici da sostenere, singolarmente o socialmente.

3.3.1 Beni e servizi

Definire una classificazione dei beni e servizi economici è molto complesso. Tradizionalmente, dal XIX secolo, si adotta e si insegna la classifica economica legata alle esigenze delle industrie (*settore primario, settore secondario e settore terziario o servizi*) secondo cui per primario si intende “sfruttamento delle materie prime per l’industria”, per secondario si intende “la produzione industriale delle materie prime” e per terziario si intendono i “servizi legati al trasporto e commercio dei prodotti industriali”. E’ una visione industriale del mondo condivisibile in minima parte.

È vero che i beni e i servizi economici caratterizzano lo sviluppo civile di un paese in termini di progresso tecnologico e industriale ma, anzitutto devono essere legati al soddisfacimento dei bisogni umani (corporali e spirituali) e alle necessità comunitarie in termini di benessere sociale e di solidarietà verso le persone più deboli della società.

Pertanto, in ambito alle Comunità Reti SES si propone una classifica “corretta” delle necessità economiche in cui la visione è rivolta alla vita umana e alle comunità:

- Settore primario SES
 - **Beni vitali** (*alimentazione e beni comuni ambientali*)
 - **Servizi comunitari** (*sanità, istruzione, solidarietà*)
- Settore secondario SES
 - **Edilizia** (*abitativa, civile, pubblica*)
 - **Artigianato**
- Settore terziario e avanzato

Nel progetto proposto non ci occuperemo di industrie.

Prenderemo in considerazione **beni/servizi** prioritari per il benessere umano e comunitario e **fondamentali nelle Reti SES**.

Le **Reti SES** producono beni e servizi che **aiutano a soddisfare i bisogni umani** (corporali e spirituali) e a trovare la felicità.

3.3.2 Economia pubblica statale

In questo paragrafo si riportano brevi indicazioni di carattere economico in considerazione della grande importanza che tale aspetto assume in ambito alla vita sociale e al progetto che sarà proposto.

Si precisa che sono spunti non esaustivi tratti dall'enciclopedia libera on-line *Wikipedia*, a volte anche imprecisi, ma tuttavia utili sia per individuare le necessità sociali al soddisfacimento dei bisogni prioritari umani, sia per poter meglio individuare le degenerazioni del potere economico attuale e sia eventualmente per capire come poter porvi rimedio.

In ambito all'economia pubblica statale si fa riferimento alla nomenclatura del bilancio dello Stato italiano per le ENTRATE (tributi) e le USCITE (spesa pubblica) relative ad un determinato anno, ma i concetti generali sono estendibili per qualsiasi altro paese.

Può essere "bilancio di competenza" se indica le previsioni delle spese e delle entrate oppure "bilancio di cassa" se indica le spese pagate e le entrate incassate effettive.

Le entrate (imposte e tasse)

Sono tutti i tributi che devono essere corrisposti allo Stato per il soddisfacimento della spesa connessa ai bisogni pubblici cioè per coprire la spesa pubblica.

Lo Stato usa le entrate (tributi) per ripagare il debito pubblico e per finanziare servizi pubblici (come scuole, sanità, assistenza, ...).

Alcuni Paesi hanno adottato un sistema ad aliquota unica o con poche aliquote per le principali imposte perché ritengono che riducano l'evasione e l'elusione (furbizia nel pagare meno tributi grazie all'abilità e alla complessità delle norme tributarie). Altri adottano sistemi basati sul principio di progressività del prelievo fiscale, per una maggiore equità sociale. I tributi sono classificati in:

- Imposte
- Tasse
- Contributi

L'Imposta è un prelievo coattivo di ricchezza finalizzata al soddisfacimento di bisogni pubblici indivisibili (quali la difesa dello Stato, la giustizia e l'ordine pubblico) ed è prelevata in relazione a grandezze economiche (reddito, consumo, ecc.) secondo il cosiddetto principio del sacrificio, per cui maggiore è la ricchezza economica e maggiori possono essere i prelievi d'imposte.

Lo Stato incassa imposte dirette sul reddito dei singoli (IRPEF) e delle società (IRES) e imposte indirette sul consumo del valore aggiunto (IVA).

Il **reddito** può essere definito come un flusso di ricchezza durante un periodo di tempo. Al reddito viene contrapposto il concetto di patrimonio come dato di stock che esprime in termini monetari la ricchezza in un dato istante.

Generalmente i redditi sono classificati secondo il criterio della fonte di provenienza:

- redditi di impresa: derivanti dall'esercizio di attività commerciali;
- redditi di lavoro: derivanti da prestazioni di lavoro dipendente o dall'esercizio di arti o professioni;
- redditi di capitale: derivanti dall'impiego di denaro o strumenti finanziari (interessi, dividendi e simili);

Per **consumo** si intende qualsiasi attività di fruizione di beni e servizi da parte di individui, di imprese o della pubblica amministrazione che ne implichi il possesso o la distruzione.

I consumi intermedi sono il valore dei beni e servizi consumati o trasformati dai produttori durante il processo produttivo.

I consumi finali individuali sono costituiti dai:

- *consumi finali delle famiglie*: ossia dalle spese sostenute dagli individui direttamente per l'acquisto di beni e servizi (ad esempio, nelle prestazioni del Servizio sanitario nazionale solo la quota a carico dell'assistito). Sono esclusi fabbricati, gioielli e oggetti di valore, che rientrano tra gli investimenti;
- *consumi finali per le famiglie*: comprende le spese sostenute a beneficio delle famiglie da parte delle amministrazioni pubbliche (compreso il costo complessivo delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale) e delle istituzioni sociali senza scopo di lucro.

I consumi finali collettivi sono le spese per i servizi che vanno a beneficio dell'intera collettività nel suo complesso (difesa, ordine pubblico, giustizia).

L'imposta generale sui consumi è l'**IVA**, che colpisce solo l'incremento di valore che un bene o un servizio acquista ad ogni passaggio economico (valore aggiunto), a partire dalla produzione fino ad arrivare al consumo finale del bene o del

servizio stesso. Attraverso un sistema di detrazioni l'IVA grava completamente sul consumatore finale.

Invece l'imprenditore o il professionista (soggetto passivo) rimane neutrale perché può detrarre l'imposta pagata sugli acquisti di beni e servizi effettuati nell'esercizio d'impresa, arte o professione.

Esempio: Un commerciante acquista materia prima per un valore di 1000 euro, per cui pagherà una somma di 1220 euro (1000 + 220 di IVA). A seguito di lavorazioni effettuate su di essa, il valore finale del prodotto lavorato sia di 1500 euro. Al momento dell'acquisto, l'utente finale verserà al commerciante una somma di 1830 euro (1500 + 330 di IVA). La somma che il commerciante è tenuto a versare allo Stato è $330 - 220 = 110$ euro. Il commerciante è pertanto neutrale rispetto all'IVA perché: ha ricevuto dall'utente finale 330 euro di IVA, ne ha pagato 220 al momento dell'acquisto della materia prima e ne ha versate altre 110 allo Stato. L'utente finale, invece, paga interamente l'IVA allo Stato, senza poter detrarre nulla (330 euro).

La **Tassa** è un pagamento monetario che viene richiesto ai privati cittadini per la fruizione di un servizio pubblico divisibile, come ad es. l'istruzione (tassa universitaria) o la sanità (ticket sanitario) in base al principio del beneficio.

Solitamente, la tassa non copre totalmente il costo del servizio pubblico, che quindi viene in parte finanziato anche con imposte.

Il **Contributo**, è un prelievo o un pagamento che può essere attivato obbligatoriamente dall'Ente Pubblico per tutti coloro che ricadono nell'ambito della prestazione di un determinato servizio (contributo al servizio sanitario nazionale, contributi previdenziali, contributi di bonifica). Si differenzia dalla tassa che invece si applica quando si usufruisce di un servizio.

Le uscite (spese e servizi pubblici)

Le uscite o SPESE PUBBLICHE indicano le somme di denaro che vengono spese dallo Stato in beni pubblici finalizzati al perseguimento di fini pubblici. La copertura finanziaria delle uscite avviene in massima parte tramite il ricorso alla tassazione dei contribuenti.

TIPOLOGIE DI SPESE PUBBLICHE

Le spese pubbliche sono di tipo ordinario e straordinario.

Tra le voci di bilancio di spese correnti (ordinaria) si ritrovano:

- spesa per fornitura di **servizi pubblici** primari al cittadino (*acquisto di attrezzature, sistemi tecnologici per servizi di **sanità, istruzione, trasporti, giustizia, radiotelevisivi***);
- spesa per il funzionamento della pubblica amministrazione (*es. stipendi per il personale dipendente, locazioni, luce, **acqua**, pulizia ecc. di ministeri, tribunali, regioni, province, comuni, Aziende sanitarie*);
- spesa previdenziale e pensionistica (*sussidi disoccupazione, indennità infortuni, cassa integrazione, pensioni erogati attraverso i relativi enti quali INAIL, INPS, INPDAP*);
- spesa per finanziamento di **ricerca** e sviluppo scientifico-tecnologico degli enti pubblici di ricerca (*Università, CNR, ENEA, INFN, INAF, INGV ecc.*);
- spesa per il debito pubblico (*copertura scadenze conto capitale e interessi*).

Nelle voci di bilancio di spesa pubblica straordinaria si ritrovano:

- spese per eventuali disastri, calamità naturali e ambientali, missioni di guerra.

Molti altri servizi pubblici, quali ad esempio la fornitura di acqua, energia elettrica, gas, telefonia, smaltimento rifiuti, dall'iniziale controllo statale hanno subito nel tempo un progressivo processo di privatizzazione e successiva liberalizzazione, per motivi di cassa immediata, con svalutazioni e gravi danni sociali che si ripercuotono per generazioni. **È necessario riprendere il controllo dei servizi pubblici** per ridare efficienza, economicità, sostenibilità e benessere sociale.

Bilancio statale

Il bilancio statale è il saldo di bilancio (differenza) tra le Entrate pubbliche e le Uscite.

Un saldo negativo viene definito deficit o disavanzo pubblico ed è l'ammontare annuo della spesa pubblica non coperta dalle entrate.

Un saldo positivo (le entrate superano le spese) viene definito surplus o avanzo pubblico. In questi casi (*mai verificatesi da decenni!*) l'avanzo pubblico va distinto dal cosiddetto avanzo primario, che considera la differenza tra entrate ed uscite al netto della spesa per interessi sul debito pubblico.

La tabella seguente sintetizza i recenti bilanci dello Stato italiano (*miliardi euro*).

BILANCIO dello STATO	<i>cassa</i>					
	2010	2013	2014	2015	<i>(previsioni)</i>	
					2016	2017
ENTRATE						
Entrate tributarie	410	438	452	463	490	506
Altre entrate	33	69	64	64	75	74
<i>tot. Entrate</i>	443	507	516	527	565	580
USCITE						
Spese correnti	377	483	502	501	482	483
Interessi debito pubblico	74	89	93	97	84	86
Conto capitale (*)	47	57	55	38	40	38
<i>tot Uscite</i>	498	629	650	636	606	607
Saldo di bilancio (**)	-55	-122	-134	-109	-41	-27

(*) Spese di investimento diretti o indiretti con fondi alle imprese per politiche attive o con crediti per fini produttivi.

(**) Il saldo di bilancio negli ultimi decenni è sempre stato di deficit pubblico e ciò denota una politica incapace di risanare i conti pubblici oppure, peggio, l'impossibilità. Si è assunta perciò la logica e la gestione del debito pubblico = bilancio pubblico

Deficit e debito pubblico

Le modalità per risanare entro tempi prefissati i deficit sono stabilite dal governo attraverso manovre economiche (leggi finanziarie) o strategie economico-finanziarie a lungo termine (DPEF).

CAUSE DEL DEFICIT PUBBLICO

La presenza di un deficit o disavanzo pubblico (saldo negativo tra entrate e uscite) si può attribuire a due cause.

Eccesso di uscite:

- spese ordinarie incontrollate o corrotte o inefficienti
- spese inattese o straordinarie, come una guerra o una catastrofe naturale
- misure di sostegno alla domanda inefficaci
- abusi privati e propagandistici finalizzati a creare o mantenere il consenso politico
- incapacità o mancanza di volontà di ridurre le spese superflue (province, enti inutili)

Insufficienti entrate

- politiche fiscali inefficaci che portano meno denaro di quanto necessario
- alta evasione fiscale
- bassa crescita economica.

RIMEDI DEL DEFICIT PUBBLICO

La continua presenza di deficit nei conti pubblici (saldo negativo tra entrate e uscite) comporta due rimedi differenti:

1. – MISURE STRUTTURALI DEL DEFICIT FUTURO, quali:

Diminuzione delle uscite statali:

- correzione degli eccessi della spesa pubblica tra cui anche la riduzione del debito pubblico (*potenziamento strutturale*);
- eventuali tagli alle spese pubbliche ordinarie e straordinarie (*solo in austerità e secondo priorità ed entità differenziate. Nell'ultimo decennio si è abusato in eccesso di tale misura a discapito della qualità dei servizi pubblici offerti o peggio con la soppressione di altri*).

Aumento delle entrate statali:

- riallineamento della politica fiscale (*per es. la tassa sulle transazioni finanziarie (TTF) che verrebbe applicata a tutte le transazioni sui mercati finanziari negli scambi di azioni, contratti futures, titoli di stato. Le transazioni economiche come pagamenti per beni e servizi, prestazioni lavorative, non sarebbero soggette a tassazione. Oppure le tasse sulla patrimoniale, ecc.*);
- aumento della tassazione sui contribuenti (*produce recessione*);
- vendita di beni pubblici sotto forma di privatizzazioni (*solo in austerità una tantum altrimenti produce impoverimento dello Stato. Anche di tale misura si è abusato negli ultimi decenni*);
- condoni (*solo in austerità una tantum altrimenti produce effetti contrari. Anche di tale misura si è fatto un uso eccessivo nell'ultimo ventennio*);
- lotta all'evasione fiscale (*potenziamento strutturale*).
- emissione di ulteriori titoli di stato (*con moderazione o con ridotti rendimenti per il conseguente aumento del proprio debito pubblico*).

2. - COPERTURA IMMEDIATA DEL DEBITO IN SCADENZA (annuo).

Solitamente avviene con l'emissione di titoli di stato come BOT e CCT, che vanno dunque a costituire il cosiddetto **debito pubblico**, sul quale lo Stato emittente paga necessariamente degli interessi che contribuiscono a loro volta ad un'ulteriore quota delle uscite statali ordinarie.

Se il debito pubblico è elevato cala la fiducia dei creditori ad acquisire i titoli di Stato, ed il pagamento del debito pubblico in scadenza può allora avvenire solo con altri titoli ad interessi più elevati (rendimenti più alti dei titoli di Stato - spread) aggravando il deficit pubblico.

Le agenzie di rating al mondo forniscono le loro valutazioni sulla solidità finanziaria degli Stati, intese come capacità di ripagare o far fronte al proprio debito pubblico.

Il ricorso all'emissione di moneta è una soluzione abbandonata perché ha effetti di inflazione.

Prodotto interno lordo (PIL)

Il Prodotto Interno Lordo esprime il valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un Paese in un anno, e destinati ad usi finali cioè consumi finali, investimenti, esportazioni nette (esportazioni totali meno importazioni totali). Non viene quindi conteggiata la produzione dei consumi intermedi (trasformati).

Il PIL misura la ricchezza delle nazioni. Si calcola misurando il flusso di denaro di tutte le attività economiche legate alla produzione, consumo ed esportazione nette di beni e servizi che implicano scambi monetari.

Il prodotto interno nasce dalle attività economiche (operazioni) promosse da operatori economici che possono essere bilaterali (compravendite) o unilaterali (erogazione di pensioni).

La misurazione delle attività ad una certa data consente di determinare il prodotto interno (ricchezza apparente) (si tratta di uno stock, non di un flusso). Ad esempio, si misurano l'insieme delle vendite effettuate da una società, oppure l'insieme delle imposte percepite dalla pubblica amministrazione, nel corso di un anno.

Andamento italiano Debito/PIL, ultimi 30 anni (*miliardi €*)

Anno	Debito	PIL	% sul PIL	Governo
1984	287	383	0,81	Craxi
1988	525	577	0,91	Craxi-De Mita
1991	755	766	0,99	Andreotti
1992	850	806	1,05	Andreotti-Amato
1994	1069	878	1,22	Ciampi-Berlusconi
1999	1282	1172	1,09	Prodi-D'Alema
2001	1358	1299	1,05	D'Alema-Amato
2002	1369	1346	1,02	Berlusconi
2004	1445	1449	1,00	Berlusconi
2006	1588	1549	1,02	Berlusconi-Prodi
2007	1605	1610	1,00	Prodi
2008	1671	1633	1,02	Prodi-Berlusconi
2009	1769	1574	1,12	Berlusconi
2011	1908	1639	1,16	Berlusconi-Monti
2013	2069	1609	1,29	Monti-Letta
2014	2135	1616	1,32	Letta-Renzi
2015	2195	1628	1,35	Renzi

(Fonte Istat)

Il rapporto Debito/PIL rappresenta un indice di quanto lo Stato è in grado di risanare il proprio debito pubblico.

Fino al 91 il debito cresce ma sempre inferiore al PIL;

91-94 impennata vertiginosa del debito;

1994-2002 contenimento progressivo del debito;

2002-2004 entrata in UE con pareggio; 04-08 risanamento;

Dal 2008 stagnazione con crescita insostenibile del debito.

3.4 PRIORITÀ NECESSITÀ SOCIALI

3.4.1 *Schemi delle necessità sociali*

Le necessità sociali di cui abbiamo fatto riferimento sono quelle strettamente necessarie al buon funzionamento di una comunità al rispetto delle regole convivise e finalizzate alla produzione e scambi efficaci di benevolenza comunitaria (organizzazione, norme ed economia).

Le **necessità organizzative** comunitarie riguardano il funzionamento dell'Organizzazione della comunità (direzione, ruoli e gestione degli interscambi di bene). Il buon funzionamento si consegue con le capacità spirituali di intelletto e memoria. Per il benessere personale e sociale il funzionamento comunitario deve essere garantito nel momento presente e deve essere mantenuto nel tempo futuro. Le **necessità normative** comunitarie riguardano la definizione delle regole/norme comunitarie condivise (diritti/doveri) e l'obbligo del rispetto concreto delle regole, dell'organizzazione e dell'ambiente (giustizia e potere giudiziario). Quando la comunità è composta da due o poche persone alle norme corrispondono gli impegni (promesse) interpersonali concreti il cui rispetto è rappresentato dalla fedeltà (norme/giustizia-→ promesse/fedeltà). Affinchè sia garantita la convivenza pacifica è necessario il rispetto delle regole comunitarie nel momento presente e che siano mantenute valide e rispettate anche nel tempo futuro.

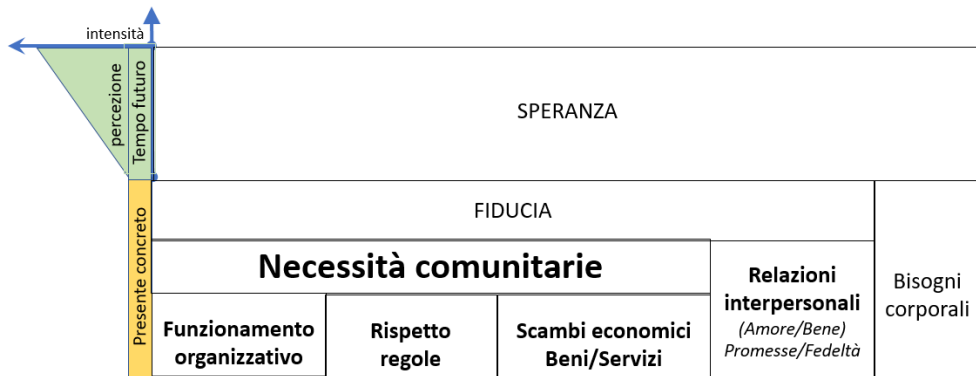
Le **necessità economiche** comunitarie rappresentano la solidarietà bilanciata ossia la produzione e lo scambio di beni (vitali) e servizi (comunitari). In particolare, gli scambi della solidarietà bilanciata possono attuarsi concretamente nel momento presente solo se c'è **fiducia** reciproca (adesione e apertura interpersonale). Per il benessere personale e sociale, tuttavia, è necessario che gli scambi di beni e servizi possano mantenersi e avvenire anche nel tempo ed in questo caso

parliamo di credito fiduciario (promesse di scambi di solidarietà) ossia più precisamente mantenere nel tempo le condizioni di adesione a fare e ad accettare promesse di beni/servizi nel tempo futuro.

Le necessità comunitarie riguardano condizioni che si attuano concretamente al momento presente ma devono essere garantite e mantenute anche nel tempo futuro.

La percezione del tempo futuro coinvolge direttamente la passione spirituale della speranza. Più precisamente la **speranza** risulta condizionata dal buon funzionamento organizzativo comunitario nel tempo, dal rispetto delle regole comunitarie nel tempo e dalla garanzia interscambi comunitari di beni/servizi nel tempo, dalle buone relazioni interpersonali e dalla soddisfazione dei bisogni corporali nella concretezza del presente e nel tempo futuro.

Nella figura si evidenzia che la **fiducia** reciproca è necessaria affinché possano attuarsi le necessità comunitarie e le relazioni interpersonali nel momento presente concreto



3.4.2 *Priorità delle necessità sociali*

Nella tabella seguente sono sintetizzate le priorità delle necessità sociali: organizzative, normative (diritti e doveri) ed economiche.

In grassetto sono indicate le necessità sociali che implicano costi economici da sostenere socialmente (tasse indirette).

In particolare per le necessità economiche, le voci in **grassetto** sono beni/servizi prioritari in ambito alle Reti SES per il benessere umano e comunitario, le voci sottolineate sono servizi comunitari (*servizi pubblici*) che dovrebbero essere garantiti gratuitamente o quasi dalle organizzazioni pubbliche.

24. ORGANIZZAZIONI SOCIALI

Organizzazioni politiche (*stati, comuni, quartieri*)

Organizzazioni religiose (*cattoliche, protestanti, ...*)

25. DIRITTI/DOVERI (*Libera Scelta/Giudizio Morale*)

Libertà individuali (*politica, opinione, lavorativa ...*)

Libertà collettive (*associazione, informazione*)

Libertà religiosa (*professare la propria fede*)

Rispettare il prossimo e i suoi diritti

Rispettare l'ambiente naturale (*Smaltimento rifiuti*)

Pagare le tasse (*statali, comunali, ...*)

Difendere la Patria

Lavorare con impegno (*studiare con impegno*)

<p>26. BENI VITALI <i>(ex settore primario)</i></p> <p>Alimentazione <i>(agricoltura, pesca, allevam.)</i></p> <p>Beni comuni ambientali <i>(boschi, terra, aria, acqua, mari)</i></p>
<p>27. SERVIZI COMUNITARI <i>(ex settore terziario)</i></p> <p>Sanità <i>(SSN, ospedali, ambulatori, studi medici)</i></p> <p>Istruzione <i>(scuole, università, ricerca scientif. ...)</i></p> <p>Servizi solidarietà <i>(Associaz. onlus, dono, benefic.)</i></p> <p>Sussidi previdenziali <i>(pensioni, integrazioni salari, cigs...)</i></p> <p>Servizi agevolati <i>(mense, iacp, tichet, libri)</i></p> <p>Servizi di sicurezza <i>(difesa, ordine pubblico, guardie)</i></p>
<p>28. BENI E SERVIZI SECONDARI <i>(ex settore secondario)</i></p> <p>Materie prime <i>(estrazioni minerarie, petrolio)</i></p> <p>Industria <i>(manif, chim, tess, farmaceut, metalmec, metal)</i></p> <p>Edilizia <i>(abitativa, sociale, industriale)</i></p> <p>Artigianato</p> <p>Energia</p>
<p>29. SERVIZI TERZIARI E AVANZATI <i>(ex settore terziario)</i></p> <p><u>Trasporti pubblici</u></p> <p>Trasporto e Commercio <i>(punti vendite, ambulanti)</i></p> <p>Cultura <i>(informazione, arte, musica, sport ...)</i></p> <p>Turismo <i>(alberghi, ristoranti, ...)</i></p> <p>Servizi finanziari <i>(banche, assicurazioni)</i></p> <p>Telecomunicazioni</p> <p>Quaternari <i>(innovazione tecnol, informatica, robotica)</i></p>

3.5 ASPETTATIVE SOCIALI FUTILI

La vita sociale con il progredire delle civiltà occidentali ha sviluppato nei suoi componenti aspettative sociali sempre più complesse, esigenti e urgenti, che **sono bisogni apparenti** (falsi) **di scarso beneficio sociale**, spesso futili (vanità) o nocivi.

S. Agostino dice che per essere felici ***occorre non farsi distogliere dalle lusinghe e dalle vanità.***

Per completezza espositiva, si elencano anche le aspettative perché possono dare indicazioni sul degrado e sulle distorsioni della società che occorre correggere.

30. POTERE, RICCHEZZA E ONORI (prestigio sociale)

Avere posizioni di comando o di potere

Essere ricchi

Fare investimenti speculativi (*finanziari, rarità*)

Credere nell'uomo artefice di sé stesso

Avere ammirazione per i potenti e i ricchi

Delegare ai poteri forti la difesa dei diritti

Avere una carriera prestigiosa

Essere belli e famosi

Seguire le mode per far parte di comunioni

Riporre la speranza nei risparmi (*bot, cct, btp*)

Desiderare di essere fortunati

Credere nello sviluppo tecnologico come bene assoluto

Credere nel progresso medico assoluto

Poter vivere a lungo senza avere sofferenze

Poter eliminare i segni dell'invecchiamento

Alle attività economiche di produzione/consumo legate alle aspettative sarebbe opportuno assegnare valori economici ridotti in modo che abbiano una bassa valenza sociale, equiparata al basso benessere sociale che apportano.

Le aspettative sociali sono esigenze condivise dalla collettività, manipolate da interessi più o meno nascosti dai poteri forti, secondo il **“Paradigma tecnocratico”** per indurre le persone a consumare sempre di più negando totalmente la moderazione sociale. Tutti vogliono tutto.

Anzi più sono futili e più danno prestigio sociale, capovolgendo completamente i valori morali e portandoci all'egoismo più spinto.

Prudenza, moderazione e forza sono più che mai necessarie per riuscire a spogliarci dai gravami delle aspettative che impediscono di amare i fratelli, specialmente quelli più bisognosi e sofferenti.

La sfrenata esigenza di aspettative sociali sono un segno di allontanamento etico.

A tale proposito si riportano alcuni spunti tratti dalla lettera enciclica EVANGELIUM VITAE di Giovanni Paolo II:

[22. ... Quando viene meno il senso di Dio, anche il senso dell'uomo viene minacciato e inquinato ... «La creatura senza il Creatore svanisce...». L'uomo non riesce più a percepirsi come «misteriosamente diverso» rispetto alle altre creature terrene; egli si considera come uno dei tanti esseri viventi, come un organismo che, tutt'al più, ha raggiunto uno stadio molto elevato di perfezione. ... si riduce in qualche modo a «una cosa» e non coglie più il carattere «trascendente» del suo «esistere come uomo». Non considera più la vita come uno splendido dono di Dio, una realtà «sacra» affidata alla sua responsabilità e quindi alla sua amorevole custodia, ...». Essa diventa «una cosa», che egli rivendica come sua esclusiva proprietà, totalmente dominabile e manipolabile.

23. L'eclissi del senso di Dio e dell'uomo conduce inevitabilmente al materialismo pratico, nel quale proliferano l'individualismo, l'utilitarismo e l'edonismo. Così che i valori dell'essere sono sostituiti da quelli dell'avere.

L'unico fine che conta è il perseguimento del proprio benessere materiale. La cosiddetta «qualità della vita» è interpretata in modo prevalente o esclusivo come efficienza economica, consumismo disordinato, bellezza e godibilità della vita fisica, dimenticando le

dimensioni più profonde — relazionali, spirituali e religiose — dell'esistenza.

In un simile contesto la sofferenza, inevitabile peso dell'esistenza umana ma anche fattore di possibile crescita personale, viene «censurata», respinta come inutile, anzi combattuta come male da evitare sempre e comunque. Quando non la si può superare e la prospettiva di un benessere almeno futuro svanisce, allora pare che la vita abbia perso ogni significato e cresce nell'uomo la tentazione di rivendicare il diritto alla sua soppressione.

I primi a subirne i danni sono i più deboli: donne, bambini, malati o sofferenti, anziani, emarginati, disoccupati. Il criterio proprio della dignità personale — quello cioè del rispetto, della gratuità e del servizio — viene sostituito dal criterio dell'efficienza, della funzionalità e dell'utilità: l'uomo è apprezzato non per quello che «è», ma per quello che «ha, fa e rende». È la supremazia del più forte sul più debole.

4 – BENESSERE E FIDUCIA

In questo capitolo, tenendo conto delle priorità individuate relativamente ai bisogni umani, alle necessità sociali e ai valori comunitari, si definisce anzitutto una scala di priorità del **Benessere sociale** e personale.

Si delineano inoltre alcune indicazioni per aiutare a **ritrovare la fiducia comunitaria reciproca** nelle comunità (civili e religiose). Infatti, le criticità e le problematiche che tutto il popolo (civile e religioso) avverte e vive con sofferenza sono riconducibili alla sfiducia e al degrado dei rapporti interpersonali.

4.1 BENESSERE PRIORITARIO

Il benessere è un valore molto complesso e difficile da definire perché si tratta di trovare una soluzione univoca ad una funzione che dipende da molte variabili.

Tra le principali variabili del benessere sociale occorre considerare i diversi sistemi sociali, i differenti giudizi sui valori morali, la giustizia sociale. Queste variabili, a loro volta sono anch'esse dipendenti da altre variabili che variano nel tempo oltre che fra i diversi gruppi sociali.

Il benessere sociale prioritario è quello che garantisce la solidarietà, la pace, il benessere personale e la felicità di tutti i componenti di una Comunità.

Gli economisti (industriali) hanno proposto di identificare il benessere sociale con il benessere economico e il benessere economico con la ricchezza monetaria, in modo che possa essere facilmente misurabile con alcuni indicatori quantitativi economici (produzione e consumo di beni e di servizi, livello di reddito, crescita industriale). Occorrerebbe, tuttavia, che

tutti i beni e servizi, compresi i costi sociali, siano soggetti a misurazione monetaria.

Dal dopoguerra si usa il criterio di misurare il benessere economico unicamente con il PIL. È una misurazione insufficiente, sia perché il PIL esclude tutti quei prodotti e servizi che sfuggono a una valutazione di mercato, sia perché non considera i costi sociali (di tipo ambientale, solidarietà sociale, ecc.) che incidono sull'economia reale.

Un acceso dibattito si è sviluppato negli ultimi anni per pervenire a una definizione degli indicatori dei livelli di benessere all'interno delle singole economie e fra paesi diversi che sia più congrua del PIL.

In questa sezione, grazie a quanto analizzato nei capitoli precedenti, siamo finalmente in grado di proporre un **nuovo indicatore del benessere sociale** che quantifica la ricchezza economica di un paese tenendo conto di una opportuna scala delle priorità dei bisogni umani e delle necessità sociali nel rispetto dei principi di sostenibilità.

4.1.1 *Scala Benessere prioritario*

Si riporta nello schema seguente la scala delle priorità di importanza fra i bisogni umani e le necessità sociali, utile nella determinazione del benessere individuale e sociale.

	Descrizione	tipologia
1	Stimoli vitali + <i>desiderio/piacere</i>	Bisogni corporali
2	Impulsi sessuali + <i>desiderio/piacere</i>	Bisogni corporali
3	Impulsi di interazione + <i>desiderio/piacere</i>	Bisogni corporali
4	Istinto di protezione dal male (<i>paura</i>)	Bisogni istint.
5	Istinto di attrazione al bene (<i>desiderio</i>)	Bisogni istint.
6	Amore (dare il bene) + <i>piacere/gioia-</i>	Bisogni relaz.
7	Fiducia (credere alla bontà altrui) + <i>pace</i>	Bisogni relaz.
8	Fedeltà (mantenere promesse) + <i>pace</i>	Bisogni relaz.
9	Speranza (attesa di bene) + <i>gioia</i>	Bisogni relaz.
10	Memoria – (ricordare il bene)	Bisogni capac
11	Intelletto – (creare e conoscere il bene)	Bisogni capac.
12	Coscienza – (capire il bene)	Bisogni capac.
13	Volontà – (scegliere liberamente)	Bisogni capac.
14	Rispetto reciproco - <i>Giustizia sociale</i>	Valori comunitari
15	Rispetto beni comuni e ambiente – <i>Giustiz. Soc.</i>	Valori comunitari
16	Solidarietà del dono - <i>Solidarietà</i>	Valori comunitari
17	Solidarietà bilanciata - <i>Solidarietà</i>	Valori comunitari
18	Moderazione personale - <i>Moderazione</i>	Valori comunitari
19	Moderazione sociale - <i>Moderazione</i>	Valori comunitari

20	Sostenibilità ambientale - <i>Sostenibilità</i>	Valori comunitari
21	Sostenibilità sociale - <i>Sostenibilità</i>	Valori comunitari
22	Sostenibilità istituzionale - <i>Sostenibilità</i>	Valori comunitari
23	Sostenibilità economico - <i>Sostenibilità</i>	Valori comunitari
24	Organizzazioni sociali (<i>Stati, Reg., Comuni, Chiese</i>)	Necessità organizz.
25	Diritti/Doveri (<i>Libera scelta, giudizio morale</i>)	Necessità normat.
26	Beni vitali (<i>alimentaz., ambiente,</i>)	Necessità econom.
27	Servizi comunitari (<i>sanità, istruz., previd., solid.</i>)	Necessità econom.
28	Beni e servizi secondari (<i>industr, edilizia, energia</i>)	Necessità econom.
29	Servizi terziari (<i>trasp., cultura, turismo, innovaz.</i>)	Necessità econom.
30	Potere, ricchezze e onori	Aspettative sociali

Percezioni distorte delle priorità

Nella tabella seguente, si riportano le priorità dei bisogni/necessità così come si percepiscono in modo distorto a seguito del degrado civile e morale odierno.

Questo schema distorto è utile per capire cosa occorre correggere con urgenza nelle nostre società.

Descrizione	tipologia
Stimoli vitali + <i>desiderio/piacere</i>	Bisogni corp.
Impulsi sessuali + <i>desiderio/piacere</i>	Bisogni corp.
Impulsi di interazione + <i>desiderio/piacere</i>	Bisogni corp.
Istinto di attrazione al bene (<i>desiderio</i>)	Bisogni istint
Istinto di protezione dal male (<i>paura</i>)	Bisogni istint
Amore (dare il bene) + <i>piacere/gioia</i>	Bisogni relaz
Fiducia (credere alla bontà altrui) + <i>pace</i>	Bisogni relaz
Speranza (attesa del bene) + <i>gioia</i>	Bisogni relaz
Beni e servizi secondari (<i>industr, edilizia, energia</i>)	Necessità econom.
Beni vitali (<i>alimentaz., ambiente,</i>)	Necessità econom.
Potere, ricchezze e onori	Aspettative soc.
Servizi terziari (<i>trasp., turismo, cultura, innovaz.</i>)	Necessità econom.
Servizi comunitari (<i>sanità, istruz., previd., solid.</i>)	Necessità econom.
Memoria – (ricordare il bene)	Bisogni capac
Volontà – (scegliere liberamente)	Bisogni capac
Intelletto – (creare e conoscere il bene)	Bisogni capac
Coscienza – (capire il bene)	Bisogni capac
Diritti/Doveri (<i>Libera scelta/ giudizio morale</i>)	Necessità normat.
Organizzazioni sociali (<i>Stati, Reg., Comuni, Chiese</i>)	Necessità organizz
Fedeltà (mantenere promesse) + <i>pace</i>	Bisogni relaz
Rispetto reciproco - <i>Giustizia sociale</i>	Valori comunitari

Rispetto beni comuni e ambiente – <i>Giustiz. Soc.</i>	Valori comunitari
Solidarietà del dono - <i>Solidarietà</i>	Valori comunitari
Solidarietà bilanciata - <i>Solidarietà</i>	Valori comunitari
Moderazione personale - <i>Moderazione</i>	Valori comunitari
Moderazione sociale - <i>Moderazione</i>	Valori comunitari
Sostenibilità economica - <i>Sostenibilità</i>	Valori comunitari
Sostenibilità istituzionale - <i>Sostenibilità</i>	Valori comunitari
Sostenibilità ambientale - <i>Sostenibilità</i>	Valori comunitari
Sostenibilità sociale - <i>Sostenibilità</i>	Valori comunitari

OSSERVAZIONI

Dalla tabella delle distorsioni si evince che:

- Le aspettative (potere, onori, ...) sono percepiti come valori prioritari rispetto ai bisogni capacitivi, rispetto ai valori comunitari e rispetto a gran parte delle necessità sociali. Questo è un chiaro indice di perdita e limitazione delle libertà e delle capacità umane. Ciò perché i poteri economici forti fanno aumentare superstizioni e ignoranze con disinformazioni distorte o nascoste della verità.
- I beni e servizi industriali appaiono come prioritari rispetto ai beni e servizi vitali. Questo è indice di confusioni e perdita dei valori sociali e della moderazione sociale. Ciò è dovuto all'opulenza e agli eccessi di produzione delle società consumistiche in cui le multinazionali fanno apparire le cose superflue e più remunerabili per loro, come priorità assolute e vitali.
- Le aspettative sono percepite come più importanti anche rispetto alle necessità normative. Ciò è un chiaro indice di perdita dei valori morali della società. In particolare, i doveri sociali sono fatti percepire come imposizioni forzose e gravose cui è lecito non rispettare. Ciò a causa

delle delegittimazioni sociali e culturali delle attuali società corrotte.

- La fedeltà non è percepita come bisogno relazionale importante ma come sentimento soggettivo irrilevante. Ciò è chiaro indice dell'allontanamento da Dio e dal prossimo, della perdita della capacità di desiderare e ricercare il bene, della incapacità a dare il giusto valore morale alle cose. L'uomo ha smarrito Dio e sé stesso.
- I valori comunitari non sono ritenuti prioritari in nessun modo. In particolare, i principi della solidarietà bilanciata e quelli della sostenibilità sono sconosciuti. Questa carenza comporta un degrado progressivo del vivere civile con perdita della fiducia, della pace, del benessere e della felicità.

- Le necessità organizzative sono percepite come inutili e dannose. In particolare:
 - Le organizzazioni civili sono distanti dal sentire comune (lontane dai cittadini) a causa di corruzioni e degenerazioni dei politici e dei governanti.
 - Le organizzazioni religiose sono lontane dalle necessità sociali dei non credenti e anche dai laici credenti. Ciò a causa del secolarismo ma anche per la perdita dei valori morali e civili della società, per il degrado di tanti rappresentanti clericali e per la corruzione e il degrado di tanti credenti.

Occorre più che mai un rinnovamento civile e morale che faccia **riavvicinare politica e religione ai bisogni dei cittadini** e faccia **riscoprire la fiducia comunitaria reciproca**.

4.1.2 Indicatori attuali del benessere

Il PIL è l'unico indicatore che gli Stati attualmente utilizzano per misurare la ricchezza delle nazioni. Si misura calcolando tutte le attività economiche legate alla produzione, consumo ed esportazione nette di beni e servizi che implicano scambi monetari. Per esempio:

Attività	Flusso denar o	Ricchezza PIL	Benessere sociale
Beni vitali (<i>aziende alimentari</i>)	SI	cresce	AUMENTA
Compravendita beni (<i>medicinali, case, cibi, vestiti ...</i>)	SI	cresce	AUMENTA
Vendita di prodotti alimentari nocivi alla salute	SI	cresce	DIMINUISCE
Cure riabilitat., mediche (<i>ospedali, ambulatori</i>)	SI	cresce	AUMENTA
Costruzioni edili (<i>case, strade, centrali energia</i>)	SI	cresce	AUMENTA
Vendita beni secondari (<i>auto, PC, telefoni, sigarette ...</i>)	SI	cresce	AUMENTA
Abusivismo edilizio, disboscamenti	SI	cresce	DIMINUISCE
Bonifiche, ripristini danni, depurazioni,	SI	cresce	AUMENTA
Servizi comunitari (<i>pensioni, indennità infortuni.</i>)	SI	diminuisce	AUMENTA
Servizi terziario (<i>cinema, hobby, ..</i>)	SI	cresce	AUMENTA
Volontariato, attività no profit, condivisioni saperi	NO	===	AUMENTA
Speculazioni finanziarie	SI	cresce	DIMINUISCE
Vendita prodotti indifferenti o inutili (<i>aspettative moda,</i>)	SI	cresce	===

Paradossi del PIL:

- Sono ricchezza PIL anche le attività economiche nocive alla salute, la vendita di prodotti inutili socialmente, le speculazioni finanziarie, le attività delle organizzazioni criminali

- Sono una diminuzione della ricchezza PIL il pagamento delle pensioni ed in genere tutti i servizi assistenziali statali anche se hanno un grande valore sociale.
- Sono attività ininfluenti per la ricchezza PIL le attività di volontariato o di condivisioni di saperi anche se hanno un grandissimo valore comunitario e di benessere sociale.

Le attività del terziario in genere non sono ricchezza PIL. L'occupazione o la disoccupazione non entrano direttamente nel PIL.

Da tutto ciò si evince che il PIL misura il flusso di denaro ma non è in grado di valutare né la sostenibilità, né il benessere sociale e né la moralità delle attività.

Anche la povertà viene misurata in base a quanto il consumatore medio può spendere.

La soglia di povertà è un livello di reddito al di sotto del quale una famiglia o un individuo vengono considerati poveri. Tale soglia assume valori diversi a seconda del paese preso in considerazione (paesi sviluppati o paesi in via di sviluppo). Da fonti ISTAT, in Italia anno 2013, la soglia di povertà relativa per abitante era di 584 euro, per famiglie di due componenti era di 973 euro, per tre componenti era di 1307 euro, per quattro componenti era di 1585 euro.

Si è poveri dal punto di vista relativo, se il proprio reddito monetario è inferiore alla metà della media del reddito delle famiglie del Paese in cui si vive.

Per la statistica che misura solo la capacità di consumo, in un decennio, in Italia, la povertà relativa delle famiglie è aumentata.

Nei sistemi tradizionali, l'economia deve crescere sempre e per crescere si devono produrre e consumare continuamente

molte merci anche se inquinano o consumano
irreversibilmente beni comuni.

Questa è la logica della crescita economica infinita del potere
economico capitalistico attuale, il cosiddetto

Paradigma della crescita economica indefinita.
ma questa è anche la fine dei sistemi economici tradizionali.

4.1.3 Nuovo indicatore del benessere (PIS)

Occorrono nuovi indicatori che misurino il benessere sociale, cioè che tengano conto, sia dei flussi economici monetari, sia del bene comune e sia della sostenibilità ambientale.

Infatti la sostenibilità come abbiamo visto è il valore morale direttamente legato al benessere sociale e alla felicità.

Pertanto, **si propone di utilizzare in ambito alle comunità benevoli** come nuovo indicatore del benessere sociale il **PIS (*Prodotto Interno Sostenibile*)** che misura il valore dei flussi monetari in termini di sostenibilità totale di tutte le attività legate alle **Necessità Economiche** (*beni e servizi vitali, servizi comunitari, beni e servizi secondari, servizi terziari e avanzati*) opportunamente corretti, secondo cui:

- Si considerano positivi i valori monetari delle attività che rispettano tutti i principi della sostenibilità (o che rispettano alcuni principi di sostenibilità e siano indifferenti verso gli altri principi di sostenibilità);
- Si considerano negativi i valori monetari delle attività che non rispettano uno o più principi della sostenibilità;
- Inoltre, si potrebbe eventualmente tener conto anche della priorità fra necessità economiche e aspettative mediante opportuni coefficienti correttivi dei rispettivi valori economici. In particolare, si propongono i seguenti coefficienti economici correttivi:
 - **1,2** per i **beni vitali** e per i **servizi comunitari** (si incentiva la produzione sostenibile di beni vitali, la sanità, l'istruzione e la ricerca);
 - **1,0** per i **beni e servizi secondari** e per i **servizi terziari e avanzati**;
 - **0,7** per le **aspettative sociali** (si disincentivano le attività indifferenti o futili).

Con queste premesse possiamo calcolare il nuovo PIS che tiene conto dei principi di sostenibilità e del benessere economico reale (corretto) e che supera con valori socialmente e moralmente corretti i paradossi del PIL.

Il nuovo PIS mantiene il vantaggio della facilità di misurazione del benessere economico.

Nuovo indicatore del benessere

Attività	Flusso denaro	Ricchezza a PIL	Sostenibilità economica	Sostenibilità sociale	Sostenibilità istituzionale	Sostenibilità ambientale	Benessere sociale	Valore PIS
Beni vitali (<i>aziende alimentari, ...</i>)	SI	cresce	SI	SI	SI	SI	AUMENTA	+1,2 PIL
Compravendita beni vitali (<i>medicinali, case, cibi, vestiti ...</i>)	SI	cresce	SI	SI	SI	SI	AUMENTA	+1,2 PIL
Vendita di prodotti alimentari nocivi alla salute	SI	cresce	SI	NO	NO	NO	DIMINUISCE	-1,2 PIL
Cure riabilitative, mediche (<i>ospedale, ambulatori,...</i>)	SI	cresce	SI	SI	SI	==	AUMENTA	+1,2 PIL
Costruzioni edili (<i>case, strade, centrali energia</i>)	SI	cresce	SI	SI	SI	==	AUMENTA	+1,0 PIL
Vendita beni secondari (<i>auto, benzina, PC, telefoni, sigarette ...</i>)	SI	cresce	SI	SI	SI	==	AUMENTA	+1,0 PIL
Abusivismo edilizio, disboscamenti	SI	cresce	NO	NO	NO	NO	DIMINUISCE	-1,0 PIL
Bonifiche, ripristini danni, depurazioni	SI	cresce	SI	SI	SI	SI	AUMENTA	+1,0 PIL
Servizi comunitari (<i>pensioni, infortuni, previdenze</i>)	SI	diminuisce	SI	SI	SI	SI	AUMENTA	+1,2 PIL
Servizi terziari (<i>cinema, hobby, .</i>)	SI	cresce	SI	SI	SI	SI	AUMENTA	+1,0 PIL
Volontariato, attività no profit, condivisioni saperi	NO	===	==	SI	SI	SI	AUMENTA	+1,2 PIL
Speculazioni finanziarie,	SI	cresce	NO	NO	NO	==	DIMINUISCE	-1,0 PIL
Vendita prodotti indifferenti o inutili (<i>aspettative moda,</i>)	SI	cresce	SI	==	SI	==	===	+0,7 PIL

La tabella riporta evidenziate in rosso le correzioni del nuovo indicatore PIS.

4.2 FIDUCIA COMUNITARIA

Nelle società contemporanee dominate dal relativismo e dalla perdita degli ideali, l'individuo non accetta più i propri limiti e le proprie sofferenze e proietta la sua esistenza nel presente carico di aspettative (potere sociale, ricchezze, prestigio personale) frutto di una mentalità opportunistica, individualistica, competitiva, consumistica e assenza di fiducia comunitaria reciproca.

A ciò si sommano gli eventi traumatici e drammatici mondiali degli ultimi decenni (*carestie, desertificazioni, innalzamento climatico, guerre, attentati terroristici, persecuzioni e flussi migratori di profughi* delle popolazioni africane, ...) che fanno mutare la visione esistenziale, intellettuale e morale dell'umanità, rendendo il futuro imprevedibile, carico di angosce e senza speranza.

Nelle società future **occorre ridare senso alla vita comunitaria** per farne riscoprire la bellezza e l'utilità e per far **ritrovare la fiducia comunitaria reciproca.**

Far ritrovare la fiducia comunitaria reciproca è un impegno sociale di tutti i cittadini di buona volontà, sia a livello politico che religioso per riscoprire la speranza e la gioia della convivenza civile.

Da quanto visto in precedenza, si possono delineare due aree di interventi prioritari per far ritrovare la fiducia comunitaria reciproca:

- **Valorizzare la fiducia nelle istituzioni** pubbliche;
- **Creare Comunità di solidarietà locali benevoli**
(Comunità Reti SES)

4.2.1 Fiducia nelle istituzioni

Anche se il progetto proposto Comunità Reti SES, non si pone fini politici o religiosi, tuttavia, si ritiene importante dare alcune indicazioni utili a rafforzare il rispetto e la fiducia nelle Istituzioni pubbliche.

Partecipazione politica attiva

Affinché la Politica si riappropri del suo ruolo di garante dei diritti costituzionali è importante un rinnovamento politico in grado di riavvicinare i cittadini alla politica stessa. In tale ottica:

- Sono importanti misure politiche correttive che incentivano e facilitano la partecipazione attiva dei cittadini a tutte le forme decisionali democratiche, sia nazionali che locali.
- Sono necessarie misure politiche correttive delle leggi elettorali che facilitano la partecipazione dei cittadini a tutte le forme di consultazioni elettorali democratiche e rendano il voto vera espressione diretta della volontà popolare e garanzia di governabilità. L'efficacia di queste misure può essere espressa dalla percentuale di partecipazione alle consultazioni elettorali stesse.

Impegno contro la corruzione

Il degrado morale e civile si misura con la corruzione, che è sempre presente nella società, ma è destinata ad aumentare e a dominare quando una società perde i propri riferimenti ideali, minando dall'interno le istituzioni pubbliche.

A ciò si aggiunge l'aggravante che l'odierna imprenditoria è sempre più nelle mani di organizzazioni malavitose, formando una nuova frontiera di un business che non conosce confini né scrupoli ma soltanto illeciti guadagni.

Nelle giovani generazioni, l'illegalità e la corruzione stanno assumendo essi stessi valori ideali di spregiudicatezza, scaltrezza, furbizia, intelligenza, capacità personali, prestigio sociale, ricchezza, potere.

Per un rinnovamento morale e civile dello Stato è dunque fondamentale che la Politica si impegni realmente ed efficacemente contro il degrado della società e contro gli abusi del potere economico.

Per questi motivi:

- **Occorre combattere la corruzione e potenziare gli strumenti atti alla lotta contro l'illegalità diffusa** sia per dissuadere il delinquere e sia per garantire la certezza della pena. In ambito alla chiesa, tutto il clero dovrebbe esser poco indulgente con le classi sociali dominanti corrotte o poco democratiche.
- **Vanno puniti i funzionari pubblici che si fanno corrompere** dal potere economico capitalistico in cambio di favori diretti o indiretti. Per funzionario pubblico si intendono sia i rappresentanti delle istituzioni pubbliche (amministratori centrali e locali) e sia i rappresentanti eletti dal popolo (politici). In ambito alla chiesa, non è ammesso nessun compromesso del clero con le organizzazioni malavitose e neppure con i politici collusi. Qualsiasi religioso in evidenza di collusione dovrebbe essere punito con l'esclusione dall'ordine e con le norme di diritto civile.

Fiducia nella giustizia

Per ridare fiducia nella giustizia occorre una riforma della magistratura condivisa da tutte le forze politiche.

Occorre predisporre un tavolo tecnico di giuristi, politici, intellettuali, teologi, che sappiano predisporre un nuovo

ordinamento giudiziario che sia sinonimo di efficacia, semplicità e certezza di diritto. Per tale finalità:

- È urgente una **riforma condivisa della magistratura e dell'ordinamento giudiziario** che snellisca i processi, che garantisca la certezza della pena e la certezza del diritto.
- Contestualmente, per il raggiungimento dell'obiettivo precedente, **è necessario uno snellimento dell'ordinamento normativo** (le attuali 300.000 circa leggi nazionali dovrebbero essere ridotte ad un decimo cioè a non più di 30.000!).
- Il Ministero dell'Interno, il Ministero di Giustizia e le Forze di Polizia devono essere potenziati e dotati di strumenti atti alla lotta contro l'illegalità diffusa sia per dissuadere il delinquere e sia per garantire la certezza della pena.

Valorizzare servizi e beni comuni

Per aumentare il senso civico e la fiducia reciproca sono efficaci e necessarie iniziative pubbliche e normative volte a far aumentare la qualità dei servizi sociali, il rispetto dei beni comuni e lo sviluppo sostenibile. In particolare occorre:

- **Vietare l'abuso dei beni comuni, punire il degrado ambientale, obbligare al risanamento e al risarcimento dei danni ai beni comuni**, in particolare contro le multinazionali globalizzate;
- **Riqualificare gli spazi abbandonati e degradati**. In tale ambito le amministrazioni pubbliche (statali e locali) potrebbero incentivare, con sgravi fiscali e con concessioni agevolate, progetti di politiche sociali che prevedono il recupero e l'utilizzo di spazi e strutture industriali dismesse e abbandonate. Ciò consentirebbe di rimettere a posto i quartieri periferici degradati delle grandi città, realizzando infrastrutture e servizi che attirino al loro volta altre imprese, anche ad alto contenuto tecnologico, che investono e creano occupazione, sviluppo sostenibile, inclusione sociale.
- Garantire **servizi sociali pubblici, efficaci e gratuiti per i bisogni vitali dell'uomo: alimentazione, sanità, istruzione, cultura, ricerca, innovazione, sicurezza**.
- Realizzare **sistemi tecnologici interconnessi che scambiano e condividono produzioni e saperi**, ossia, sistemi economici composti da imprese private che lavorano in rete tra loro e con le Università. Tali sistemi economici complessi diventano poli e motori economici di eccellenze che possono attrarre ricercatori scientifici di tutto il mondo e che attraverso le università possono riversare nel nostro sistema industriale, innovazioni, capitale umano ultra-specializzato e benessere sociale a servizio dell'uomo e dell'ambiente.

Moralità dei mezzi di comunicazione

Il potere economico capitalistico globalizzato, per continuare ad incidere nelle società occidentali necessita di pubblicità sempre più aggressive e deliranti, che tendono a valorizzare l'individuo a discapito della comunità, negativizzando la condivisione dei beni, inculcando la competizione e l'aggressione, facendo scadere nell'aberrante apologia della legge del più furbo e del più forte. I consumatori per superarsi e sopraffarsi a vicenda, possono far uso di qualsiasi mezzo (ingannare, imbrogliare, ricattare, intimidire, rubare, violentare, uccidere), diffondendo in tal modo degrado morale e civile e diventando strumenti di morte.

- È urgente **regolamentare le pubblicità** e attivare strumenti di controllo che siano efficaci e capaci di **proibire preventivamente le pubblicità nocive al senso civico e morale.**
- I mezzi di comunicazione (specialmente il networking dei giovani) **siano improntati al rispetto della morale, alla edificazione del senso civico, alla fiducia reciproca e alla libertà di informazione** senza scadere nella disinformazione diseducativa di disvalori. Il cosiddetto diritto di cronaca anche di vicende di violenza aberrante è spesso utilizzato per diffondere paure e instabilità sociali piuttosto che per la verità. In ottica della conoscenza e diffusione dell'amore misericordioso è importante riconoscere e rafforzare l'efficacia e il ruolo dei mezzi di comunicazione sociale cattolici.

Per altri utili obiettivi di rinnovamento civile a valenza globale si rimanda al volume *“Elementi di teologia sociale c. 3, 6”*

4.2.2 Creare Comunità di solidarietà'

Si riportano di seguito alcune condizioni di carattere organizzativo per avviare **Comunità locali di solidarietà** in cui potersi attivare in opere di solidarietà bilanciata, come operatori singoli o come gruppi di amici che facciano riscoprire la fiducia comunitaria, la convivenza civile pacifica e la felicità.

Riuscire a sviluppare Comunità di solidarietà efficaci e desiderabili significa saper innescare un processo virtuoso di rinnovamento morale che illumina, infonde speranza e attira.

Comunità di solidarietà locali

ORGANIZZAZIONE

Per poter gestire ordinatamente una Comunità di solidarietà locale è fondamentale limitarne l'estensione territoriale a non più di 20.000 cittadini residenti in modo che **gli associati alla comunità di solidarietà locale si possano conoscere visivamente fra loro** (circa 2.000 aderenti), nelle reciproche caratteristiche professionali e morali di ognuno per potersi scambiare tra loro facilmente specifiche attività di solidarietà bilaterale (beni e servizi).

Le comunità di solidarietà locali si possono realizzare indifferentemente in ambienti civili (*comuni*) e/o in ambienti a carattere religioso (*diocesi*) perché i valori morali richiesti sono unicamente di convivenza civile dignitosa e moralmente elevata.

I Comuni cittadini più grandi saranno suddivisi in sottostrutture organizzative interconnesse (*municipi, quartieri*) invece fra i piccoli Comuni si possono pensare a opportune Comunità di aggregazione.

In ambienti religiosi, le grandi diocesi cittadine dovrebbero essere organizzate in sottostrutture diocesane (*prefetture, decanati, diaconati*), in modo tale che sacerdoti, operatori ecclesiastici e fedeli praticanti si possano conoscere personalmente tra loro (visivamente e spiritualmente). Alle carenze di operatori ecclesiali si può rimediare consentendo il matrimonio ai sacerdoti, il sacerdozio ai diaconi permanenti e il diaconato alle donne. È ovvio che occorrerebbe regolamentare nuove problematiche (*familiari a carico, voto pubblico di povertà, nepotismo*), però diminuirebbero gli scandali per abusi dei religiosi.

Relativamente alla individuazione effettiva delle sottostrutture comunitarie si potranno adottare criteri differenti (strade limitrofe, identità socioculturale, gruppi spirituali preesistenti, ecc.) tuttavia, in ogni caso, dovrà essere garantita l'uniformità delle direttive e la conoscenza visiva reciproca.

Il compito e la finalità delle comunità di solidarietà locali è quello di impegnarsi per:

- Favorire la conoscenza benevola e la fiducia comunitaria reciproca degli associati;
- Soddisfare le necessità economiche degli associati con la produzione/scambi di beni e servizi primari (alimentazione, istruzione, sanità, assistenza, edilizia, artigianato, ...) e con gli scambi di solidarietà del dono;
- Creare lavoro per giovani e disoccupati, nella produzione/scambi di Beni/servizi primari e nella salvaguardia dell'ambiente.
- Incentivare la realizzazione di reti comunitarie di solidarietà per la condivisione di iniziative di solidarietà per la produzione di servizi sociali benevoli.

Nelle comunità di solidarietà locali di ambienti religiosi, considerato che la partecipazione occasionale a riti e liturgie non sono segni di comunione ma di allontanamento secolarizzato, la comunione fraterna si consegue soprattutto con iniziative analoghe a quelle delle comunità di solidarietà locali civili, attuate e purificate spiritualmente secondo le direttive della dottrina sociale cattolica.

Comitati direttivi

DIREZIONE

Ogni Comunità di solidarietà locale sarà diretta, organizzata e governata da opportuni **Comitati direttivi** costituiti da alcuni componenti essenziali di spicco (*presidente, professionisti, anziani saggi, sacerdoti, ...*)

Le finalità dei Comitati direttivi sono essenzialmente di far riscoprire lo spirito comunitario, la fiducia reciproca, la gioia, la bellezza, la convenienza e la convivenza civile pacifica.

Tribunali comunitari

GESTIONE POTERE GIUDIZIARIO

A riguardo delle prime comunità cristiane, S. Paolo invitava i fedeli a non rivolgersi ai tribunali civili “pagani” per redimere questioni fra di loro (*1Cor 6, 1-10*).

Allo stesso modo, in ambito a ciascuna Comunità di solidarietà locale, sarebbe opportuno prevedere e istituire “**Tribunali comunitari**” per la gestione diretta del potere giudiziario nelle **piccole dispute tra associati**, gestiti da “anziani della comunità” giuridicamente competenti (avvocati, giudici) e di comprovata moralità, gratuitamente o a costi minimi accessibili a tutti.

Le decisioni saranno prese in modalità collegiale, sentiti gli interessati, sulla base di testimonianze e/o di prove inconfutabili.

Il fine dei Tribunali comunitari è quello di:

- **ridare fiducia nella giustizia** reciproca
- ridurre i tempi della giustizia giusta
- **ridurre le occasioni di conflitti** sociali
- accrescere l'amore fraterno e lo spirito comunitario.

I Tribunali comunitari non precludono il ricorso ai Tribunali civili ordinari. Ma il ricorso non è morale perché è segno di rancore più che di giustizia.

I compiti dei **Tribunali comunitari** sono:

- ♦ **Potere decisionale** con sentenze di: ammonimenti e correzioni per il bene dell'unità (*Ef 4, 1-3; Fil 2, 1-4; 1Cor 14, 26-33*) e della carità fraterna (*Gal 6, 1-6; 1 Tes 5, 12-22; 2 Tes 3, 5-15; Col 3, 12-16*) affinché un po' di malizia non faccia corrompere tutta la comunità (*Rm 16, 17-18; 1Cor 5, 6; 9-13; 6, 1-10*); risarcimenti e obbligo di ripristino dei danni nelle dispute tra associati; allontanamento dalla vita comunitaria (*scomunica*) (*e dalle Reti*) contro coloro arrecano scandalo alla morale; denuncia ai Tribunali civili e passaggio di competenza contro i colpevoli (anche religiosi) che violino le leggi civili o commettono abusi (corruzioni, violenze, ecc.).

In particolare, in ambito alle Comunità di solidarietà religiose possono essere previsti Tribunali parrocchiali con potere decisionale e attuativo anche sulle disposizioni della Sacra Rota sul vincolo matrimoniale e sulla famiglia.

Fondocassa di solidarietà

GESTIONE ATTIVITÀ ECONOMICHE COMUNITARIE

In ambito a ciascuna Comunità di solidarietà locale è necessario istituire un opportuno organismo economico denominato “**Fondocassa di solidarietà**” per la gestione condivisa di beni, risorse finanziarie e attività economiche afferenti alla Comunità di solidarietà locale. A tale scopo, il Comitato direttivo delega la gestione economica operativa, a collaboratori professionisti (economi) di loro fiducia e di comprovata moralità.

Il compito e le finalità del Fondocassa di solidarietà sono:

- ◆ Gestione diretta delle offerte/quote degli associati e di altri introiti monetari e finanziari;
- ◆ Gestione delle donazioni e lasciti di privati.
- ◆ Rilasciare congruità economiche per autorizzazioni di associazioni o cooperative in ambito alle Comunità di solidarietà locali.
- ◆ Autorizzare e gestire l'uso di strutture comunitarie (locali, aree, ...) per attività comunitarie (culturali, educative, economiche sociali) per **accrescere il benessere sociale**.

Le Comunità di solidarietà più abbienti sosterranno quelle più povere. Gli associati possono sostenere le Comunità di solidarietà locali con il contributo IRPEF del cinque per mille e con altre forme di donazioni.

Reti di solidarietà

Gli spunti di riflessione comunitari individuati convergono verso un unico grande obiettivo:

Realizzare efficaci **Reti di solidarietà**.

Ci sono già belle realtà consolidate ed altre si stanno sviluppando ma sono ancora poche e poco conosciute.

Occorre che tutte le **Comunità di solidarietà locali** benevoli siano in rete tra loro affinché il bene possa circolare e crescere. Per questo, Sindaci e Vescovi dovrebbero incentivare lo sviluppo di Reti di solidarietà e pubblicizzare le iniziative già esistenti.

Per **Rete di solidarietà** si intende un sistema capace di mettere in relazione tutte le attività di solidarietà svolte in ambito alle differenti Comunità di solidarietà locali.

Nel secondo volume viene riportata una proposta progettuale concreta per la realizzazione di Comunità di solidarietà locali (**Comunità Reti SES**) interconnesse tra loro per costituire una Rete di Solidarietà Nazionale immaginabile come una RETE di RETI di solidarietà con i seguenti **obiettivi**:

- **Accrescere l'amore, il rispetto, la fiducia comunitaria reciproca e la felicità** fra gli associati;
- Valorizzare e pubblicizzare i progetti e le iniziative di bene in ambito alle singole Comunità di solidarietà locali.
- Promuovere e incentivare i valori morali e civili per la **produzione di servizi sociali sostenibili di bene comune e di solidarietà bilanciata paritaria** per vivere in pace ed essere felici.

Bibliografia essenziale

Aristotele, *Politica*, libro III

Compendio, *Compendio della dottrina sociale della chiesa*, Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, 2004

De Virgilio G., *La teologia della solidarietà in Paolo*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2008

Fabbris R., *Prima lettera ai Corinzi*, Paoline, Milano 2005

Fausti S., *Una comunità legge il vangelo di Matteo*, EDB, Bologna 2002

Lettera enciclica, *Laudato Sì*, Francesco, 2015

Lettera enciclica, *Caritas in veritate*, Benedetto XVI, 2009

Lettera enciclica, *Populorum progressio*, Paolo VI, 1967

Mauriac F., *Vita di Gesù*, Mondadori, 1966

Platone, *La Repubblica*, libri III e V

Prete B., *Lettere di Giovanni*, Edizioni San Paolo, Milano 2003

Rossano P., *Lettere ai Corinzi*, Edizioni San Paolo, Milano 2003

Sant'Agostino, *Il libero arbitrio*, libro I

Sant'Agostino, *La città di Dio*, libro IV

Sant'Agostino, *La Felicità*, libro I÷IV

San Tommaso d'Aquino, *Il governo dei principi*, libro I

San Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, parte II

Vanni U., *Lettere ai Galati e ai Romani*, Edizioni San Paolo, Milano 2003

Arella G. S., *Elementi di teologia sociale*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2015